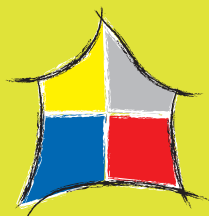


XXVI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



ARCHITETTURA SOCIALE **SOCIAL ARCHITECTURE**

Risanamento e rigenerazione urbana
Slum clearance and urban regeneration

Luoghi pubblici e di aggregazione
Public spaces and aggregation

Forme dell'abitare
Housing forms

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2016

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

Archeoclub
d'Italia

La mostra

Quaderni di
Architettura&Città
Di Baio editore

Patrocinio

ANIAI
INARCH
INU
UIA sezione Italia

www.unicam.it/culturaurbana

ARCHITETTURA SOCIALE

SOCIAL ARCHITECTURE

Risanamento e rigenerazione urbana
Slum clearance and urban regeneration

Luoghi pubblici e di aggregazione
Public spaces and aggregation

Forme dell'abitare
Housing forms

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2016

La mostra

Quaderni di
Architettura&Città
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Palazzo ducale - piazza Cavour 19C - 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

Di Baio editore
via Settembrini 11 20124 Milano - tel. +39 02 674951
ISBN 9788874999026



UNICAM Nucleo ideazione e realizzazione grafica, luglio 2016

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 31 luglio - 4 agosto 2016

Sommario

Progetti e ricerche

- 6 Ioanna Adrakta, Manuela Antoniciello, Rossella Auriemma, Chiara Casati, Giorgia Castellani, Marta Cosenza, Nathalie Esposito, Flavio Falcone, Maria Vittoria Iazzetti, Stefania Micciché, Umberto Nucaro, Nikoleta Pana, Francesco Staiano, Francesca Talevi
Costruire nel costruito. La cittadella universitaria nel centro storico di Napoli
- 8 Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamónico, Federica Fiorio, Martino Marasciulo
Ginosa. Il castello normanno
- 10 Pamela Alberotanza, Nadia Simone, Maria Teresa Torelli, Andrea Toscano, Giuseppe Cosimo Tricase, Valentina Zecchillo
Liegi: riqualificazione e risanamento urbano della Coronmeuse
- 12 Federica Bellucci, Giovanna Funaro, Ilenia Gioia
Guggenheim Helsinki Competition
- 14 Milena Bocci, Paolo Chiavaroli
Vuoti a rendere: riqualificazione dell'area ex stadio di Teramo. Il teatro della città come occasione di risignificazione del centro storico
- 16 Gianni Bonaduce
Riuso tra social housing e città. Riqualificazione architettonica e urbana del quartiere P.E.E.P. di via Longo a Teramo
- 18 Christian Bonu con Hz studio
Bonu_house
- 20 Rosa Maria Marta Caruso
Dal corpo allo spazio. Progetto di un'unità residenziale a secco
- 22 Antonio Ciniglio
Mondragone (CE) - Casa rurale con pertinenza per cavalli
- 24 Luigi Corniello
Immagini a valenza sociale nel paesaggio dell'Albania
- 26 Walter Cuccuru
Nuovi spazi per lo studio nella città di Siviglia
- 28 Gennaro Di Costanzo
Progetto di ridefinizione del nuovo Piomonte della Misericordia a Casamicciola Terme. Nuovo polo turistico ricettivo
- 30 Vincenzo Di Florio
Memorie del passato e spazi sociali per il futuro
- 32 Emma Di Lauro
Napoli, Rione Traiano. Riqualificazione architettonica ed ambientale dell'ambito del Polifunzionale
- 34 Ilenia Di Maria
Spazio pubblico come interfaccia comunicativa fra società e città

- 36 Rosa Ferrara
Nola (NA)_Interporto: Seteria Ranieri_Show room
- 38 Roberta Fraticelli, Valentina Grippo
Strategie di riuso sostenibile ed eticamente responsabile degli immobili a gestione pubblica confiscati alle mafie. Il caso di Scurcola Marsicana
- 40 Agenzia Cristina Gallotta
Ripartire dallo spazio pubblico. Un progetto di completamento del Conjunto Habitacional CECAP Zezinho Magalhães Prado a San Paolo
- 42 Alessia Giaquinto, Erica Mastandrea
Risanamento dell'area dell'ex cartiera di Barletta destinata a residenza e servizi
- 44 Antonio Gigante
Il riuso sostenibile di un'area archeologica in ambiente urbano, ex caserma Massa a Lecce
- 46 Lorenzo Giordano
La colonna come elemento minimo della architettura sociale
- 48 Annamaria Giugliano
Nola: il nuovo museo della cartapesta, la riqualificazione urbana di Piazza d'Armi
- 50 Graciliano B. Hernandez, Alessandro Cimenti, Elena Di Palermo, Elisa Dompè, Daniele Druella, Gian Luca Forestiero, Giulia Giammarco, Romina Musso, Alberto Rosso (studioata)
H3W - House Tree Work
- 52 Andrea Improta, Gianluca Manna, Francesco Scialla, Adriana Trematerra
Guggenheim Helsinki Design Competition
- 54 Olga Izzo
Costruire nel costruito. Établissement d'accueil collectif de la petite enfance à Paris 14^{ème} arrondissement
- 56 Lynda La Manna
La produzione dello spazio collettivo nei contesti informali dell'abitare. Un progetto per la Loma De San Cristobal a Medellin
- 58 Regina Maria Vilela Nunes Lopes
Proposta di TFG: rigenerazione della zona centrale, l'attuazione di VTL, l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di mobilità urbana
- 60 Guido Maggioni, Eduardo Barberis, Nico Bazzoli, Elisa Lello, Fabrizio Pappalardo, Giovanni Torrisi
Le forme dell'abitare ai Collegi Universitari di Urbino
- 62 Francesca Malecore
La via del riciclo: un progetto integrato per la città di Pescara
- 64 Andrea Manca, Chiara Salaris
Reciprocità. Processi sinergici da azioni informali ...
- 66 Matteo Marzola
Riqualificazione dell'ex Convento di San Domenico ad Ascoli Piceno: Chiesa e Chiostro
- 68 Simona Masciopinto, Giada Mirizzi, Fabiola Papaleo
Risanamento dell'ex cartiera di Barletta
- 70 Daniela Mastrogiacomo, Francesca Pinto, Simona Ricchitelli
Risanamento di un settore periferico della città di Cerignola
- 72 Sabrina Mazzarisi
Leva e metti: un mare d'accoglienza
- 74 Luca Migliore, Denise Santaera
Casa unifamiliare con struttura a secco
- 76 Ambra Migliorisi
A Leste do Centro. Strategie per la riattivazione del patrimonio storico. Il progetto pilota del Quartel de Tabatinguera a San Paolo

- 78 Federica Nasturzio, Cecilia Patrizi, Valentina Porceddu, Francesco Visco
A bioclimatic strategy for Bologna
- 80 Sara Navacchia, Valeria Flavia Zorzin con Alessandro Foschi e Michela Comandini
Nuove funzioni per Pincherle
- 82 Isabella Ninni, Claudia Raiola, Gabriella Santoro, Trifone Scigliuto, Doriana Tribuzio, Valeria Viggiani
Siviglia: la città storica come disciplina del progetto contemporaneo
- 84 Bertug Ozariso
Transgressive Strategies Towards a Utopian Urban Vision for Nicosia
- 86 Silvana Paloscia, Leonardo Preziosa
Risanamento di un settore periferico della città di Cerignola
- 88 Viria Parisi
Dai dammusi all'off-grid, il filo conduttore per un'architettura senza rete
- 90 Enrico Pata
Mnemosyne: tra spazio ctonio e spazio acropolico. Due piazze per il Parco Archeologico di Vibo Valentia
- 92 Maurizio Perticarini
Lacuna: completare, ricostruire, trasformare l'architettura. Loggia del Capitano Andrea Palladio 1571 2015
- 94 Michele Rambelli
Nell'arena delle balle di paglia
- 96 Annamaria Robotti
Le fonti acquifere e una cisterna a Capua nel Cinquecento
- 98 Marcello Santini
Residenza studenti e anziani
- 100 Francesco Scisciola
Polo per la formazione, la produzione e la valorizzazione dell'enogastronomia campana
- 102 Celeste Simone
Costruire dalla materia prima. Progetto di una struttura tramite l'utilizzo di materiali derivati da scarti naturali
- 104 Arnaldo Valenti
Affioramenti architettonici per un parco archeologico a Vibo Valentia
- 106 Maddalena Verdina
Marketing territoriale? No grazie

Camerino architettura sociale

- 108 Isabella Daidone
Un centro sportivo a Vallicelle. Sport e aggregazione sociale
- 110 Siepan Khalil, Cansu Kul, Dedar Kamal
A bridge across the ever-flowing Transect
- 112 Federica Montali con Sara Marsili, Tania Della Valle e Federico Palmucci
LINK
- 114 Giulia Paoloni
Progetto per la riqualificazione di un vuoto urbano del quartiere Vallicelle a Camerino
- 116 Mariagiorgia Pisano
Infrastruttura dello spazio pubblico
- 118 Sofia Zava
Natura e ricreazione

Università degli Studi di Napoli Federico II

a.a. 2015/16

Master di II livello Progettazione d'eccellenza per la città storica

Coordinatore Master

Prof. Ferruccio Izzo

Gruppo di lavoro

Ioanna Adrakta, Manuela Antoniciello, Rossella Auriemma, Chiara Casati, Giorgia Castellani,
Marta Cosenza, Nathalie Esposito, Flavio Falcone, Maria Vittoria Iazzetti, Stefania Micciché,
Umberto Nucaro, Nikoleta Pana, Francesco Staiano, Francesca Talevi

COSTRUIRE NEL COSTRUITO

LA CITTADELLA UNIVERSITARIA NEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

Complesso di Sant'Angelo a Nilo

Ex convento di Donnaromita

Corte Monumentale

San Marcellino e Festo

Complesso del Salvatore

Cortile della Minerva





L'isola in questione insiste sul tracciato delle antiche mura greco-romane e si presenta come un corpo unitario e compatto all'interno della maglia ippodamea a terrazzamenti del centro antico di Napoli; cuore della città, risultato di una secolare stratificazione di storia, tradizione ed architettura.

E' costituita da cinque complessi conventuali che si insediarono sull'asse generatore di via Paladino, primo cardo dell'antica Neapolis.

Elemento successivo ed unificante dei complessi monumentali è la cortina ottocentesca che si attesta su via Mezzocannone, costruita durante il risanamento del 1885. Questo evento comportò l'ampliamento dell'asse stradale di via Mezzocannone con il conseguente depotenziamento di via Paladino, dovuto anche al nuovo sistema di accesso ai complessi.

L'area in esame è stata oggetto di sostanziali interventi di trasformazione nel corso dei secoli. L'espansione autonoma dei singoli complessi subisce numerose modifiche con l'insediarsi delle funzioni universitarie nel sito. Tale destinazione, divenuta poi totalizzante, ha dato l'avvio a cambi di carattere degli edifici, prima luoghi di pace ed introversi, oggi spazi dell'abbandono.

La proposta intende ripristinare l'unità formale dei complessi conventuali, così da eliminarne le superfetazioni che ne hanno negato i caratteri in nome di logiche legate esclusivamente all'uso. Inoltre, risponde all'esigenza di rifunzionalizzazione ed innovazione del sistema "complesso Università Federico II" tramite interventi che mirano a riconfigurare la spazialità originaria dei chiostri in chiave contemporanea.





Politecnico di Bari - diCAR - CdLM in Architettura
Laboratorio di Laurea - Restauro dell'Architettura
15/16 - sessione estiva

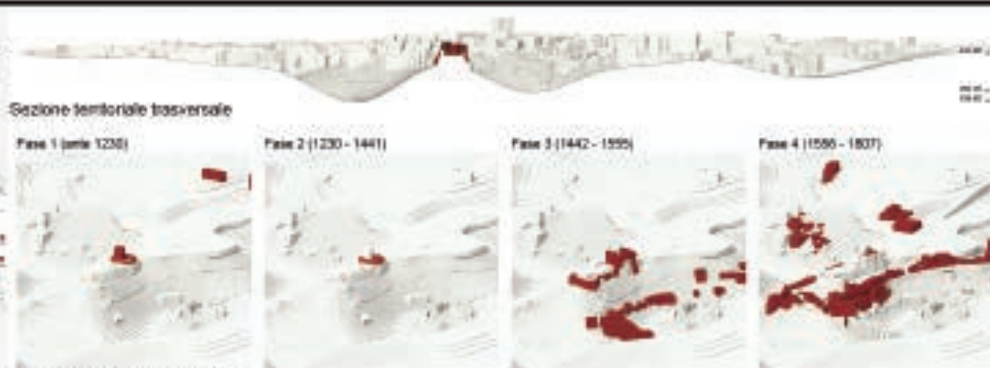
GINOSA

IL CASTELLO NORMANNO

Laureati: Antonio Albanese, Federica Allegretti, Carla Castellana, Angela Colamonico, Federica Florio, Martino Marasciulo
Relatrice: Rossella de Cadiñac
Correlatore: Nicola Parisi
Collegio docenti: Gabriele Rossi, Gian Paolo Consoli, Dora Foti



Incastellamento normanno
tra Puglia e Basilicata



Sviluppo insediativo di GINOSA

Il Castello nel comune di GINOSA (TA) è un complesso architettonico pluristratificato che, da torre normanna, si è trasformato in castello aragonese prima e palazzo marchesale poi, fino a diventare un complesso residenziale con la parcelizzazione in diverse unità abitative. Il monumento sorge in posizione dominante, nel contesto di un paesaggio dall'elevato quoziente naturalistico, alla terminazione dell'asse viario principale della città ottocentesca e a difesa del sottostante centro antico che si svolge lungo i versanti della gravina il quale ha favorito il fenomeno insediativo della casa-grotta. L'antico nucleo urbano rischia di essere fisicamente cancellato a causa di movimenti franosi che hanno portato all'evacuazione degli abitanti, con l'inevitabile conseguenza del progressivo degrado causato dall'abbandono e dalla mancanza di una costante manutenzione. Si ritiene che, nell'ambito di un processo di rigenerazione urbana, il Castello, restaurato e recuperato a nuova vita, potrà svolgere un ruolo fondamentale ai fini dello sviluppo e della riqualificazione urbana, diventando un elemento di attrazione capace di coniugare gli aspetti sociali, economici e culturali. Il progetto di restauro, che qui si sintetizza, si pone come obiettivo finale la conservazione e la valorizzazione dell'edificio nel rispetto dell'identità del monumento, affrontando il rapporto conservazione/innovazione, in relazione ai problemi di integrazione, sostituzione, ricostruzione, senza con ciò trascurare l'indissolubile legame con il contesto ambientale. Ma per far sì che il complesso fortificato torni a nuova vita è indispensabile assicurare un nuovo utilizzo, attribuendo una destinazione funzionale che sia compatibile, rispettosa delle vocazioni d'uso e, al tempo stesso, utile alla collettività locale.



Rilievo architettonico | Pianta a quota + 0.00 m



Rilievo architettonico | Sezione GG

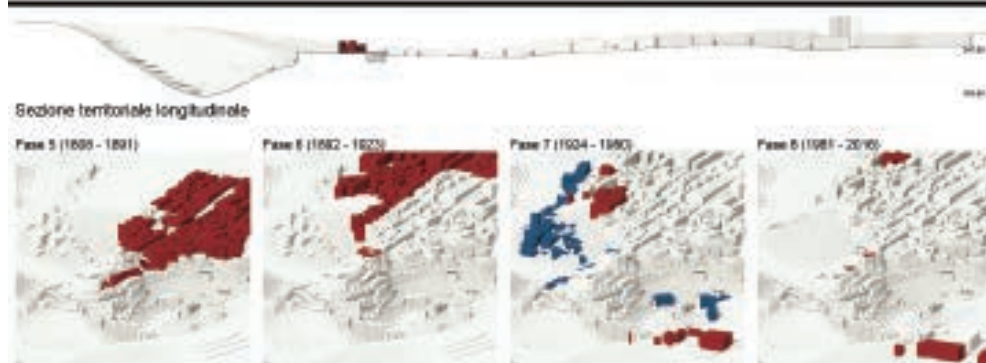


Rilievo architettonico | Sezione DD



PROGETTO DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DI UNA MEMORIA

Camerino 31 luglio - 4 agosto 2016
Palazzo Ducale_Piazza Cavour



Sezione territoriale longitudinale

Fase 5 (1600 - 1891)

Fase 6 (1892 - 1923)

Fase 7 (1924 - 1990)

Fase 8 (1991 - 2010)



Progetto di restauro | Pianta a quota + 0.00 m



Progetto di restauro | Sezione GG'



Progetto di restauro | Sezione DD'

MUSAE

Museum Science and Art Education



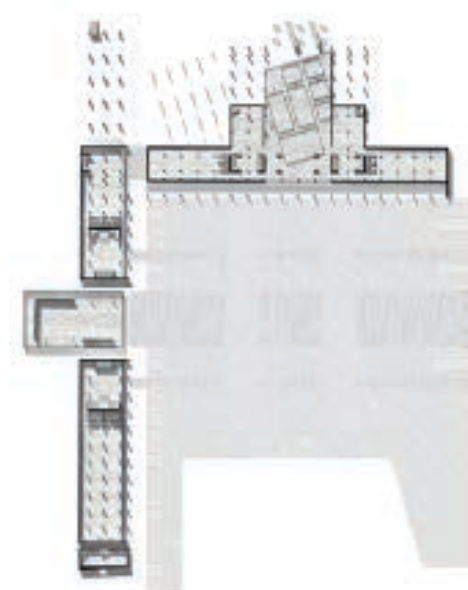
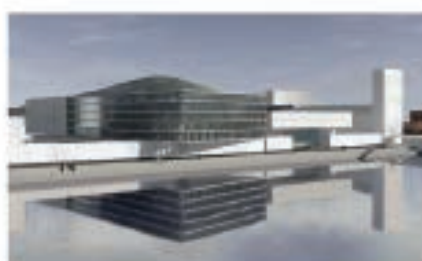
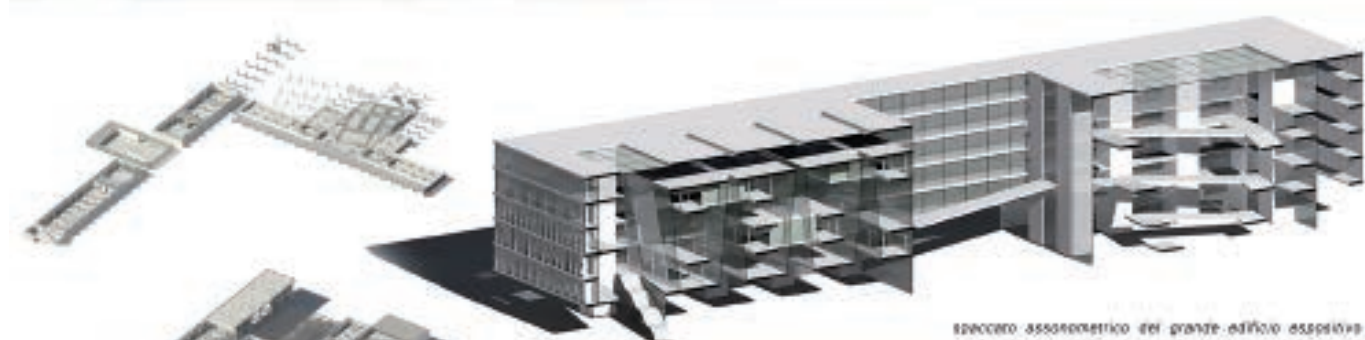
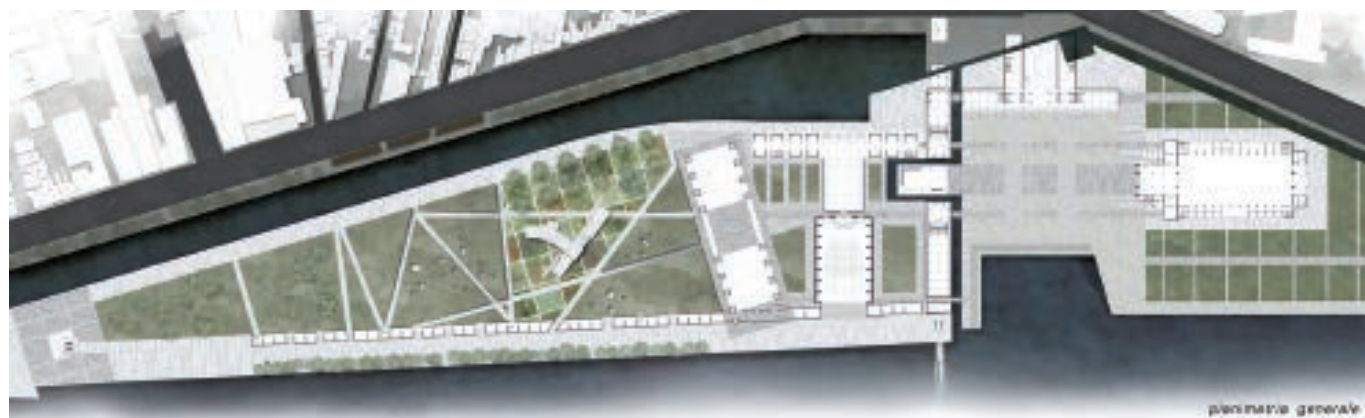
Nella convinzione che il Castello possa diventare un catalizzatore socio-culturale e uno strumento di promozione e valorizzazione del territorio, sono state condotte analisi per la comprensione del contesto sociale, economico e culturale. In sintonia con l'antica specialità e con le risorse locali, il progetto propone di trasformare l'edificio in un luogo di aggregazione con fini ludico-didattici dove relazionare il gioco con le discipline dell'arte, della scienza e dell'archeologia. Il progetto, nel restituire gli ambienti del palazzo marchese, ne valorizza i caratteri identitari, ricorrendo ad un attento allestimento degli interni, per accogliere un museo anticonvenzionale. L'esperienza ludica, il divertimento e l'intrattenimento diventano strumenti educativi per tutte le età, e i percorsi e le aree tematiche, pur offrendo la possibilità di scoprire e sperimentare il gioco in piena autonomia, favoriscono meccanismi di interazione sociale fra i diversi fruitori.



'Quartierino' della scienza



'Galleria' dell'arte



sviluppo assonometrico dell'area sportiva sulla piazza



GUGGENHEIM HELSINKI COMPETITION

BELLUCCI FEDERICA matr. A00/367

FUNARO GIOVANNA matr. A00/386 - GIOIA ILENIA matr. A00/483

Nel giugno del 2014 la fondazione Solomon R. Guggenheim ha indetto una competizione anonima internazionale per la progettazione del museo Guggenheim in Helsinki. Il docente Efisio Pitzalis ha proposto la partecipazione a questo concorso ai suoi alunni del corso di progettazione al 4° anno della facoltà di Architettura "L. Vanvitelli" ad Aversa (CE).

PLANIMETRY 1:1000

In planimetria vi è indicata la pianta delle coperture in cui è possibile notare il particolare sistema di coperture a falde utilizzato. In particolare nel blocco a destra, destinato all'area museale, siamo andate a creare un gioco di tagli in copertura in modo da far filtrare la luce in maniera suggestiva e non diretta in un ambiente che richiede un preciso apparato illuminotecnico per il sistema espositivo.

PLANTS 1:200

CONCEPT

L'idea di concept del nostro progetto parte dall'organizzazione dell'organigramma in base alle funzioni e dai servizi richieste esplicitamente nel bando. Indicando con poligoni le aree museali e servizi annessi, e con circonferenze le aree di aggregazione, sono venute fuori geometrie che addizionate, ruotate e smussate tra loro, hanno portato a quella che è la conformazione finale del progetto da noi idealizzato.



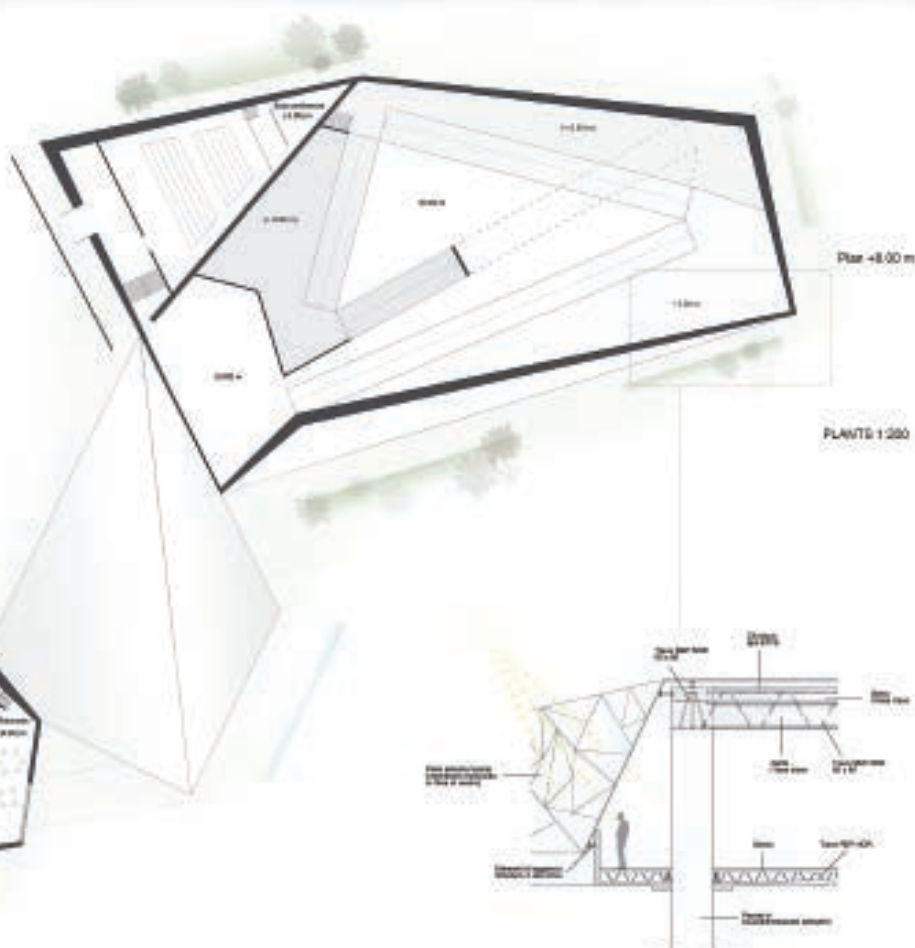
SECTION A-A
1:200

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA "L. VANVITELLI" LABORATORIO DI PROGETTAZIONE 4, PROF. EFISIO PITZALIS



L'area museale è dotata di un sistema di rampe che con una morbida camminata consente di raggiungere le diverse altezze nella costruzione, adibite ad aree espositive. E' inoltre dotato di una sala conferenze e di una hall visibili in pianta, è di vani/deposito al di sotto della quota (0.00m) visibili in sezione.

Plan +1.00 m



PLANTS 1:200

STRUCTURAL SYSTEM 1:50

Il blocco centrale funge da filtro e ospita il guardaroba per i visitatori che si accingono ad entrare nella parte espositiva, e un negozio con prodotti legati all'esperienza museale.

Il blocco a sinistra è funzionale; diviso a metà, ospita nella parte interna servizi di ristoro, quali bar e ristorante, per i visitatori; l'altra metà è adibita a servizi tecnici e uffici

Il sistema delle rampe a varie altezze, porta ad un'altezza massima di 8m. Da quest'ultima area è possibile accedere ad un belvedere che affaccia sul fronte mare. La pavimentazione esterna, infine è lineare e riproduce l'andamento delle pareti perimetrali dell'intera struttura.



SECTION 1:200



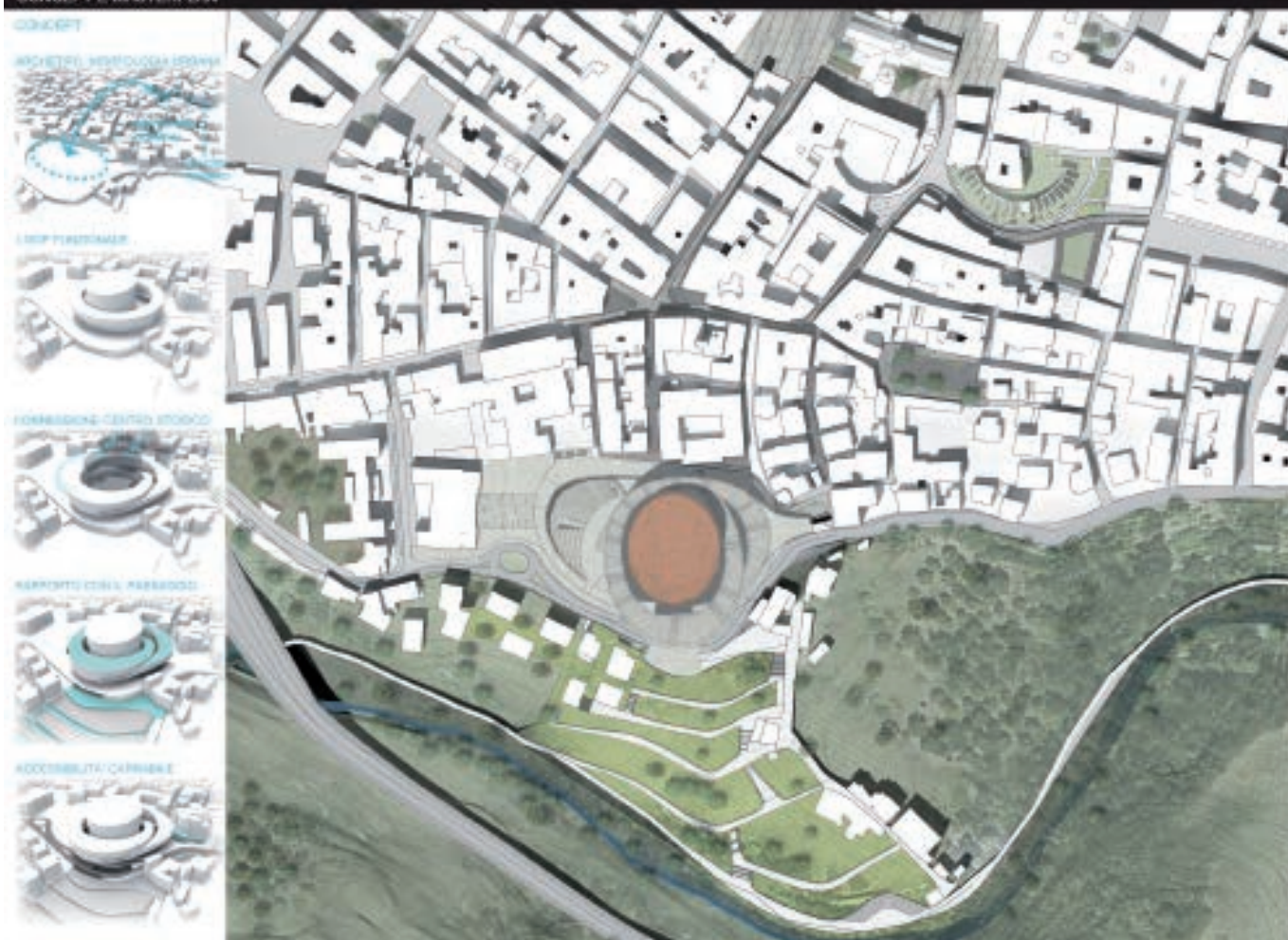
Milena Bocci
Paolo Chiavaroli
VUOTÀ PENSIERE: RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA EX STADIO CITERNAIO - IL TEATRO DELLA CITTÀ COME OCCASIONE DI RISIGNIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO
Test di lavoro nell'ambito progetto e contesto, Università G. d'Annunzio Pescara. RELATORE: Prof. UMBERTO PIGNATTI | CORRELATORE: Arch. CRISTINO VALLESE, Prof. PAOLO ZAZZINI

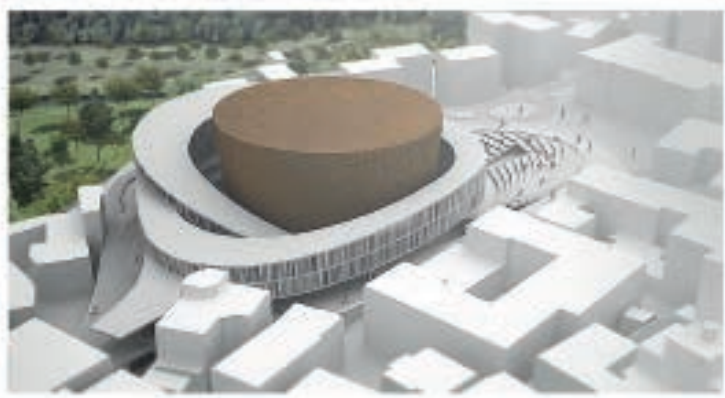
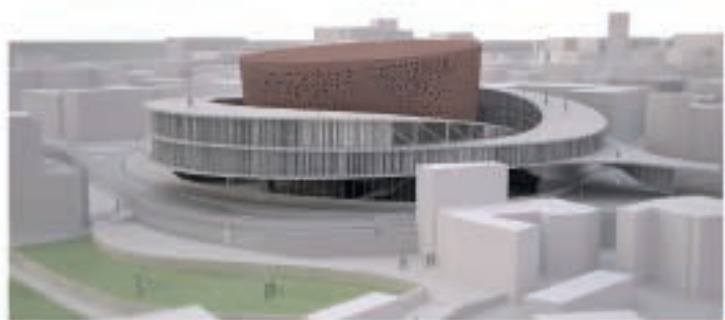
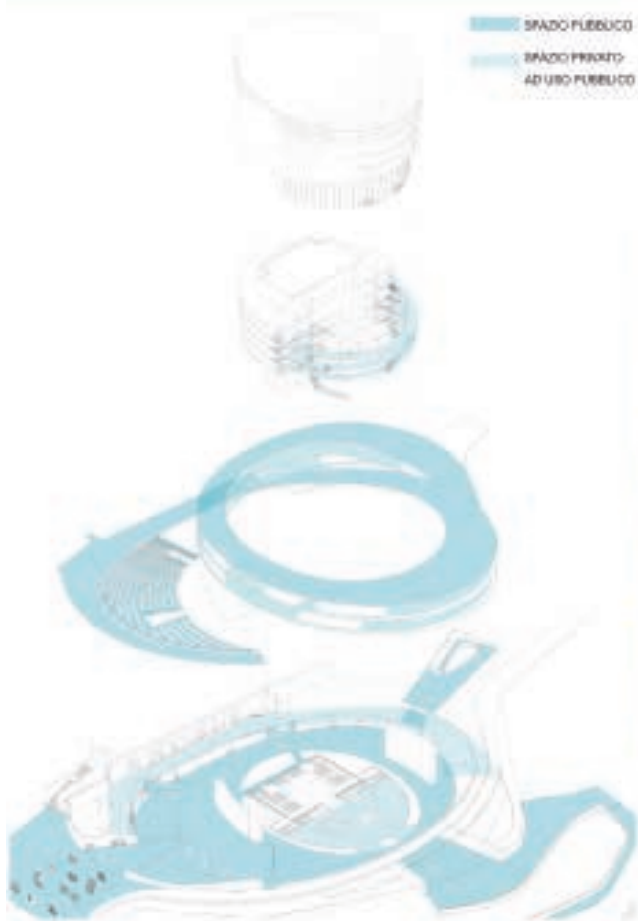
Il piano strategico Teramo 2020 identifica la cultura come uno dei principali ambiti strategici per la rigenerazione urbana. Il nuovo teatro della città rappresenta un'occasione di risignificazione dell'intero centro storico, andando a riqualificare il vuoto urbano al margine del centro storico-lasciato dall'ex stadio comunale. Il progetto si basa sul modello del CULTURAL DRIVEN in cui la cultura diventa l'elemento catalizzatore della rigenerazione urbana, della coesione sociale e dell'innalzamento del livello di benessere. Il progetto si pone come primo obiettivo quello di connettere il teatro all'attuale rete di spazi culturali (PROGETTO CULT) e di rendere l'area di intervento un luogo di incontro per i cittadini, riconnettendola al sistema esistente degli spazi pubblici. La forma stessa del teatro risponde a diverse esigenze: dare identità ad un tessuto al margine del centro storico sviluppatosi in maniera disomogenea, ricomporre i flussi pedonali e carrabili, rispondere ad un programma funzionale complesso. Il nuovo teatro si pone come un simbolo identitario della città ricollegandosi però alla morfologia urbana esistente tramite l'identità storica del teatro o antiteatro romano. "Lo spazio pubblico nella città contemporanea rivela un carattere plurimo, discontinuo, frammentato e contraddittorio, espressione dell'incapacità di rielaborare l'eredità del passato, anche recente, all'interno di una compiuta idea della situazione attuale". Lo spazio pubblico gioca un ruolo fondamentale, il progetto raccoglie gli spazi pubblici derivanti dal contesto urbano, dandogli continuità negli spazi esterni come la piazza e la piazza ipogea; lo spazio entra all'interno dell'edificio, servendo in copertura e ritrovandosi fino a connettersi con il sistema ambientale del fiume Vezze. Un obiettivo che il progetto si pone è quello di far vivere la struttura come laboratorio culturale attivo durante tutto l'arco della giornata e durante tutta la settimana non solo durante gli eventi teatrali stabili. A questo scopo saranno presenti spazi complementari come: spazi commerciali, uffici, spazi di creazione culturale, laboratori artistici, scuole e altro. Attraverso questo ma funzionale l'area sarà vivibile sia all'interno che all'esterno durante tutta la giornata.

STRATEGIE PROGRAMMATICHE E DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA FUNZIONALE



CONCEPT E MASTERPLAN



[illegible]

RIUSO TRA SOCIAL HOUSING E CITTA'

Riqualificazione architettonica e urbana del quartiere P.E.E.P. di via Longo a Teramo

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA, SCUOLA DI ARCHITETTURA
E DESIGN, ASCOLI PICENO, UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - 8.4.2016

studente: Gianni Bonaduce

relatore: Prof. Emilio Corsaro

correlatore: Prof.ssa Marta Magagnoli



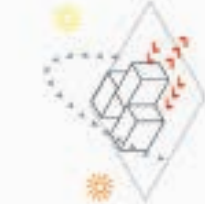
A partire dal bando di concorso del Fondo HS Italia Centrale sull'area degli edifici di residenza popolare di via Longo a Teramo, la tesi di laurea studia la possibilità di reinterpretare un brano di periferia urbana divenuta centrale rispetto all'estensione della città. La stratificazione architettonica, attraverso il ri-uso delle forme, è qui interpretata in favore di nuove possibili relazioni tra la memoria, le immagini nella memoria e l'architettura della città. Così l'addizione e la sottrazione di dispositivi spaziali rilegge dette immagini, le stratifica e progetta nuove relazioni all'interno degli strati stessi della città. L'architettura del sito viene interpretata in favore di un possibile nuovo ruolo urbano suggerito dal bando di concorso rinunciando alla tabula rasa proposta dallo stesso in favore della stratificazione della memoria della città. L'azione progettuale è condotta attraverso lo strumento della fotografia sia come ricognitore analitico sia come strumento di progetto attraverso la tecnica del collage. Le addizioni, le sottrazioni e, in definitiva, le stratificazioni, diventano così operazioni evidenti. Il progetto urbano agisce in sezione attraverso la ridefinizione degli spessori della città. Così abbiamo un nuovo parterre urbano articolato in tre livelli, stabilendo un collegamento tra il lungo fiume e l'arteria urbana di via Po. Questi dispositivi interpretano positivamente la mixité funzionale prevista dal programma di Social Housing.





BONU_HOUSE Christian Bonu con Hz studio

IDEA PROGETTUALE



sviluppo massimo cubatura >>> 3 nuclei familiari/trasmissione volume >>> orientamento letto >>> sfruttamento volume/raggiamento >>> studio solare della volumetria/21 giugno

ASPETTI COSTRUTTIVI

Il materiale utilizzato in maniera preponderante è il laterizio portizzato (ottimo rapporto qualità/prezzo/durata/manutenzione) sia per elementi orizzontali e di copertura mediante un sistema misto, che nelle partizioni verticali mediante un sistema a cassetta, (assorbe deformazioni strutturali senza lesioni a differenza di sistemi monoblocco) con eliminazione di ponti termici mediante isolante di tipo Celenit sia nelle murature, travi, pilastri, solai e coperture ed il controllo del risultato mediante termocamera.



RECUPERO ENERGETICO PASSIVO/ATTIVO



isolarizzare parti fredde >>> parete ventilata nella facciata più esposta >>> fotovoltaico >>> mini edicola >>> solare termico per acqua calda sanitaria

Per garantire un elevato confort termico igrometrico si utilizzerà un sistema di parete ventilata di Alucobond (ottimo rapporto qualità/prezzo/durata/manutenzione) i sistemi di ombreggiamento non sono altro che una continuità dell'involucro strutturale (ottimo rapporto qualità/prezzo/durata/manutenzione). La scelta dei materiali in una logica di ecocompatibilità ha portato all'eliminazione di scelte verso materiali di sintesi.



BONU_HOUSE Christian Bonu con Hz studio

IMPIANTI
L'attuato di ventilazione energetica rende gli immobili di Classe A

„Impianto elettrico dotato di un sistema low tech di controllo dell'energia mediante sistemi di Building Automation System; si avrà un risparmio di circa il 40% rispetto ai costi elettrici di una abitazione standard standard EN5193;
„Impianto di illuminazione sarà costituito da due sistemi di illuminazione di tipo distribuito e puntuale; l'impianto distribuito è stato concepito con sistemi a led ad alta potenza, a massima efficienza energetica, un basso voltaggio, bassa emissione di calore, lunga durata (tra i 15/20 anni);
„Impianto di riscaldamento/raffrescamento: avviene mediante una pompa di calore aria/acqua di nuova generazione a bassi consumi energetici - dimensionato a normativa vigente (minori del 40% rispetto alle pompe di calore in commercio).



prospetto facciata est.



unità 1 - facciata est.



prospetto facciata sud



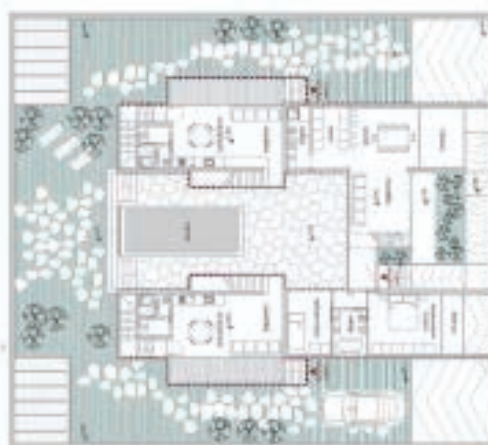
unità 2 - facciata sud



prospetto auto nord



unità 3 - cortile



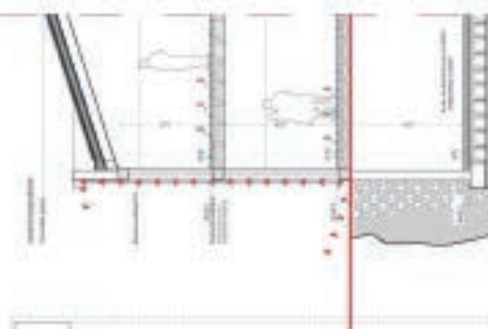
pianta piano terra



pianta primo piano



pianta copertina



e da un impianto solare termico. Avrà come terminali dei ventilconvettori che permetterà di raggiungere un comfort ambientale senza zone d'ombra. Verrà inoltre utilizzato come accumulatore energetico costante la minipiscina.
„Impianto fotovoltaico monofase sarà di tipo monocristallino fino a 140 watt/mq. La potenza installata sarà di 4,6 kw di tipo totalmente integrata, che con l'aiuto di due generatori mini-LED da 500 w/caduno produrranno una potenza di 5,6 kw. L'impianto svilupperà una potenza elettrica di circa 7.800 kWh/anno che garantiranno l'80% dell'apporto energetico all'intero edificio per il riscaldamento/raffrescamento in un bilanciamento energetico annuale di circa 9.800 kWh/anno.



Sito archeologico di Campanarazzo

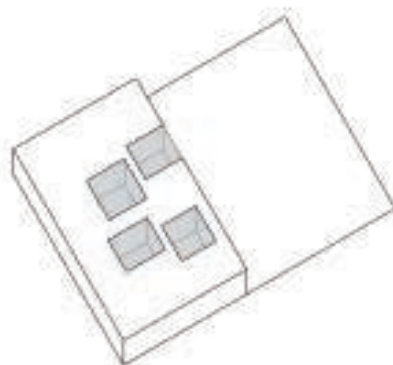


Vista verso Nord

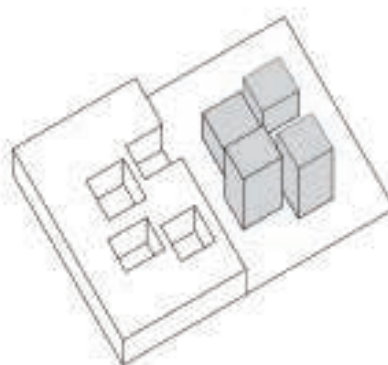
L'area di intervento è prossima al sito archeologico di Campanarazzo, Misterbianco (CT), in una condizione di margine urbano costellato da costruzioni di scarsa qualità architettonica.

L'antica Chiesa del sito archeologico, distrutta dalla lava durante la colata del 1669 e riaffiorata grazie a recenti scavi, si mostra oggi parzialmente inglobata nella viva pietra lavica.

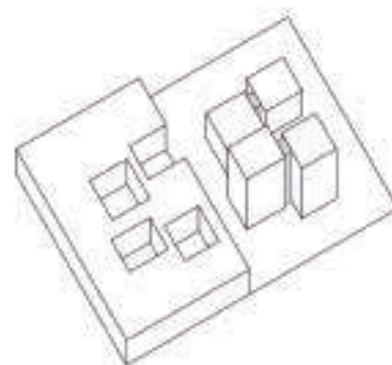
La suggestione di tale emergenza architettonica, che fa riaffiorare potentemente il tema dello "scavo", alimenta la strategia progettuale. All'interno di un recinto rettangolare, per metà occupato dalla regolare piantumazione di un sistema arboreo, il progetto procede per scavo, sottraendo al "volume verde" i solidi che compongono l'edificio. In questo modo la relazione tra le "radure" all'interno della massa arborea e l'edificio stesso diventa di "opposizione": alle rassicuranti ombre delle prime, si contrappongono le semplici stereometrie dei prismi edilizi che, esposti alla luce del sud, si aprono verso la vista imponente del vulcano Etna.



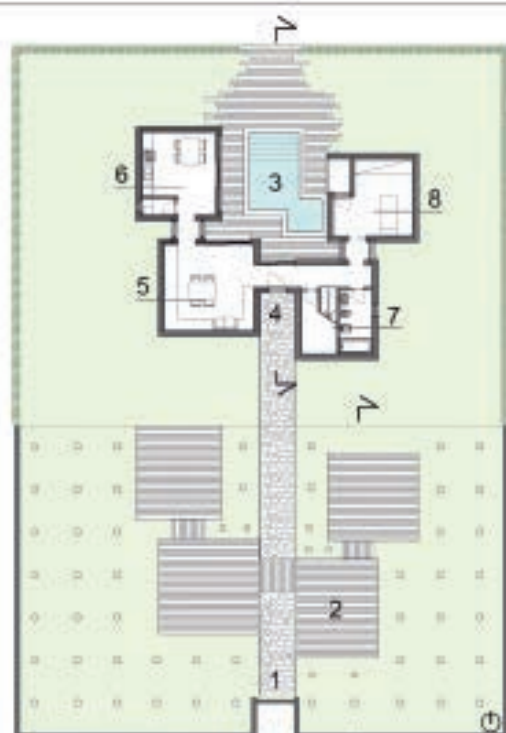
Sottrazione dei parallelepipedi dalla massa arborea



Conformazione dell'edificio

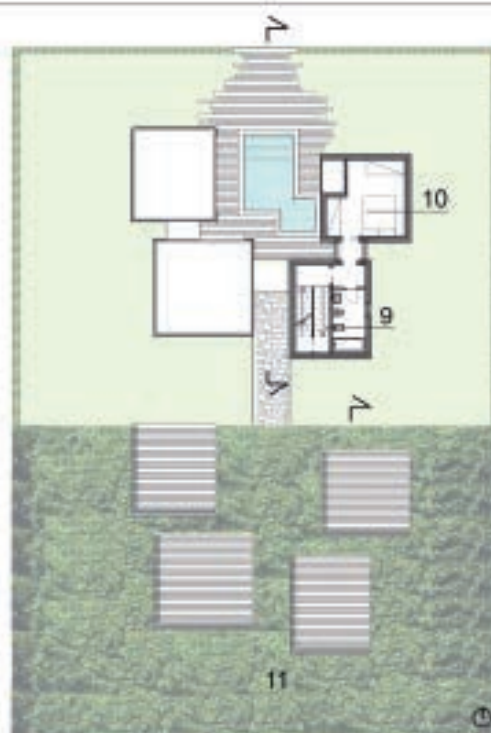


Aggiunta dei corpi di giunzione



Pianta a quota 1.6 m

- 1 Vialetto d'accesso
 - 2 Pavimentazione esterna
 - 3 Vasca d'acqua
 - 4 Ingresso all'edificio
 - 5 Soggiorno
 - 6 Cucina
 - 7 Servizi
 - 8 Stanza da letto singola
 - 9 Servizi
 - 10 Stanza da letto doppia
 - 11 Massa arborea
- Area totale 115 mq
Struttura portante in XLAM



Pianta a quota 4.6 m





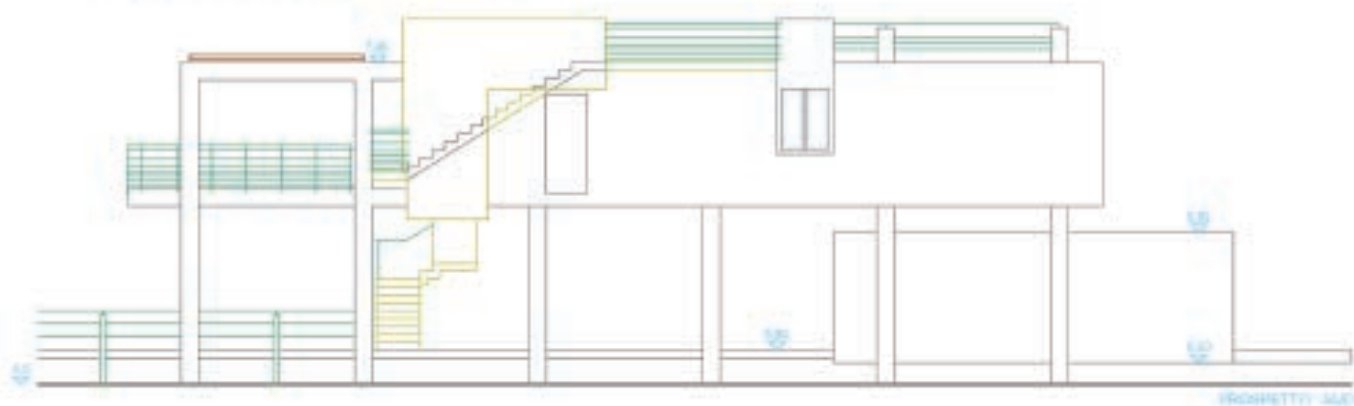
MONDRAGONE (CE) - CASA RURALE CON PERTINENZA AGRICOLA PER CAVALLI
Committente: dott. Antonio Ambrosano



A. Ciniglio - R. Ferrara - M. Rodano - V. Speranza - C. De Sero
Antonio Ciniglio Architects
89038 Nola (NA) - via E. De Nicola 21 - antonociniglio@nolaweb.it



PROSPETTI EST ed OVEST



PROSPETTI SELO



Il dott. Ambrosiano Antonio, mio amico, grande esperto di cavalli, un giorno mi dice di possedere un terreno a Mondragone (CE) circa mq. 20 000, e che in questo terreno ha intenzione di realizzare la sua casa ed un capannone/stalla in grado di ospitare circa 20 cavalli. Facciamo un sopralluogo ed incominciamo a ipotizzare un progetto: la falda in loco varia da cm. 120 a cm 50 tra estate ed inverno, praticamente superficiale. Abbiamo pensato di staccare la casa dal terreno: un edificio su pilotis, e di allontanarci quindi dal problema dell'acqua: un volume bianco staccato circa ml 4,00 da terra che sorregge un volume a sbalzo portato da quattro pilastri e comunque staccato da terra. Qualche piccolo problema con le fondazioni, brillantemente risolto poi tutto è filato liscio; praticamente il progetto si è materializzato da solo, a parte i tempi biblici per le risposte dell'Amministrazione Comunale: non riuscivano a spiegarsi perchè fosse così curata, con tanto verde, una casa rurale (!): architetto sembra una villa (!). Un locale al piano terra con bagno e cucina, un alloggio al piano primo ed il terrazzo praticabile cui si accede tramite una scala esterna. Come fare poi la stalla per i cavalli? Do po vari e diversi tentativi abbiamo optato per un edificio che sembra costituito da una serie di cabine da mare accostate: siamo a mondragone, c'è il mare, la spiaggia. L'idea ci è sembrata convincente, così abbiamo realizzato un tetto per ogni box cavallo ed accostato tutti i box, l'immagine complessiva è risultata convincente ed accattivante anche per il mio amico Antonio. Dopo la sistemazione degli spazi esterni: rimodulato il terreno con la realizzazione di un piccolo specchio d'acqua, abbiamo redatto il progetto e presentato la richiesta di permesso di costruire. Dopo un tempo lunghissimo, circa due anni, abbiamo ritirato il PdC, l'autorizzazione sismica ed oggi, da circa un anno stiamo realizzando il progetto che per il mese di settembre sarà completamente realizzato. Fine.



Immagini a valenza sociale nel paesaggio dell'Albania.



Questo itinerario delinea una rassegna di immagini documentate da rappresentazioni di epoche diverse analizzate a confronto con la realtà dei tempi nostri, attraverso anche l'interpolazione conoscitiva e sul possibile processo di gestione della città di Berat, sito UNESCO del sud - est dell'Albania. L'itinerario è finalizzato alla conservazione con la tutela dei luoghi quale risorsa economica da sviluppare sulla scorta delle pregresse esperienze e conoscenze protese alla ricerca fondativa dei valori territoriali, architettonici ed ambientali della città. La città di Berat costituisce lo specchio della società locale, legata al suo continuo cambiamento oltre che alla storia: la sua rigenerazione avventa nei secoli scorsi, quindi, fa parte della struttura ge-

netica urbana. Per una lettura della città di Berat, dal luglio 2008 patrimonio mondiale dell'umanità come "raro esempio di città di fondazione ottomana ben conservata", i parametri di riferimento sono le immagini dell'attuale conformazione urbanistica, l'analisi di un gruppo di documenti d'archivio e la documentata e pacifica convivenza di varie religioni dai secoli passati sino ad oggi. È nota come la città dalle 1001 finestre ed ha assunto nei secoli differenti denominazioni: Antipatreia, Pulkeopolis, Belgrad e, dopo la conquista ottomana, Berat. Conoscere questa città ed il suo territorio significa passare in rassegna la storia dei suoi abitanti e del suo tessuto urbano ovvero acquisirne le strutture sociali ed architettoniche del presente e

del passato, con maggiore attenzione a quanto si conserva del patrimonio da tutelare quale segno attuale per un auspicabile futuro di benessere culturale e sociale. Acquisire notizie e il valore del patrimonio umano, urbanistico e monumentale significa far propria l'immagine della città e la sua identità storica. Si può così far riferimento alla mediazione di eventi tra loro correlati nel linguaggio del vissuto quali le categorie dello spazio, del tempo e dell'etica degli abitanti. Sono espressioni partecipi della natura e del paesaggio come valore generatore, passando dall'etica all'estetica quali elementi che permettono di costruire la bellezza, ovvero al bello nei rapporti con le cose. Il paesaggio "delle 1001 finestre" inteso come manifestazione dell'ambiente e della realtà spaziale edilizia può essere interpretato con il nobile senso della vista che può essere indirizzato alla percezione non soltanto dalla forma ma anche dalle variazioni cromatiche del materiale architettonico, della luce a seguito delle mutazioni climatiche e dell'atmosfera. Questo itinerario di ricerca si avvale dei due criteri di scelta indicati dall'UNESCO, che illustrano osservazioni di carattere architettonico, storico e religioso. *La città vecchia resta una testimonianza eccezionale di uno stile di vita ormai scomparso influenzato dalla tradizione dell'Islam ottomano (criterio iii); La città vecchia resta un raro esempio di città ottomana con costruzioni tipiche come i kule (criterio iv).* Il patrimonio culturale nazionale albanese è stato sempre protetto da specifica legislazione, ma solo nel 1948, venne approvato dal governo comunista il primo atto giuridico concernente la tutela dei cosiddetti monumenti culturali. Sulla base di una schedatura effettuata in quegli stessi anni nell'intera regione di Berat troviamo numerate, tra chiese, moschee, abitazioni, ponti e castelli, circa seicento beni architettonici. La città di Berat - attraversata dal fiume Osum che nasce dalle montagne del Vitkuq a 1050 m di altezza - vanta un patrimonio culturale unico e, dall'anno 1961, è stata proclamata "Città - museo". È rilevante per le sue case ottocentesche conservate e restaurate nel corso degli ultimi trent'anni del XX secolo. I tre quartieri più antichi, Kala, Mangalem e Gorice, sulle pendici della collina, si sono sviluppati anche in pianura, lungo il corso del fiume Osum. Sono simili per tipologia di abitazione ma diversi per posizione geografica: Kala, all'interno delle mura della Fortezza, sull'alto della collina, Mangalem, lungo la collina, verso il fiume, e Gorice, il quartiere cristiano, in pianura, oltre l'Osum, incuneato tra i monti, e poco soleggiato d'inverno. Al percorso si possono aggiungere osservazioni sull'ambiente urbano di Berat: sono necessarie alcune considerazioni con espressioni fondate sullo studio multidisciplinare partendo da gli elementi architettonici che compongono l'ambiente urbano inerenti la posizione spaziale. In tale contesto acquistano notevole valenza la visualizzazione interpretativa delle forme geometriche della città di Berat, interpretazione che passa attraverso la rappresentazione grafica, il rilevamento fotografico ed i documenti d'archivio in funzione delle valenze topografiche. Sono letture di luoghi e di opere architettoniche che rimandano al territorio ovvero alla conoscenza della geografia, dell'agricoltura, dell'antropologia. Da esse risaltano conoscenze idonee ad essere percepite e documentate attraverso la rappresentazione multidimensionale dei luoghi e della continuità architettonica nell'esperienza del vissuto territoriale.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., (1971), *Shqiperia arkeologjike*, Universiteti shtetëror i Tiranës Istituti i historisë dhe i gjuhësise sektore i Arkeologjise, Scutari.

AA.VV., (1999), *Seminari i dytë ndërkombëtar Shodra në shekuj*, In Muzeu historik i Shkodrës, Scutari.

CORNIELLO L., (2014), *The multidimensional approaches aimed at knowledge, conservation and regeneration of the Albanian territory*. In: AA. VV., *International Conference on Architecture and Civil Engineering (ICAACE'14)*. Dubai, 25-26 dicembre 2014, Urcae.

MALIQARIA A., (2013), *Management Plan Historic Center and Buffer Zone of Berat*, Tirana: PEGI.

NUOVI SPAZI PER LO STUDIO NELLA CITTÀ DI SIVIGLIA

Il progetto si pone come obiettivo lo sviluppo di un centro culturale all'interno di un vuoto urbano nella città di Siviglia. Per la sua localizzazione, in un punto nodale tra centro storico ed espansione ottocentesca, al centro del sistema infrastrutturale e culturale urbano, il sito ha la potenzialità per diventare un nuovo elemento di riferimento per la vita socio-culturale della città.

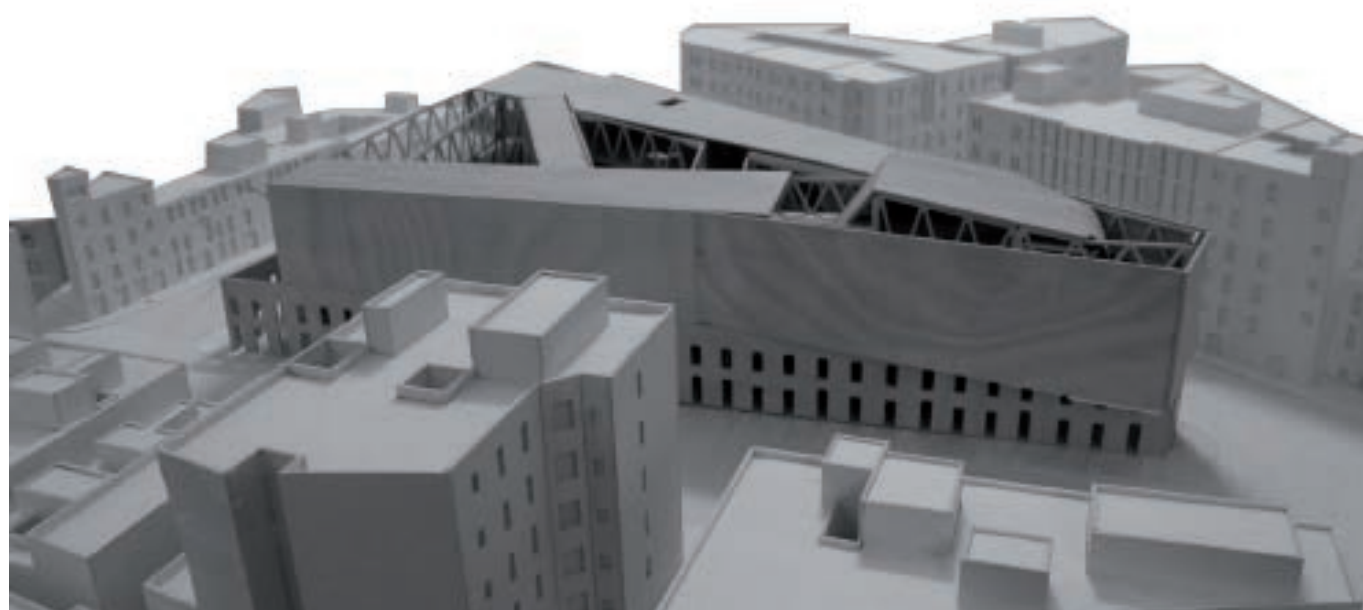
L'edificio è situato all'interno di un lotto triangolare caratterizzato dalla presenza di una preesistenza muraria in laterizio che ne definisce i margini esterni. Il progetto verrà quindi sviluppato all'interno di questa superficie verticale, integrandosi con essa e con il contesto urbano.

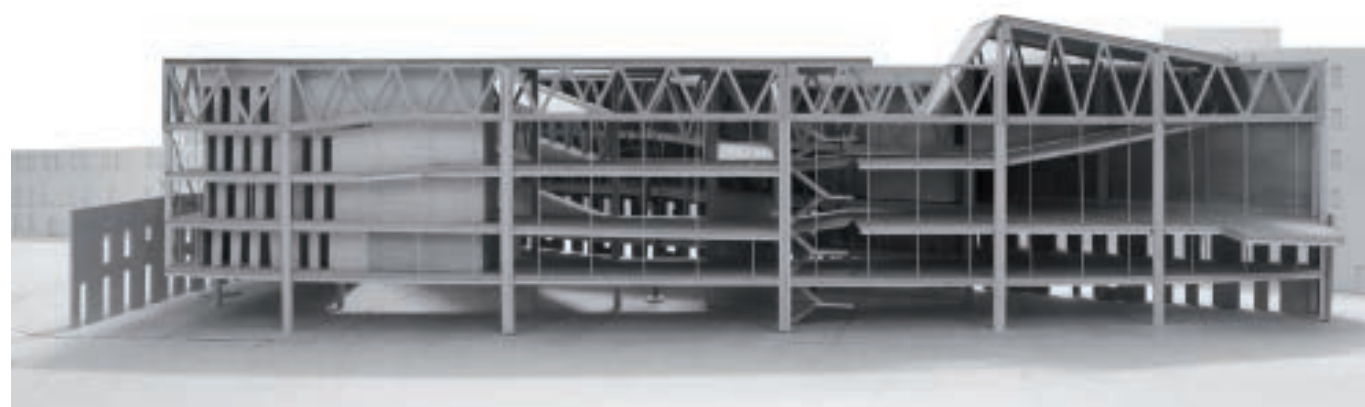
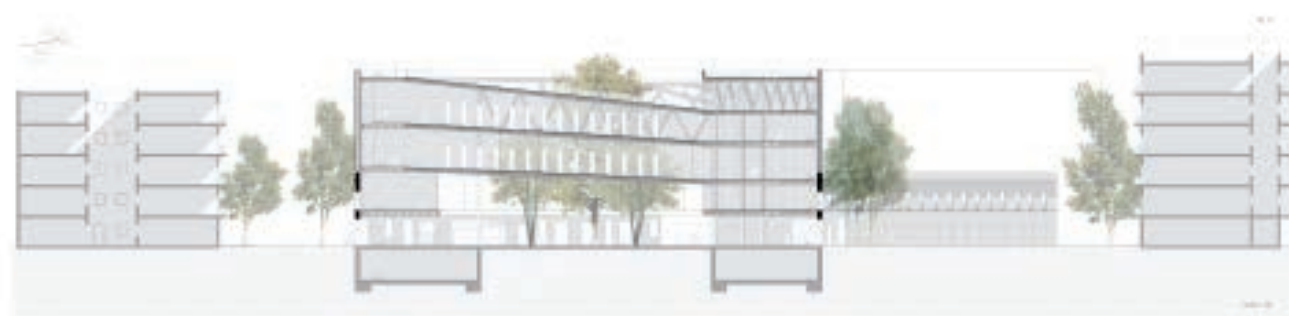
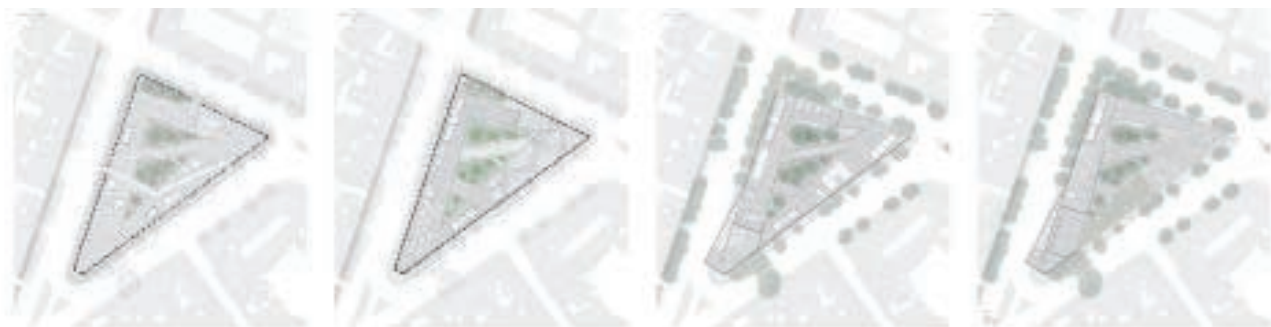
L'edificio del centro per studenti si fonda principalmente sul principio della continuità spaziale. I numerosi piani orizzontali si susseguono uniti da leggere rampe, con minimi cambi di quota che cercano di trasmettere la sensazione di trovarsi in un unico piano. L'integrazione fisica degli spazi è continua in tutto l'edificio. Gli ambienti che si susseguono lungo questo percorso unitario sono definiti ma non sono separati gli uni dagli altri. All'interno di questa traiettoria unica esiste un ibridazione tra spazi serviti e spazi serventi, tra spazi di transito e spazi di utilizzo, trasformando ogni parte dell'edificio in un possibile luogo di socializzazione,

di scambio, di apprendimento. Questo è possibile grazie alla neutralità degli ambienti, che permettono qualsiasi utilizzo e qualsiasi funzione. L'edificio è però percorribile anche a velocità diverse grazie alle connessioni verticali tra i piani, che permettono di raggiungere il luogo desiderato senza essere costretti ad attraversare l'intera lunghezza dell'edificio. Questa architettura può anche essere considerata metaforicamente come una promenade che attraversa le differenti possibilità di apprendimento, congiungendo ed contenendo classi per lo studio di gruppo, banchi per lo studio individuali, salotti per discutere, sale riunioni, aree di gioco per i più piccoli, sale conferenze, biblioteche, emeroteche.



Vista interna muro perimetrale





PROGETTO DI RIDEFINIZIONE DEL NUOVO PIOMONTE DELLA MISERICORDIA A CASAMICCIOLA TERME NUOVO POLO TURISTICO RICETTIVO

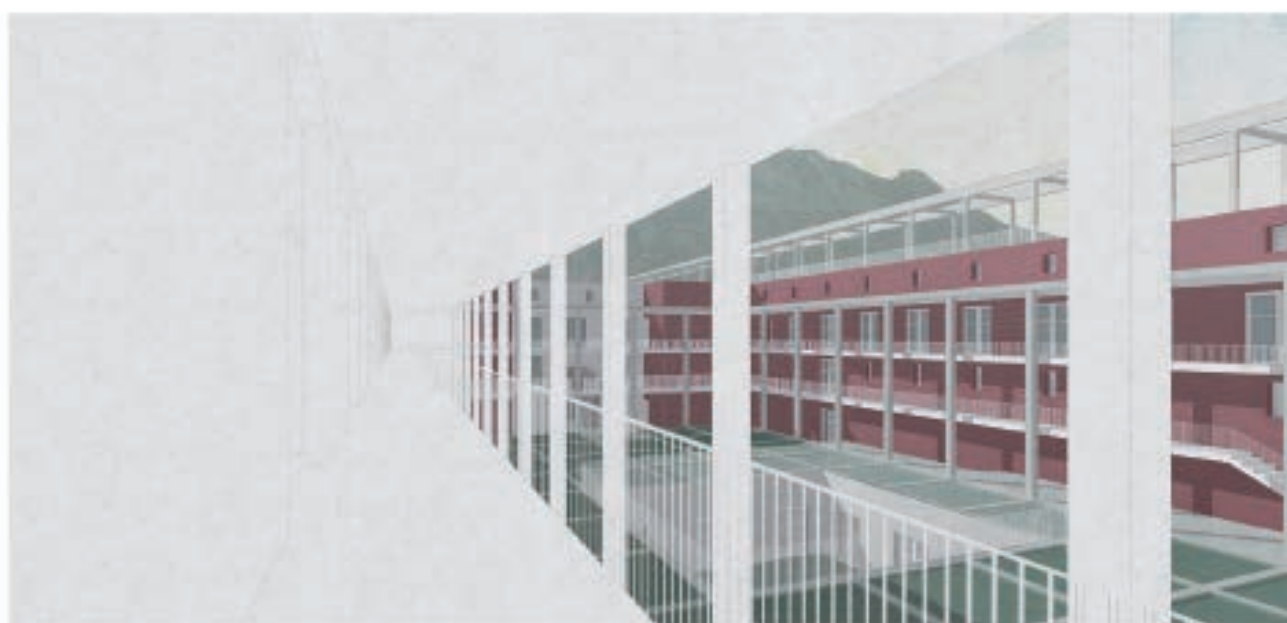
Università degli Studi di Napoli Federico II - DIARC; tesi di laurea in Composizione Architettonica e Urbana a.a. 2015/2016

Relatore: Prof. Arch. Renato Capozzi

Studente: Gennaro Di Costanzo

Il progetto si propone di attuare una complessiva ridefinizione del nuovo Piomonte della Misericordia costruito a Casamiciola Terme all'inizio del XX secolo, oggi in totale stato di abbandono. L'ipotesi di intervento si concretizza nella sovrapposizione puntuale di alcune architetture certe che, completando le parti distrutte e non dotate di un'effettiva identità architettonica e urbana, restituiscono al monumento il suo ruolo di grande complesso urbano insieme edificio e parte urbana. Il nuovo complesso risultante dalla giustapposizione delle parti preesistenti e nuove è destinato a polo turistico ricettivo in cui convivono spazi termali, un centro congressi, un albergo e le attività di supporto a quelle principali come i servizi di ristorazione e di intrattenimento.





Vincenzo Di Florio (capogruppo)
F. M. Lalli, A. Sforza, M. Staniscia
Credits:
F. Fioriti, F. Fioriti, C. Di Lallo, R. Menna,
E. Fioriti, M. Conte, H. Carbonetti, C. M. Fioriti

Memorie del passato e spazi sociali per il futuro

Motto del progetto di concorso di idee:

"Arredo urbano del percorso storico di collegamento tra ATE e TIXA"

Comune di Atesa (Ch), 2014

Progetto 1° Classificato Giuria Popolare

A partire dagli anni sessanta del secolo scorso, i centri storici sono andati trasformandosi, sia pure gradualmente, in ambienti privilegiati per incontri culturali e sociali.

I diversi scenari di riqualificazione che la disciplina urbanistica delinea per i centri storici, sono molteplici: nell'ipotesi di progetto per Atesa riteniamo opportuno che l'intervento non si riduca a questioni legate al mero arredo urbano, alla circolazione veicolare o alla necessità di spazio pubblico libero per il mercato settimanale (come da bando di concorso).

A questi interventi, importanti per la vivibilità del nostro centro storico, convenienti in termini di spesa ma che producono effetti modesti in termini socio-economico, abbiamo preferito sovrapporre altri temi più "strutturali", capaci di promuovere una effettiva riqualificazione e valorizzazione del centro storico stesso.

Per questo, proponiamo un possibile scenario futuro basato sul rilancio del ruolo civico dello spazio pubblico, da conseguire attraverso la realizzazione di spazi aventi elevata qualità urbana.

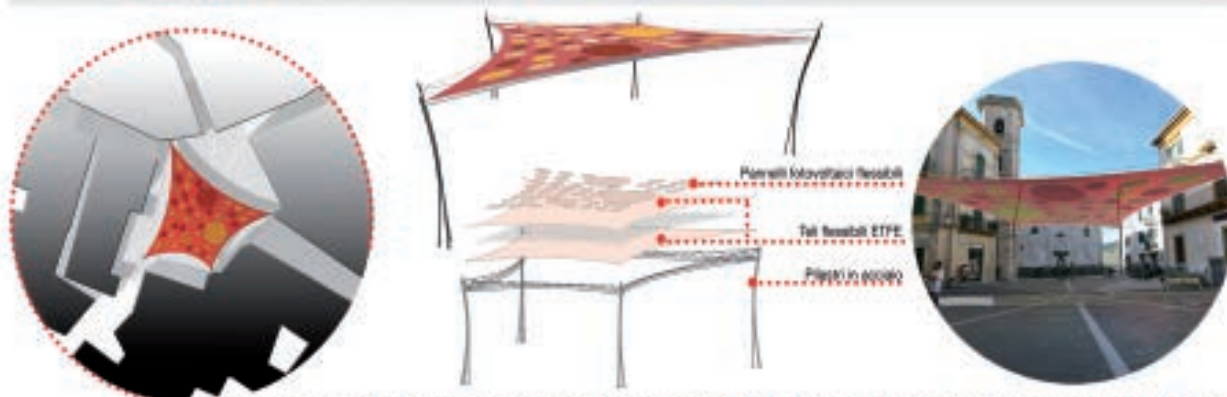
Il progetto interessa, come da bando, l'asse tra piazza Benedetti e piazza Garibaldi, da attuare attraverso l'innesto di nuovi elementi di architettura urbana ad elevata sostenibilità ambientale, aventi interazioni propositive con la storicità del contesto e la vita sociale.

Nella logica di implementare la fruibilità, la socialità e la partecipazione degli spazi pubblici si ipotizza la parziale copertura di Piazza Benedetti, l'installazione artistica in salita Tano Sante ed infine la realizzazione di un portico "virtuale" in Piazza Garibaldi.

L'idea progettuale, pur articolandosi attraverso tre distinte architetture urbane a piccola scala, conferma il rapporto di integrazione e continuità spaziale che caratterizza l'asse Piazza Benedetti - Piazza Garibaldi.



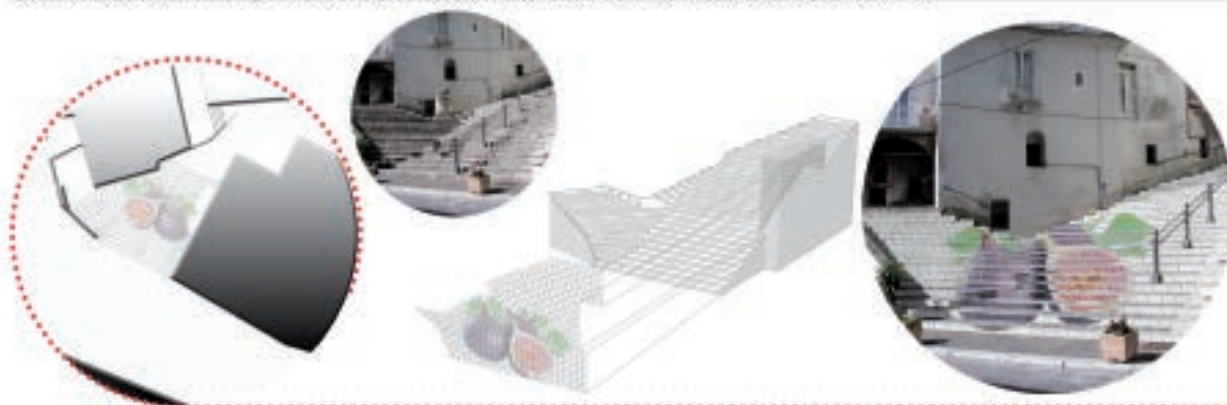
La parziale copertura di Piazza Benedetti è costituita da una struttura "leggera" ovvero tessile a doppio strato sostenuta da elementi tesi in acciaio -tensostuttura- capace di trasformare la piazza in un luogo introverso ma al tempo stesso facilmente fruibile in caso di manifestazioni pubbliche. La peculiarità dell'idea progettuale è il carattere di contemporaneità conferito anche da una serie di pannelli fotovoltaici circolari e colorati che connotano l'intervento di un forte carattere di sostenibilità ambientale: l'energia prodotta verrà utilizzata per la pubblica illuminazione del centro storico. Si viene quindi a creare uno spazio coperto utilizzabile tutto l'anno e suggestivo per gli effetti creati dalla luce colorata che "piove" dalla copertura e che cambia durante le ore del giorno e delle stagioni in funzione dell'intensità della luce solare.



Piazza Garibaldi storicamente e tipologicamente è una piazza di attraversamento che presenta una fisionomia indeterminata ed una perimetrazione incerta. La riqualificazione è affidata alla introduzione di elementi discreti e puntuali ma di notevole incidenza dal punto di vista urbano e dal forte carattere di sostenibilità ambientale: semialberi fotovoltaici che si alternano all'alberatura esistente. In posizione di riposo, i pannelli fotovoltaici assumono forma di semialbero; quando invece sono in posizione di funzionamento ovvero orizzontali, costituiscono un portico discontinuo attrezzato per la sosta con panchine facilmente amovibili disposte al riparo dei pannelli stessi.



L'installazione artistica in Salita Tano Sante vuole essere una immagine sorprendente ed inattesa per il visitatore e al tempo stesso vuole valorizzare un angolo caratteristico dell'ambiente urbano storico di Atesa. L'installazione consiste in un'immagine di due fichi su uno sfondo costituito da due foglie verdi che si adagiano sulla scalinata: il fico è infatti un frutto tipico locale molto presente nella memoria collettiva e nella toponomastica dei luoghi di Atesa. Il progetto consiste quindi nel rivestire di piastrelle le alzate della gradinata esistente in modo che la trama compositiva, cromatica e tridimensionale riproduca l'immagine del frutto. Le piastrelle utilizzate saranno realizzate in materiali innovativi e con tecnologie d'avanguardia - ecolabel - con trattamento cromatico e superficiale studiato per conferire all'immagine una forte matericità e accentuarne la sua vista prospettica.





Tesi di laurea magistrale di **Emma Di Lauro**
Università degli studi di Napoli - Federico II
Relatore
Prof. A.F. Mariniello
Co-relatore
Prof. V. Cappiello
Napoli - Rione Traiano
Riquilificazione
architettonica ed
ambientale dell'ambito
del Polifunzionale

Il Parco urbano attrezzato
individua i seguenti principi di base:

- superare la frammentaria disorganicità attuale attraverso un progetto unitario;
- generare luoghi di nuova centralità urbana connessi da percorsi ciclo-pedonali;
- individuare un programma funzionale adeguato
- integrare il sistema della viabilità esistente



Stato di fatto

- principio insediativo
- aree libere
- parco e aree verdi
- attrezzature dismesse
- attr. pubbliche e private



Progetto - vista sud

Il Parco urbano attrezzato





Tesi di laurea magistrale
di **Emma Di Lauro**

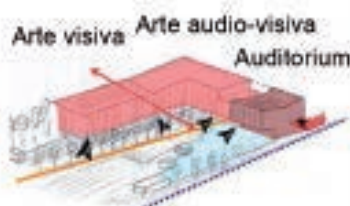
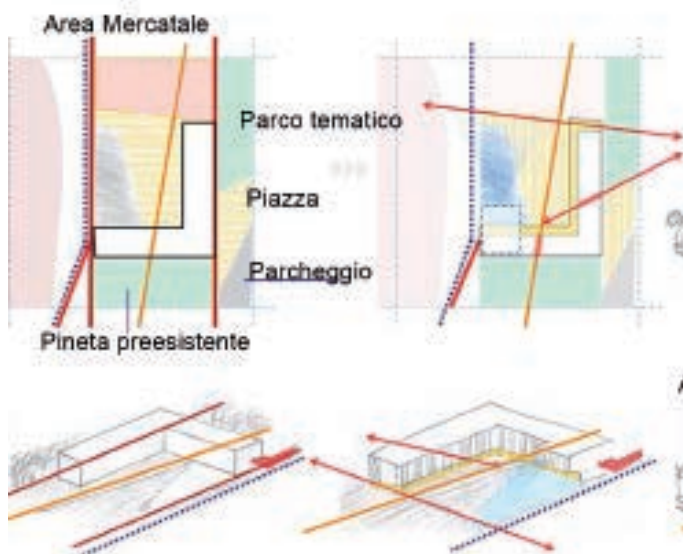
Università degli studi di Napoli
Federico II

Relatore
Prof. A.F. Mariniello
Co-relatore
Prof. V. Cappiello

Napoli - Rione Traiano
Riqualificazione
architettonica ed ambientale dell'ambito
del Polifunzionale

Polo di ricerca, formazione, produzione
delle arti audio-visive

Concept



Gli assi del principio
insediativo delineano la
configurazione del progetto
ad L, aperta verso la
piazza, e l'area mercatale
antistante.

Il percorso-passerella
("spina dei percorsi") e
ulteriori direzioni
secondarie individuate
influenzeranno le scelte
compositive: in
corrispondenza di tali
direzioni saranno collocati
varchi, collegati tra loro da
un unico percorso porticato
di ordine gigante,
caratterizzante l'edificio.
La volontà di collocare un
nuovo nucleo attrattivo,
mira in primo luogo alle
giovani generazioni,
spesso vittime del degrado
sociologico tipico di tali
ambienti periferici.

Studio dei prospetti



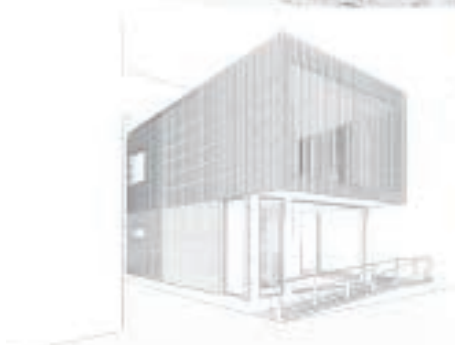


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
SCUOLA POLITECNICA-DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA LM-4 SEDE AGRIGENTO

Autore
Jlenia Di Maria



"Spazio pubblico come interfaccia comunicativa tra società e città"

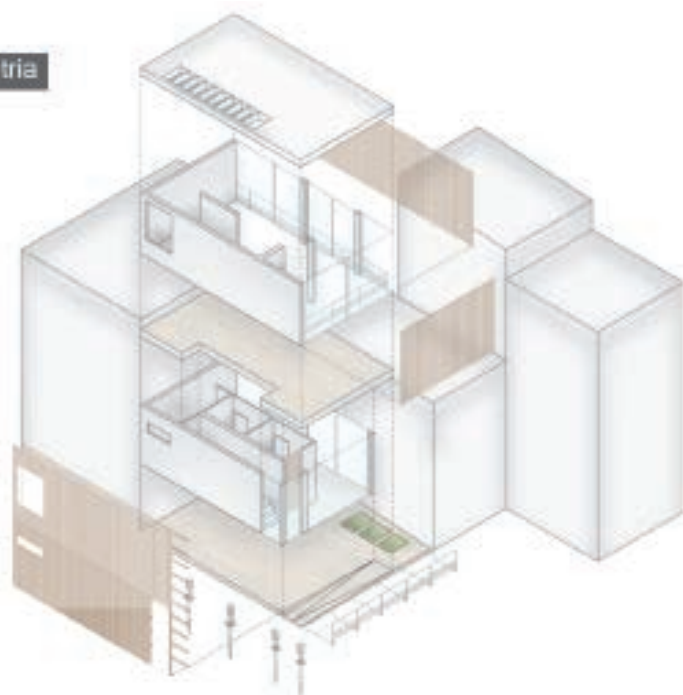


Il progetto prevede la valorizzazione del centro storico, prendendo in esame due diversi aspetti, uno centrato sull'analisi del territorio, la lettura morfologica del sito, la ricerca dello sviluppo storico urbano, la valutazione delle problematiche e delle potenzialità dell'area, l'altro mirato allo studio delle problematiche sociali.

La **prima fase** di studio mira al recupero e alla valorizzazione urbana-ambientale delle vie di collegamento fra due i poli socio-culturali del paese: il **castello Chiaramonte**, che rappresenta il vecchio simbolo e la **Farm Cultural Park**, oggi considerata il nuovo polo attrattore di maggior rilevanza della città, con la volontà di renderli parti integranti di un nuovo e unitario sistema di percorsi, di attraversamenti e fruizione della città mediante la ridefinizione dei flussi pedonali e carrabili, la ricognizione degli spazi liberi e l'introduzione di elementi d'arredo urbano qualificanti.

La **seconda proposta** progettuale prende in esame l'aspetto sociale, ovvero la mancanza di strutture come luoghi di incontro, si prevede la realizzazione, all'interno dell'area presa in esame, di una serie di strutture polifunzionali rivolte alla collettività per ospitare servizi necessari per l'utilizzo dell'area per fini culturali, artistici o semplicemente come luoghi aggregativi, localizzati in quegli spazi minimi divenuti vuoti urbani.

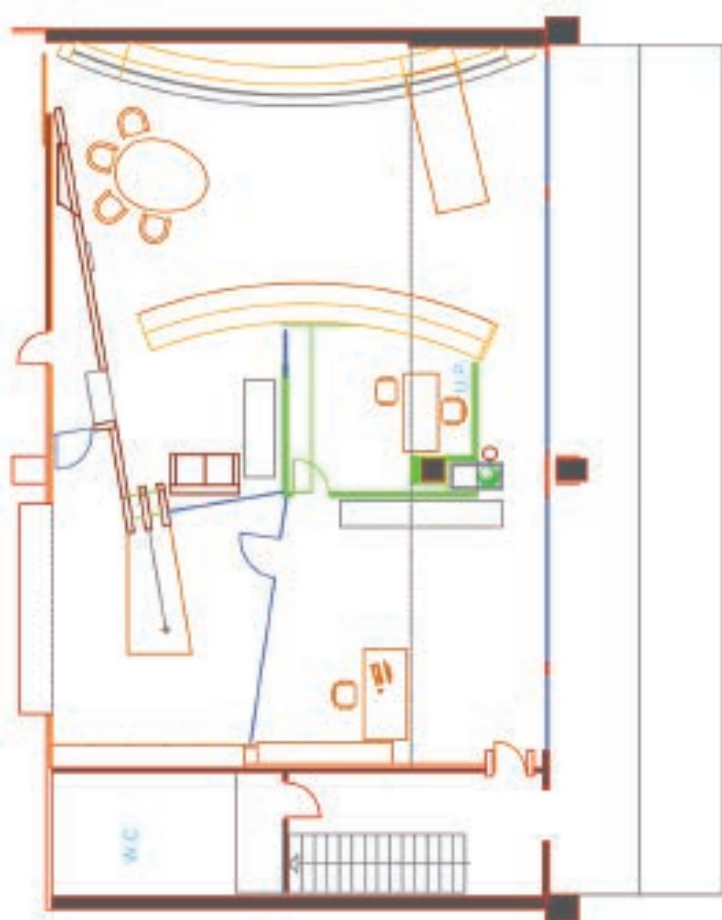
assonometria



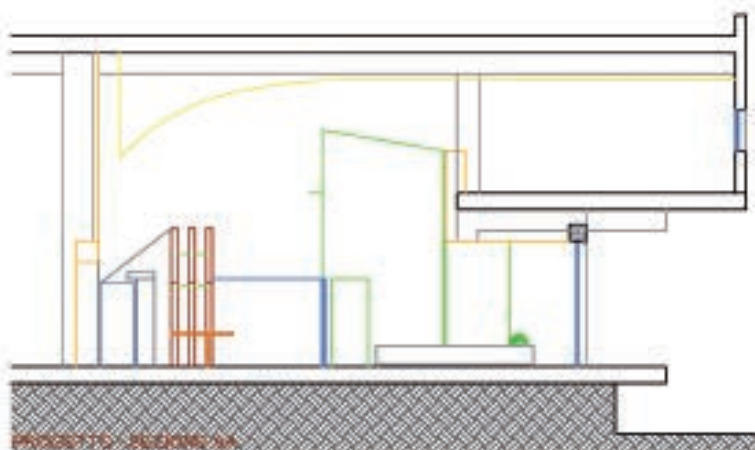
sezione



Nola (NA) _ Interporto: Seteria Ranieri _ show room



PROGETTO: PIANI PIANO TERRA



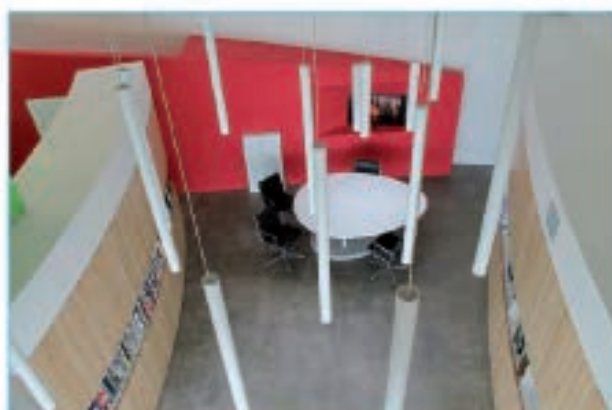
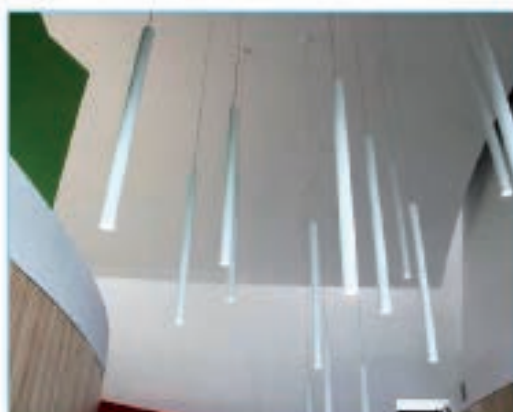
PROGETTO: SEZIONE AA



R. Ferrara - M. Radano - V. Speranza - L. Moscarella

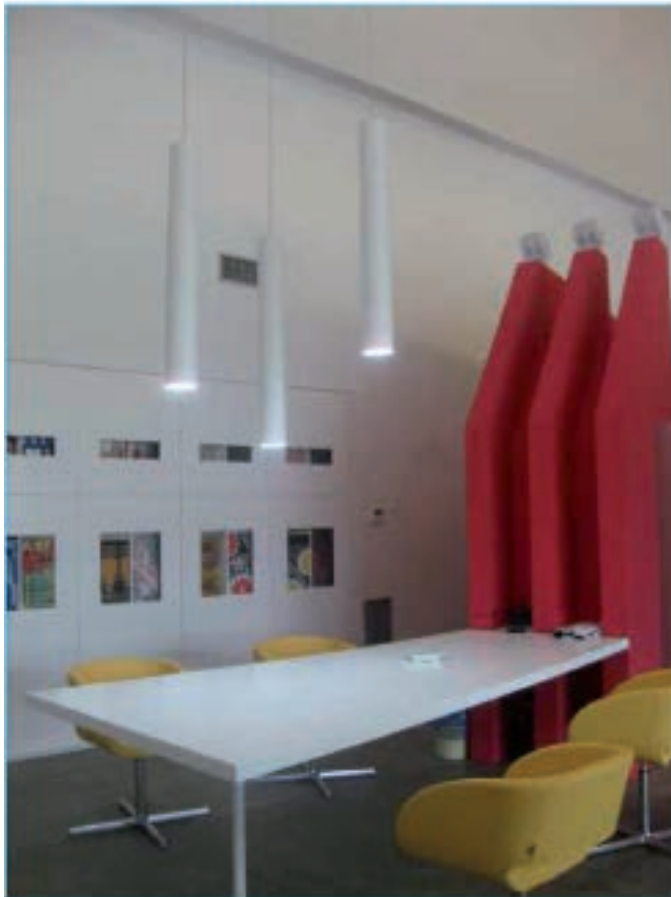
Rosa Ferrara Architects

80035 Nola (NA) - via E. De Nicola 23 - rosaferrara2004@libero.it



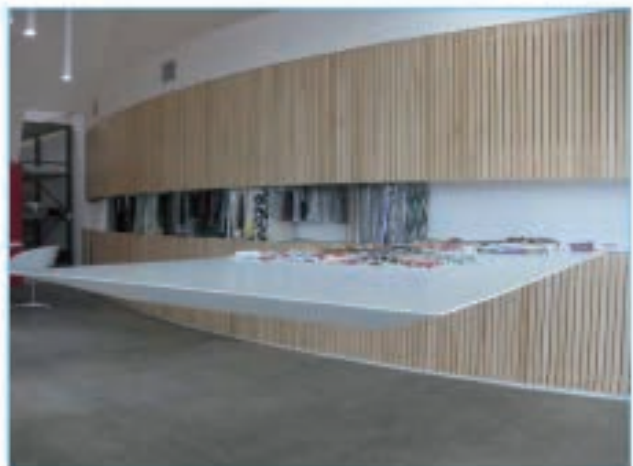
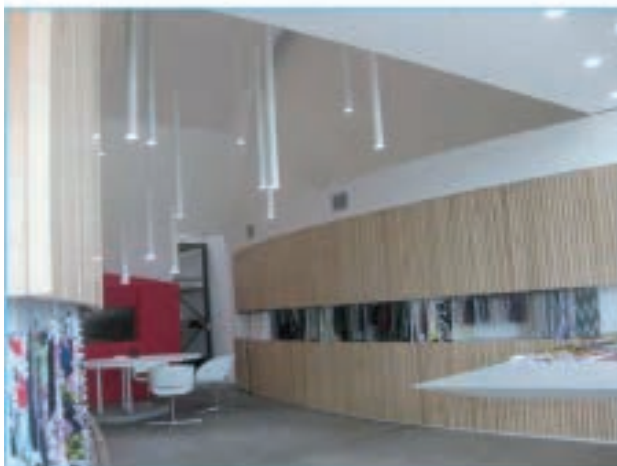


PROGETTO - PROSPETTO INTERNO VERSO UFFICI

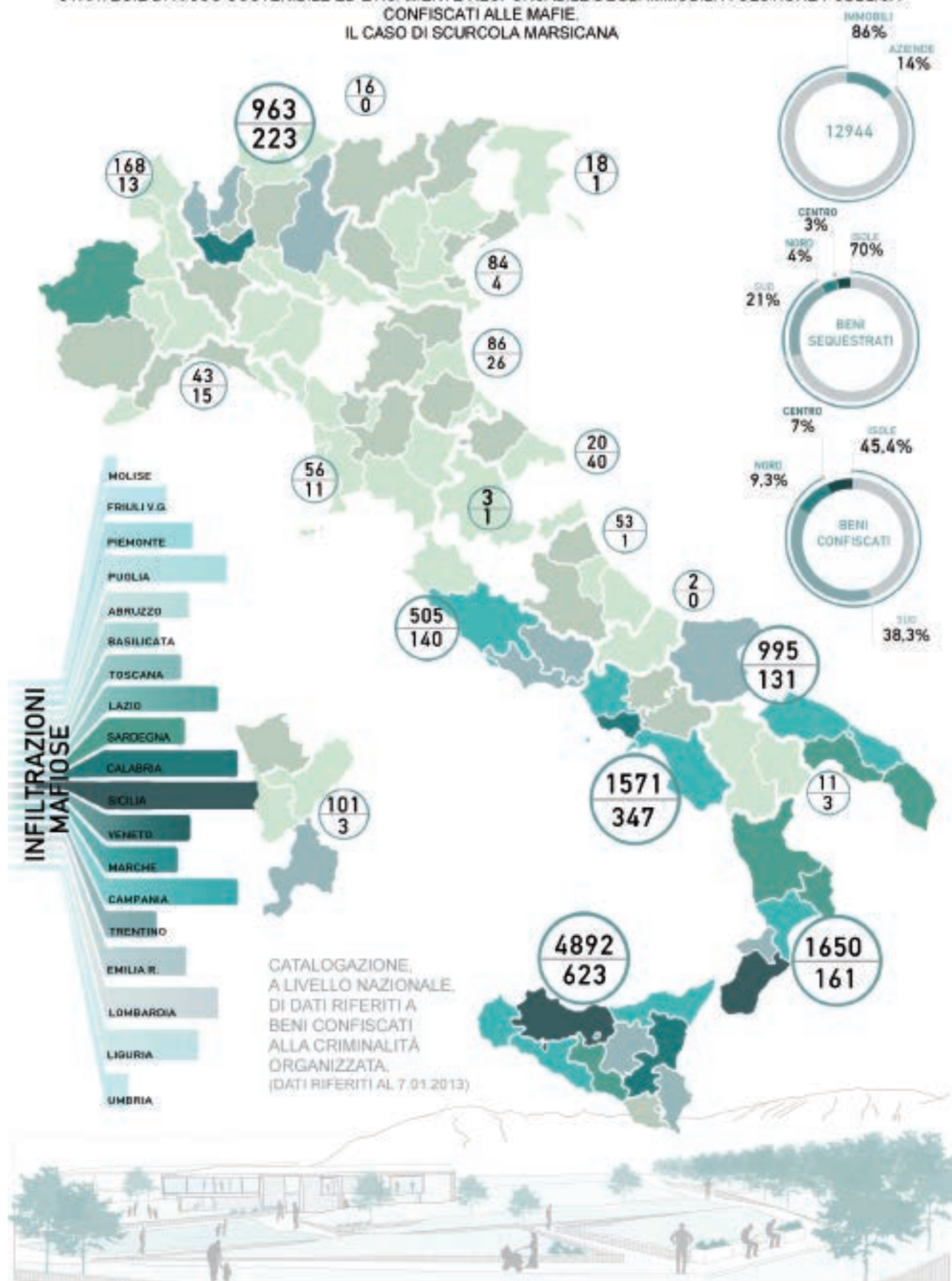


Il progetto prevede la realizzazione di uno show room per la vendita della stoffe. Dopo un attento sopralluogo, nei locali dell'interporto di NOLA, abbiamo deciso di riorganizzare tutto il sistema di esposizione applicando la tecnica del togliere: rimuovere i pavimenti, tagliare il cartongesso, e vedere che cosa succedeva. Gli spazi hanno acquistato una nuova vita, tutto sembrava rigorosamente interessante. Il pavimento in calcestruzzo ** diventato brillante, il massetto in calcestruzzo, fugato con sigillante color oro, ha preso nuova vita. Colori, luci, profumi, tutto rinato: una grande e semplice rigenerazione degli spazi prende vita e diventa altro: quello che non era mai stato, quello che doveva essere, quello che poteva essere: COSTRUIRE NEL COSTRUITO. Il progetto realizzato con pochi mezzi ed una grande passione, ** stato davvero interessante, divertente: una continua scoperta, ogni giorno un fatto nuovo, un lavoro passo passo. Il tavolo a sbalzo (ml. 3.20) ** stata poi la cosa ****divertente ed interessante, una meraviglia per tutti. Finalmente un committente contento e felice di quello che era stato realizzato.

Grazie Pino Ranieri,



STRATEGIE DI RIUSO SOSTENIBILE ED ETICAMENTE RESPONSABILE DEGLI IMMOBILI A GESTIONE PUBBLICA
CONFISCATI ALLE MAFIE.
IL CASO DI SCURCOLA MARSICANA





Titolo: **Ripartire dallo spazio pubblico. Un progetto di completamento del Conjunto Habitacional CECAP Zezinho Magalhães Prado a San Paolo**

Nella tesi di laurea, che si suddivide in una parte storica ed una progettuale, è stata prima di tutto approfondita l'architettura moderna in Brasile con particolare riferimento alla scuola paulista ed ad una delle figure chiave della stessa: João Batista Vilanova Artigas. Più nel dettaglio è stato fatto un excursus degli eventi che hanno portato al modernismo brasiliano rappresentato in un primo momento dalla scuola carioca, a cui è seguito un approfondimento sulla figura di Artigas e la scuola paulista. Nella seconda parte è stata indagata la vicenda riguardante il progetto del Conjunto Habitacional Zezinho Magalhães Prado a Guarulhos (Estado de São Paulo). Il quartiere, pensato per circa 55000 abitanti, fu idealizzato e finanziato dalla CECAP - Caixa Estadual de Casas pelo Povo. Il progetto, che fu affidato a Vilanova Artigas con Fabio Penteado e Paulo Mendes da Rocha con la collaborazione di Ruy Gama, Arnaldo Martino, Giselda Visconti, Geraldo Vespaziano Puntori e Renato Nunes, incomincia nel 1967 ed i lavori si chiudono nel 1981 ad opera parzialmente conclusa.

Infine è stata analizzata la situazione attuale (2015) del quartiere ed è stato proposto un intervento di completamento che riguarda principalmente gli spazi pubblici e comunitari. Oggi si avverte una mancanza, sono presenti dei grandi vuoti urbani che necessitano di essere ripensati ed il progetto redatto è incentrato sulla tesi che attraverso la riprogettazione dello spazio pubblico sia possibile recuperare l'intero quartiere restituendogli la qualità con cui era stato originariamente pensato.

Vilanova Artigas è stato uno degli architetti più attivi in Brasile nella seconda metà del '900, un docente che ha profuso grande impegno nell'insegnamento della disciplina dell'architettura riformandone lo statuto e dando origine all'insegnamento della stessa, per lo meno in parte del Brasile, così come oggi lo conosciamo, ed infine, un uomo politico, militante nel partito comunista e tra i fondatori della sede dell'Istituto de Arquitetura Brasileira (IAB) a San Paolo. Artigas si impegnò affinché la sua visione democratica potesse realizzarsi attraverso l'architettura, e ne pagò duramente le spese; le sue idee gli costarono prima l'arresto e poi l'allontanamento dalla facoltà che aveva contribuito a fondare, riformare e materialmente progettare e costruire. Credeva fortemente che ci fosse un legame tra lo sviluppo del Paese e l'architettura. L'architettura portava con sé grandi privilegi ed un macigno: era compito dell'architettura migliorare il mondo rendendolo più democratico ed egualitario. L'importanza di Artigas e degli eventi di quegli anni in un mondo "post-ideologico", al di là della qualità della sua architettura, sta proprio nella forza delle sue idee e nel suo impegno sociale. Dalla fermentazione delle idee all'interno della Facoltà di Architettura dell'Università di San Paolo nasce la scuola paulista la cui opera, più che essere mossa da fini meramente estetici o tecnici, è mossa da ideali etici. Dalle loro intenzioni, dichiarate e non, si evince un progetto politico che pone le basi nell'industrializzazione e modernizzazione per il superamento della condizione di sottosviluppo da cui il Brasile è afflitto.

Il Conjunto Habitacional Zezinho Magalhães si inserisce nella discussione concettuale sul progetto dell'abitazione collettiva in Brasile in un periodo in cui incominciava ad essere un tema importante: era un momento di grande sviluppo e di crescita delle aree urbane. Bisogna considerare che a quell'epoca molti dei progetti di questo tipo badavano più alla quantità che alla qualità, spesso il Banco Nacional de Habitação (BNH) non affidava agli architetti la progettazione ed imponeva uno schema tipo che veniva costruito senza modifiche.

Rispetto al progetto iniziale la parte costruita non arriva al 50% del totale: infatti furono costruite 4680 abitazioni, circa il 44% del totale, e non fu realizzata la maggior parte dei servizi.

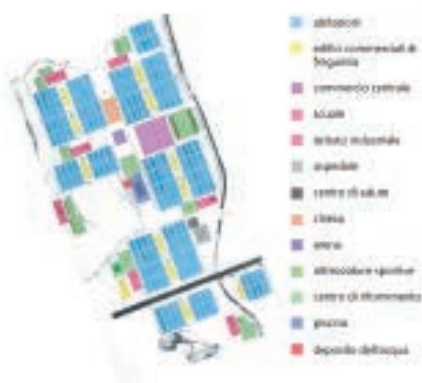
Nella fase di analisi dello stato attuale si è riscontrato che il problema principale dell'area d'intervento riguarda gli spazi pubblici. Nel progetto iniziale era prevista la costruzione di 10560 abitazioni per circa 55000 abitanti su un suolo di 180 ettari ed una serie di servizi tra cui gruppi di scuole, centri polisportivi, un ospedale, ambulatori per le emergenze, uno stadio per 10000 persone, cinema, hotel, teatro, edifici per il commercio, e chiese. Nella realizzazione qualcosa andò storto, probabilmente ci fu una carenza nella gestione della realizzazione ed una mancata coordinazione dei vari enti coinvolti (bisogna ricordare inoltre che era il periodo in cui si stava insediando una dittatura militare) ed alla fine furono realizzate solamente metà delle abitazioni e non furono realizzati i servizi.

L'intervento proposto, in continuità con il precedente (più che una coerenza formale si è cercato di dare una coerenza ideale: è lo spirito con cui è avvenuto l'approccio al progetto ad essere rimasto invariato) si occupa prima di tutto di ridisegnare lo spazio pubblico al fine di ricucire le discontinuità presenti nel tessuto urbano e consentire la riappropriazione degli spazi pubblici e comunitari da parte degli abitanti della zona.

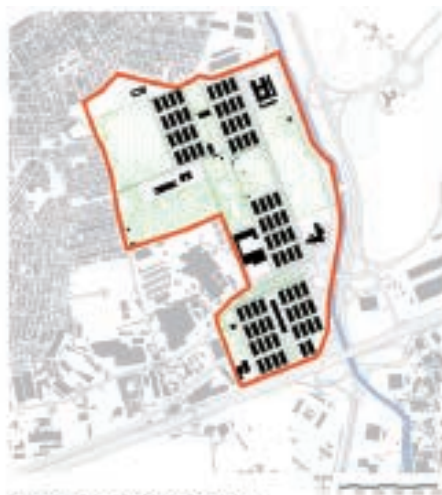
C'è inoltre bisogno che il posto torni ad essere percepito come sicuro poiché, da quando i condomini sono stati recintati, le strade sono diventate un territorio neutro, non sicuro soprattutto nelle ore notturne. Per ovviare a questo problema, in linea con l'apoforismo "solo la gente protegge la gente" del sociologo Giandomenico Amendola, sono stati inseriti spazi per attività che possano attrarre gente a tutte le ore del giorno. Il quartiere deve essere sempre pieno di attività e persone.

Di seguito le previsioni di progetto a scala urbana: due assi che si incrociano a formare una grande piazza in cui sono presenti edifici adibiti a commercio; nuovi edifici residenziali al fine di completare la previsione del '67 (in particolare 9 edifici ad 8 piani che contengono 2304 abitazioni, ed 8 edifici che ripropongono lo schema di Artigas e contengono 240 abitazioni); un blocco commerciale; un edificio per le attività sportive; un edificio scolastico; un parco con attrezzature sportive; sono state aperte alcune strade e sono stati inseriti i parcheggi laterali su ogni strada; un centro culturale che comprende uno spazio espositivo, un teatro, una biblioteca ed un centro per le attività di formazione; un centro destinato ad attività spirituali.

*Parte di questa tesi di laurea è stata redatta nell'ambito di un progetto di attività di studio/ricerca svoltosi alla Escola da Cidade a San Paolo in Brasile.



Il progetto del 1967



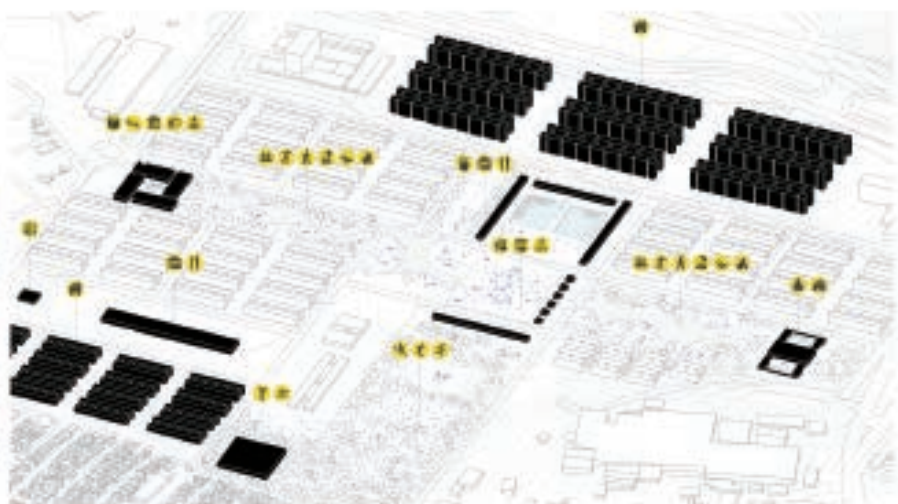
Stato attuale dell'area



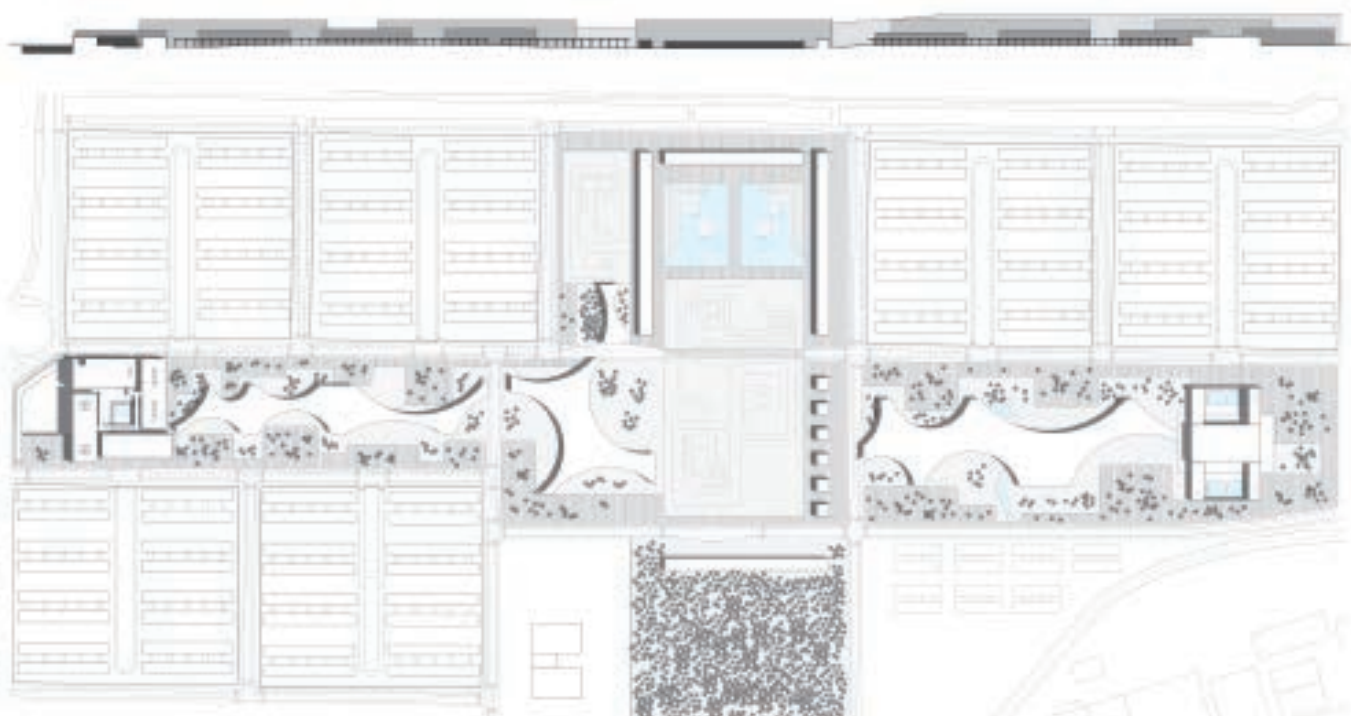
Foto aerea



Individuazione delle aree di progetto



Previsioni di progetto



Pianta delle coperture e profilo longitudinale

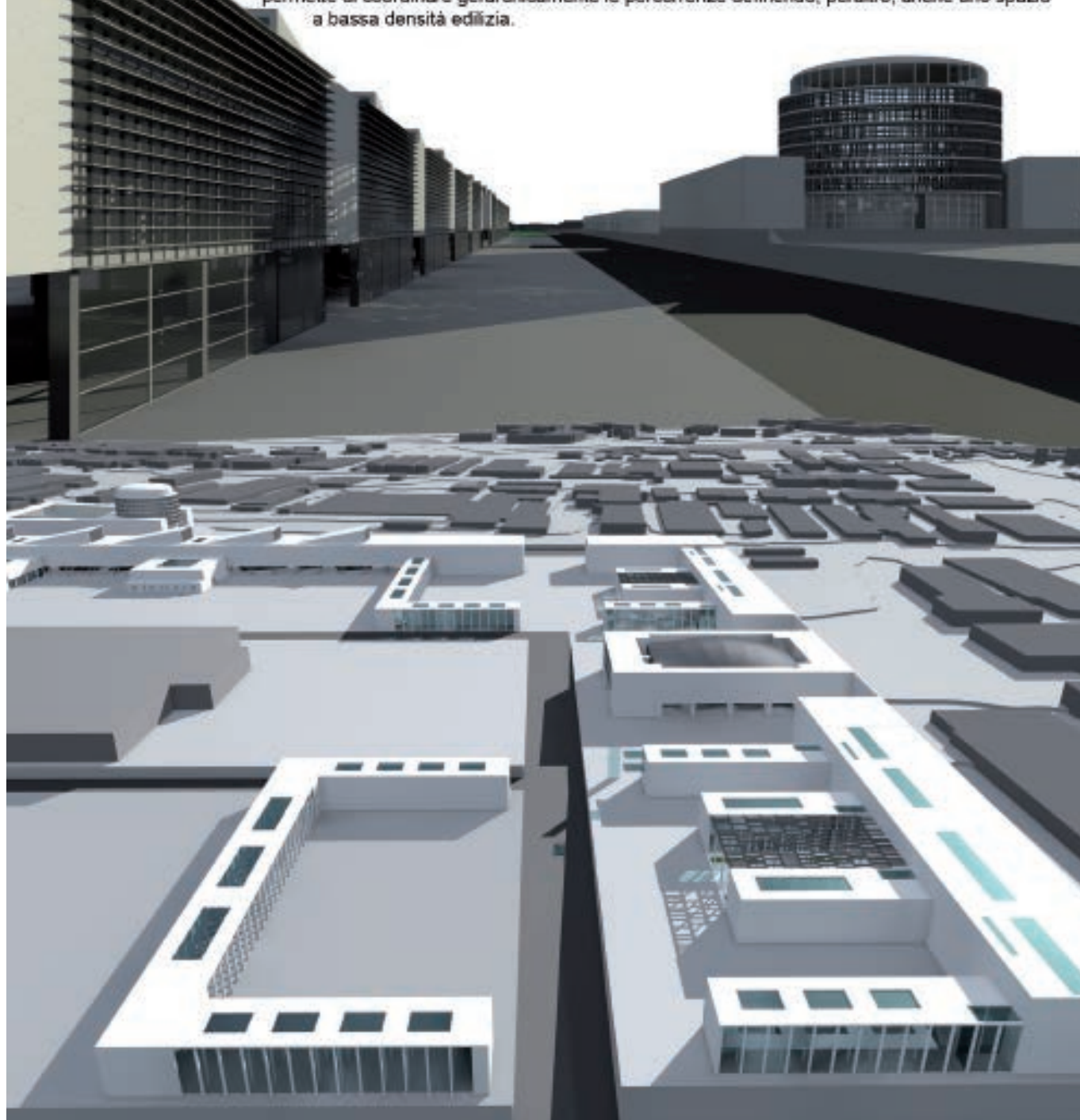
Risanamento dell'area dell'ex cartiera di Barletta destinata a residenza e servizi

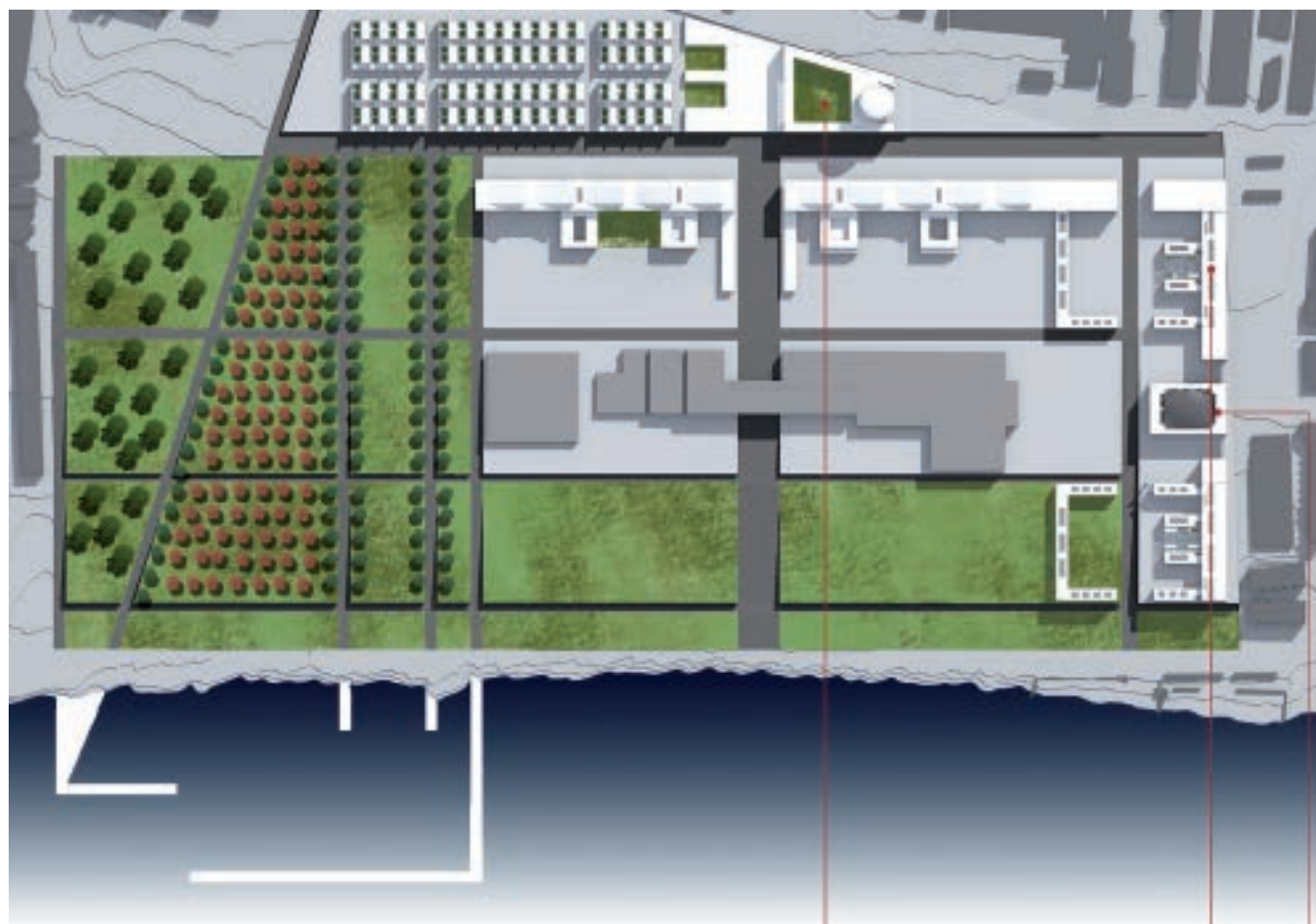
Il tema progettuale da noi sviluppato prevede il recupero di una vasta area industriale dismessa nella città di Barletta con l'ipotesi della sua trasformazione a struttura di servizio per la collettività. Essa sorge ai margini del costruito urbano residenziale e presenta alcune criticità determinate, ad esempio, dall'essere compresa nella zona artigianale, totalmente priva di organicità, servita da una viabilità veloce su cui si concentra gran parte del traffico che separa il settore prossimo al mare da quello di connessione con la campagna.

L'impianto progettato, di conseguenza, non potendo stabilire uno stretto rapporto di correlazione con l'esistente, si fonda sul recupero delle leggi proprie delle strutture speciali attraverso l'organizzazione di un polo universitario, giustificato dall'essere Barletta sede provinciale.

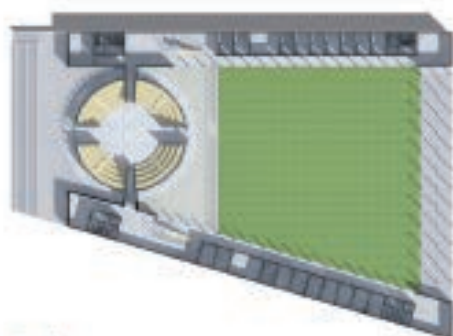
Il progetto del campus universitario integra, alle funzioni propriamente correlate all'uso cui è destinato, tutta una serie di ulteriori attività che permettono di mutare il suo ruolo specialistico con la possibilità di integrarlo al contesto mediante la previsione di funzioni sociali a servizio dell'intera comunità.

Tra cui, importante, è la presenza di una grande sala per concerti collocata sull'asse dividente di connessione con Trani che, oltre a connotarne la sua polarizzazione a guisa di landmark territoriale, permette di coordinare gerarchicamente le percorrenze definendo, peraltro, anche uno spazio a bassa densità edilizia.

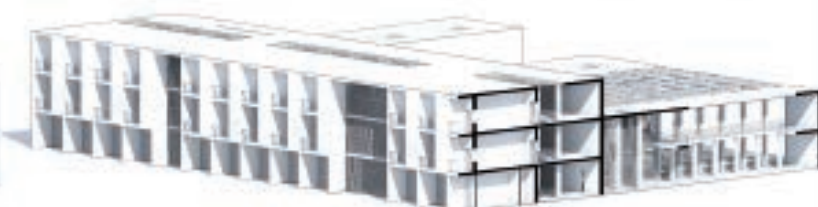




Sala Concerti



Alloggi studenti | Aule studio



Auditorium



Gigante Antonio

Il riuso sostenibile di un'area archeologica in ambiente urbano, ex caserma Massa a Lecce.
Università G.D'Annunzio Chieti-Pescara, A.A. 2014-15, Relatore Prof. Arch. C.Falasca.

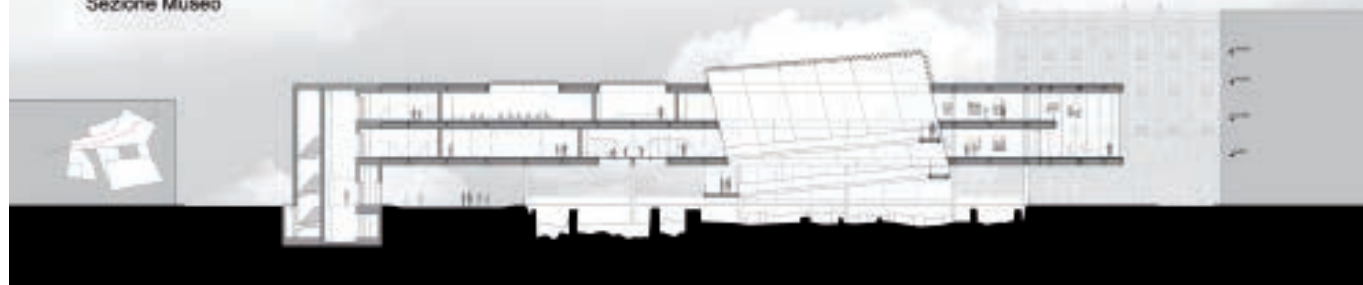


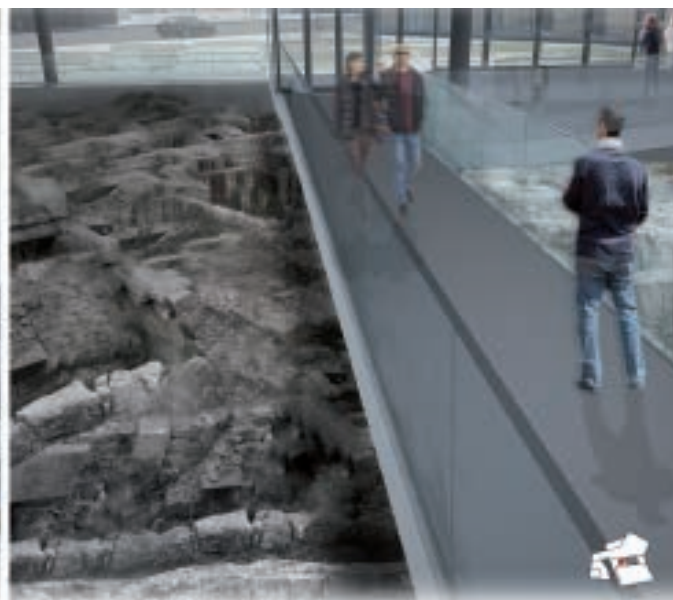
L'area d'intervento è situata in un nodo strategico del centro urbano di Lecce (Italia), nel punto in cui la città storica si fonde con l'espansione post-ottocentesca, in prospicienza del Castello Carlo V. Essa è di particolare interesse storico in quanto luogo di sedimentazione di significativi processi di trasformazione della città nel tempo.

Recenti scavi ne hanno riportato in luce le destinazioni d'uso che si sono susseguite nel tempo, da luogo votivo di pellegrinaggio (S. Maria del Tempio) nel XIV sec., a convento nel XV sec. e successivamente a caserma militare nel XIX sec., infine demolita. Destinata per alcuni anni a parcheggio, l'area allo stato attuale è in una condizione di totale abbandono.

In prima istanza il problema è stato quello di poter conciliare la conservazione degli impianti storici ancora esistenti, con il disegno delle giaciture della nuova edificazione. Attraverso un'attenta analisi dei valori da preservare sono stati individuati i punti e gli allineamenti possibili per fondare il nuovo sistema edificato. Una serie di pilotis poggia sul sottostante terreno roccioso e si erge sopra la quota stradale, creando un piano libero per la fruizione visiva e l'accessibilità pedonale attraverso passerelle e piattaforme di sosta che conducono agli ingressi del museo e della sala concerti. I tre volumi sovrastanti: Museo, Sala Conferenze e Torre Servizi sono sviluppati in considerazione delle esigenze funzionali che si instaurano al proprio interno, tenendo conto delle condizioni climatiche del luogo (elevato soleggiamento, scarsa piovosità, elevata ventilazione, sottosuolo compatto in Pietra Leccese).

Sezione Museo

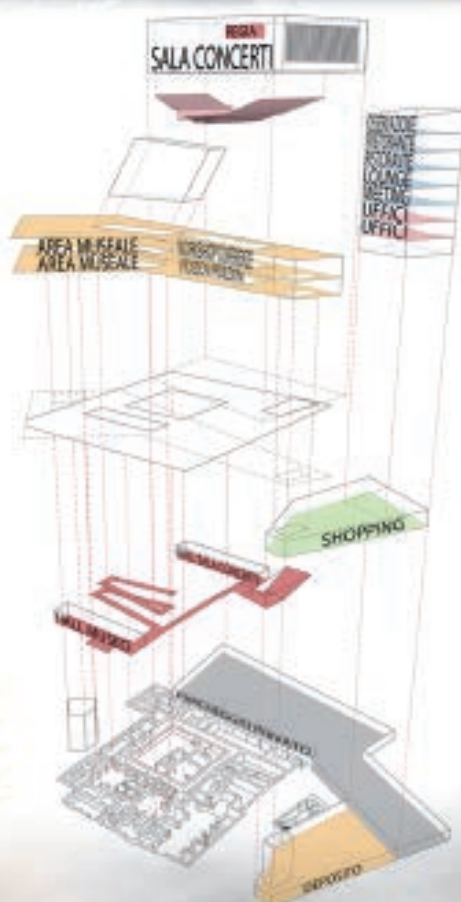




La luce plasma il blocco museale, l'accesso dei raggi luminosi è studiato in modo da avere un'illuminazione degli ambienti in modo diffuso e non diretto. La superficie esposta a sud viene massimizzata, al contrario si riduce quella esposta ad ovest. Al centro il camino solare rilegge le linee del chiostro piccolo dell'antico convento, e con un'estrusione che punta verso Sud, capta e distribuisce la luce nei diversi piani consentendo un'illuminazione omnidirezionale alle opere esposte.

La sala concerti è posta al riparo dalle fonti di rumore che provengono dal traffico cittadino. Al suo interno delle pannellature mobili consentono la modificabilità della riflessione delle onde sonore in base alla tipologia di musica eseguita e la compartimentazione della sala in 400 800 1200 posti.

La torre è l'unico elemento che sventa nella composizione, fornisce di servizi l'intero complesso e offre un punto di osservazione dalla quale ammirare il centro storico. Per garantire il benessere termoclimatico degli occupanti, la concezione di un unico blocco servizi/struttura viene modificata, si divide il blocco servente spostandolo verso est e ovest, per avere un guadagno solare da Sud (riscaldare gli ambienti nel periodo invernale e attivare una ventilazione naturale d'estate) e una vista verso il centro storico da Nord.



Museo



Sala Concerti



Torre Servizi



La colonna come elemento minimo della architettura sociale.

Vitruvio definisce l'architettura come il risultato della composizione di tre principi tematici: la *firmitas*, la *utilitas* e la *venustas*. "Tutte queste costruzioni devono avere requisiti di solidità, utilità e bellezza. Avranno solidità quando le fondamenta, costruite con materiali scelti con cura e senza avarizia, poggeranno profondamente e saldamente sul terreno sottostante; utilità, quando la distribuzione dello spazio interno di ciascun edificio di qualsiasi genere sarà corretta e pratica all'uso; bellezza, infine quando l'aspetto dell'opera sarà piacevole per l'armoniosa proporzione delle parti che si ottiene con l'avveduto calcolo delle simmetrie."¹ All'origine, la nascita dell'architettura coincide con il bisogno dell'uomo di cercare riparo. Egli scorge prima un prato sul quale vi si distende godendosi i doni della natura (il pascolo descritto da Platone ne *La Repubblica*); successivamente, non sentendosi abbastanza protetto, cerca ricovero in una grotta ma, anche in questo luogo, sente il disagio di un ambiente poco gradevole; decide così, grazie al suo ingegno, di costruire qualcosa che lo copra senza seppellirlo: la capanna archetipale², originario nucleo genetico di ogni forma dell'architettura, descritta da Vitruvio nel *Libro secondo* del *De architectura libri decem* e illustrata mirabilmente da Marc Antoine Laugier nel suo *Essai sur l'Architecture* del 1755. La parte strutturale della capanna archetipale presenta quattro pali lignei rustici che, in sommità, terminano allargandosi a forma di forcina per facilitare l'incastro delle travi orizzontali di collegamento e che, a loro volta, sorreggono un tetto a due falde inclinate composte da arbusti ricchi di foglie. I quattro elementi portanti principali, di grandezza maggiore, sono alternati da pali lignei di dimensione minore. Si può notare qui, come, ad un livello archetipale, questi pali lignei (nell'incisione di Laugier rappresentati come veri e propri tronchi d'albero) divengono la primordiale espressione dell'architettura sociale, tramutandosi successivamente in un elemento strutturale lapideo capace di evolversi e ripetersi in maniera sempre differente di modello in modello: la *colonna*. Prendendo in considerazione questo fondamentale elemento architettonico, sono molteplici le qualità intrinseche che ne accrescono il valore, sia dal punto di vista materico e strutturale che da quello compositivo e sociale. Innanzitutto un insieme di colonne può sostituire, in termini strutturali, un muro, aprendo lo spazio interno verso l'esterno; inoltre, le co-

lonne possono concorrere ad attribuire un senso di profondità al prospetto di un edificio; infine la colonna, presa singolarmente, può dispensare equilibrio all'intera composizione o, se ripetuta periodicamente, può sviluppare un senso di ritmicità o di misurabilità. Ognuna di queste qualità ha contribuito a condurre la colonna oltre la sua dimensione meramente strutturale, in un ambito simbolico e sociale, facendola assurgere ad un ruolo di icona fortemente caratterizzante per la storia dell'architettura. Dapprima la colonna ellenistica, legata al sistema degli ordini classici, divenuta elemento fondativo dell'architettura antica; poi una seconda fase, coincidente con il rinascimento quattrocentesco e cinquecentesco, ove è possibile riscontrare l'evoluzione trattatistica della colonna in rapporto all'architettura monumentale e a quella sociale; infine, grazie all'intuizione settecentesca di Guarino Guarini, la trasmutazione da colonna a pilastro, che apre alla successive modificazioni ottocentesche e novecentesche, coinvolgenti sia la forma e sia la dimensione materica: l'avvento del calcestruzzo e del profilo metallico, all'interno del panorama architettonico europeo del ventesimo secolo, mettendo da parte quella che era stata l'arcaica concezione della colonna lapidea, avvia a nuove sperimentazioni, tanto materiche quanto concettuali, che hanno caratterizzato l'architettura moderna e contemporanea di tipo sociale. Le ricerche strutturali hanno permesso, innanzitutto, di lavorare sulla forma dell'elemento, che diviene quindi nuovo campo di sperimentazione, traslando un linguaggio non più legato ad un classicismo formale, ma che appunto, si connette in modo determinante alla cultura compositiva e progettuale contemporanea di carattere sociale. Tanto la possibilità strutturale, quanto la capacità di concepire nuove forme spaziali ha reso la colonna, e tutte le declinazioni che da essa derivano, un nuovo protagonista da sfruttare per la sua capacità di non essere barriera, dando il via a nuove sperimentazioni contemporanee, anche di tipo materiche. E' interessante constatare infatti come molti grandi maestri del contemporaneo, abbiano utilizzato la colonna come chiave strutturale, compositiva e configurativa, nelle loro architetture. Alcuni dei lavori di Aldo Rossi, per la colonna, Giorgio Grassi, per il pilastro, possono fungere da exempla. Prendendo in considerazione il progetto dell'architetto milanese per la struttura alberghiera di Fukuoka, in Giappone, è interessante ve-



dere come il sistema di colonne esprime coerentemente le ricerche teoriche e compositiva di Aldo Rossi. Si può notare, infatti, come in questo progetto la valenza linguistica predomini sul valore strutturale: la rigida griglia ortogonale spicca in modo predominante, tramite la ripetizione su tutti i livelli, di colonne marmoree stilizzate, sottolineando inoltre uno spiccato senso di simbolicità sociale e non monumentale. Per quanto riguarda invece il lavoro di Giorgio Grassi, è emblematico il progetto della Casa dello studente di Chieti, ove l'accentuata verticalità dei pilastri genera una allusiva sinfonia all'esasperata ritmicità della struttura portante. Calma e statica appare invece la facciata di Antonio Monestirol progettata senza vincoli funzionali a Pescara. Una staticità messa in crisi esclusivamente, dal movimento delle ombre riportate sul grande muro in cotto di fondo, dalla griglia compositiva a tre livelli collocata dinanzi a quest'ultimo. Un effetto scenografico, che, assumendo la luce come variabile dinamica, elimina quei caratteri retorici che potrebbe assumere la struttura in mancanza di un allontanamento della griglia pilastriata dal fondoscena murario. E' chiaro, in definitiva, che alcuni atteggiamenti progettuali della contemporaneità, pur nella loro sperimentale innovazione tipologica, morfologica e linguistica, si pongono in continuità con quella esperienza della tradizione disciplinare che da più di due millenni caratterizza il racconto

e l'esperienza dell'Architettura sociale. Sono questi gli atteggiamenti culturali che potrebbero consentire alla società dei consumi (una società che consuma energie, immagini, merci e suolo) di uscire da una dimensione di spreco e spettacolarizzazione per proiettarsi in una sana e sobria riflessione capace di riattribuire senso, significato e soprattutto valore non solo all'architettura ma anche alla città e al territorio contemporaneo aggrediti dalla mercificazione onnipervasiva della globalizzazione.

Note

¹ V. UGO, *Saggio sull'Architettura*, Aesthetica Edizioni, Palermo, 1987, p. 121.

² M. VITRUVIO, *De architectura - Libri II*, Giulio Einaudi editore, Torino 1997, p. 102.

Bibliografia

- J. Rykwert, *La colonna danzante. Sull'ordine in architettura*, edizioni Scheiwiller, 2010
- J. Summerson, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi editore, 1970
- P. Gros (a cura di), *Vitruvio, De architectura libri decem*, Einaudi editore, 1997
- N. Emery, *L'architettura difficile. Filosofia del costruire*, Mariotti editore, 2007
- A. Ferianga (a cura di), *Aldo Rossi, Architetture 1988-1992*, Electa, 1992

1

Relatore : Prof. Arch. Gabriele Szaniszlo

Tesi di Laurea in progettazione architettonica

Nota: il nuovo museo della cartapesta, la riqualificazione urbana di piazza d'armi.

Piazza d'armi, un vuoto urbano,colmo di storia e di potenzialità. Nel 2006 iniziarono i lavori per la realizzazione del museo della cartapesta (antica arte nolana) interrotti e mai più ripresi a causa di ritrovamenti archeologici.





OBIETTIVO:

- la riqualificazione della piazza attraverso la creazione di uno spazio pubblico che sia a disposizione dei cittadini tenendo conto dei reperti archeologici presenti, della Caserma (che sarà trasformata in futuro in Tribunale), della futura dismissione della fascia dei binari della Circumvesuviana (in quanto è stato approvato il progetto dell'interramento dei binari),della necessità di verde pubblico.



Durante i lavori per la realizzazione del museo della cartapesta (2006) furono ritrovati dei resti archeologici risalenti all'epoca vicereale. Successivi studi hanno rivelato essere parte di una murazione vicereale. Si è cercato di ricostruire il disegno del tracciato murario a cui appartenevano i resti ritrovati in modo da utilizzarlo come punto di riferimento nell'ambito progettuale.

Masterplan



La piazza, nonostante le sue problematiche, è vissuta dai cittadini e potrebbe diventare un biglietto da visita per la città di Nola e il suo centro storico: un luogo pubblico che possa raccogliere varie funzioni.



Masterplan



Sezione B-B'



Sezione C-C'



Sezione 4-4'



Sezione A-A'

Via Belfiore, 36
10125 Torino - Italy
torino@studioata.com
www.studioata.com

Graciliano
Berrocal Hernández
Alessandro Cimenti
Elena Di Palermo
Elisa Dompè
Daniele Druella
Gian Luca Forestiero
Giulia Giammarco
Romina Musso
Alberto Rosso

"H3W - House Tree Work"

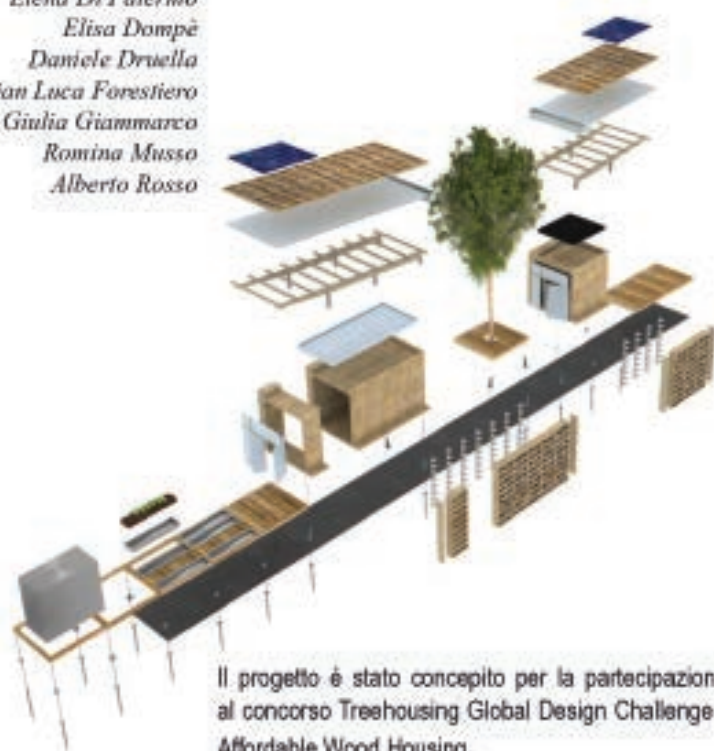
Luogo: Tigray, Etiopia, Africa

Tipologia: Struttura modulare prefabbricata sostenibile, "casa-bottega"

Ambito: International Wood Design Competition - Durban, South Africa

Anno: 2015

Team: Studioata (capogruppo), Shosholoza Onlus, The ne[s]t, Amir Faridkhou, Chiara Rigotti



Il progetto è stato concepito per la partecipazione al concorso Treehousing Global Design Challenge - Affordable Wood Housing.

Si è scelto di rispondere a specifiche richieste degli abitanti della regione del Tigray, a nord dell'Etiopia. In questa parte del mondo gli abitanti vivono in strutture solitamente costituite da un unico ambiente, dove i numerosi componenti della famiglia mangiano e dormono gli uni accanto agli altri.

In queste case normalmente non vi è bagno, acqua corrente, né elettricità.

Il progetto prevede l'inserimento di un modulo prefabbricato in legno, al centro del quale si pone simbolicamente un albero, in grado di dare una risposta alle principali necessità della popolazione: un riparo, acqua, luce, la possibilità di lavorare e vivere insieme. Questa struttura si propone di ospitare al contempo l'ambiente abitativo e l'ambiente di lavoro, facendosi interprete delle esigenze della comunità e della natura del luogo. Il modulo, formato da due blocchi, costituirà il nucleo centrale del sistema, che sarà completato e rifinito con materiali locali.

Il primo blocco dell'edificio, destinato al lavoro, avrà l'affaccio su strada; il secondo invece, destinato ad abitazione, sarà rivolto verso il piccolo cortile interno al centro del quale troviamo l'albero. Nella parte retrostante dell'edificio sarà possibile creare specifici spazi per allevare animali o coltivare la terra. Ciascuno dei due blocchi è coperto da un tetto dotato di pannelli solari e tracciati per la raccolta dell'acqua piovana, che verrà accumulata tramite un contenitore industriale d'acqua posizionato in un interstizio tra tetto e soffitto. La posizione del contenitore permette agli abitanti di sfruttare la forza di gravità, eliminando la necessità di un più complesso, costoso e delicato sistema di pompaggio per l'acqua.

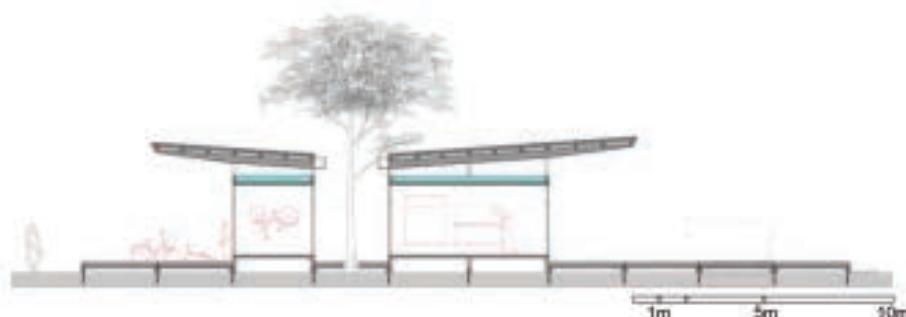
L'intero edificio è rialzato rispetto al suolo per evitare danni durante le inondazioni attraverso un sistema reversibile di fondazioni.



Le parti che compongono l'edificio sono studiate in maniera tale da poter essere assemblate da due abitanti locali, senza specifiche competenze ma con buone capacità manuali.

Il disegno del modulo ne permette un ampliamento, qualora lo si necessiti, attraverso l'aggiunta di nuovi elementi al corpo centrale. Questo semplice progetto può, per le sue caratteristiche, essere

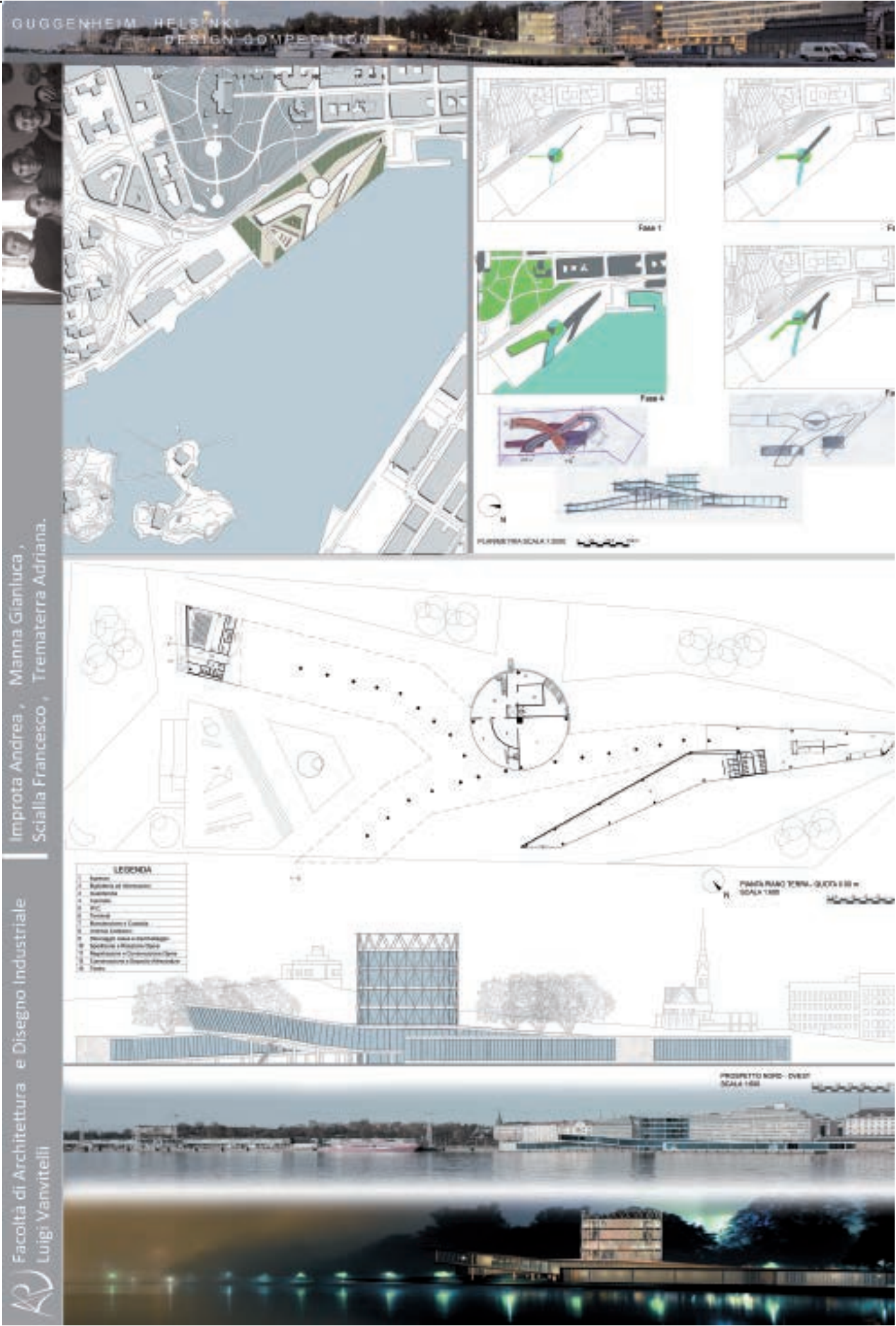
sviluppato su larga scala, vorrebbe occuparsi dell'assetto umano, sociale e architettonico del territorio senza distruggerlo ma migliorandolo, puntando al benessere della collettività e al bene comune. Il progetto prevede inoltre un rimboschimento a seguito del legname tagliato per sopperire al problema di deforestazione che affligge la zona.



"Il mio nome è Genet. Ogni mattina mi alzo presto e percorro chilometri per andare a prendere l'acqua per la mia famiglia, trascino fino a casa grandi secchi colmi, che però non bastano mai per l'intera giornata e nel nostro villaggio non vi è acqua potabile.

Non abbiamo elettricità quindi non possiamo utilizzare elettrodomestici o un telefono per comunicare con chi è lontano; mia figlia la sera vorrebbe studiare ma alle 7 non vi è più luce, e il suo desiderio di imparare per costruirsi un degno futuro è sempre più difficile da realizzare. Mio marito deve spesso allontanarsi da casa per lunghi periodi per trovare un lavoro, vorrei che potesse lavorare qui, nel villaggio, per starci accanto e vedere i suoi figli crescere. Vorrei una casa solida, sicura, una casa in cui non aver paura di far vivere i miei figli"



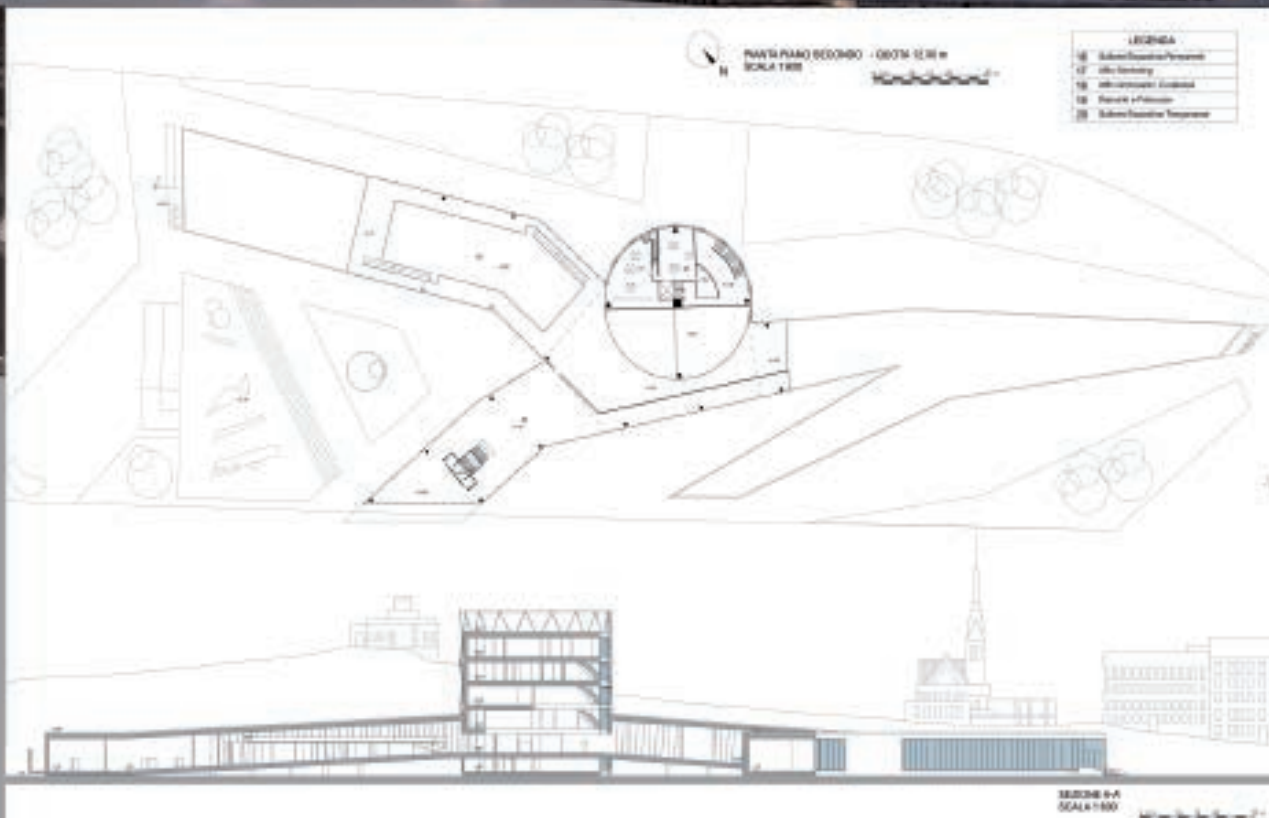


GUGGENHEIM HELSINKI DESIGN COMPETITION



Improta Andrea, Manna Gianluca,
Sciolla Francesco, Tremateerra Adriana.

Facoltà di Architettura e Disegno Industriale
Luigi Vanvitelli



"COSTRUIRE NEL COSTRUITO"

établissement d'accueil collectif de la petite enfance à Paris 14^{ème} arrondissement

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II" DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA a.a. 2015-2016
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA (MAPA)
TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE URBANA RELATORE: PROF. ARCH. FEDERICA VISCONTI
CORRELATORE: PROF. ARCH. RENATO CAPOZZI CANDIDATA: OLGA IZZO

INTRODUZIONE

Il mio lavoro di tesi nasce da una esperienza di studio condotta a Parigi durante lo scorso semestre presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris La Villette (ENSAPLV). L'iter progettuale si compone di tre fasi.

1. L'ÉTUDE URBAINE

- Échelle de la ville: Paris 1:40000
- Échelle du quartier: 14^{ème} 1:5000
- Échelle de l'îlot: rue Raymond Losserand 1:500

Lo studio urbano mirato ad analizzare e comprendere i principi e le questioni di una realtà specifica e complessa che è quella parigina, passando dalla scala della città, alla scala del quartiere e infine dell'isolato.

2. LE SUJET

- Compréhension du thème
- Étude des références
- Définition du programme

Il tema che ho scelto prende spunto da un concorso bandito dal comune di Parigi con l'obiettivo di riconfigurare un isolato tipico del quartiere in cui è situato e riorganizzare il suo vuoto interno. Il quartiere oggetto di studio presenta un'alta concentrazione edilizia, gli isolati sono densi e quasi del tutto occupati per cui gli attuali interventi progettuali sono sempre più orientati verso la sperimentazione di nuovi sistemi di riorganizzazione dei vuoti urbani esistenti per soddisfare i bisogni della società.

Il concorso promuove un processo di trasformazione urbana che ha come obiettivo la densificazione di tessuti preesistenti con interventi destinati al raggiungimento di una buona qualità architettonica.

Il contesto costruito ha quindi determinato la strategia compositiva del progetto.

LE PROJET

- Reconfiguration du cœur d'îlot
- Définition de l'accès principal
- Occupation du vide existant

Il progetto che si articola in tre momenti: riconfigurazione del cuore dell'isolato, definizione di un accesso principale, e riempimento di un vuoto urbano e conseguente completamento della cortina edilizia.

Parigi: limiti urbani



14^{ème} arrondissement: limiti quartiere

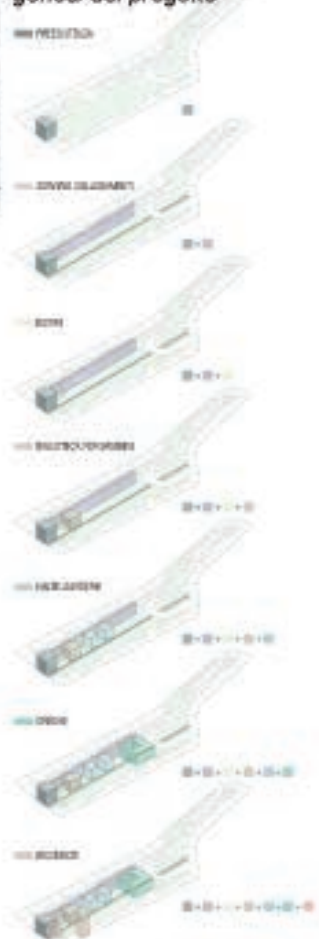


isolato di studio: limiti area di progetto



Parigi è una capitale divisa in arrondissements in funzione del corso della Senna, che si dispongono seguendo uno schema radiale intorno all'Île de la Cité. L'area di progetto è situata nel 14^º, quartiere più a sud est della città, non avente alcun legame diretto con il fiume, essendo piuttosto rivolto verso la banlieue. Il 14^º presenta caratteristiche morfologiche e tipologiche specifiche dei faubourgs parisiens dell'inizio del XIX secolo, inteso come spazio di transizione tra il centro e la periferia. Il quartiere è definito da uno schema detto "parcellaire en lanieres" per la forma stretta e allungata degli isolati. Questi presentano una struttura a pettine che si dispone ortogonalmente rispetto ad un'arteria principale.

genesì del progetto



LE PROJET

-Riconfigurazione del cuore dell'isolato
La semplicità dell'edificio corrisponde alla chiarezza del programma. La composizione architettonica del progetto si sviluppa per parti: la definizione del muro compatto, lineare, che dà forma e unità, definisce il limite segnando un margine tra lo spazio pubblico interno all'isolato e la situazione sfrangiata esterna degli edifici residenziali privati preesistenti. Il muro abitato posto a Nord presenta un sistema di bucatore simmetriche e convenzionali e ingloba al suo interno servizi, attrezzature fisse e collegamenti verticali. Ad esso si addizionano dei volumi bianchi ed estrovertiti che mettono in mostra il telaio contrapponendo una condizione tettonica ad una condizione muraria. I volumi sono intervallati dalle corti verdi che determinano una continuità di trasparenza e permeabilità a livello del piano terreno e permettono la conservazione di alcuni alberi segnalati dal comune per il loro particolare interesse patrimoniale. Gli spazi principali, le aule per le attività tranquille e lo spazio per le attività in movimento si aprono verso i giardini attraverso pareti vetrate, permettendo un contatto diretto tra esterno ed interno. Lo schema degli allineamenti preesistenti ha determinato le dimensioni dei singoli volumi. Il percorso centrale, che riprende l'elemento del 'passages parisien', taglia l'intero isolato in lunghezza e permette la connessione con la preesistenza posta a coronamento dell'unità. L'edificio a corte (crèche) a completamento dell'area di progetto, con le aule disposte a pettine orientate ad est, assume le dimensioni dell'intero edificio a sud della stecca di edifici preesistenti e si apre in corrispondenza del percorso zenitale per garantire continuità e permeabilità dell'intero spazio interno. Il verde, quasi sempre esiliato a spazio di risulta, assume un carattere fondamentale, le corti intime sono separate dal percorso centrale da una fascia verde continua che fa da filtro con le proprietà private, alle quali è stato fornito un accesso diretto allo spazio interno.

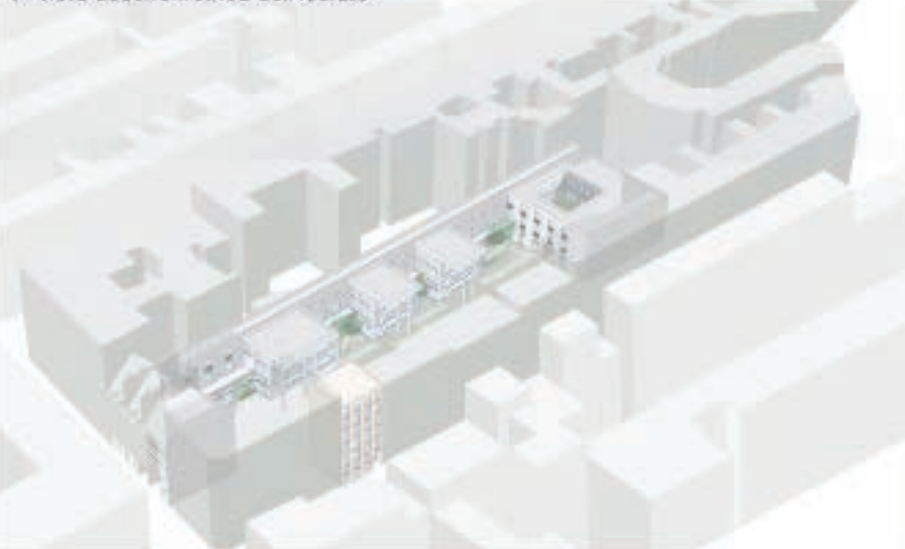
-Definizione di un accesso

La riconfigurazione dell'isolato si compie con il completamento della cortina edilizia attraverso l'inserimento dei due edifici su strada. L'uno su rue R. Losserand e l'altro su rue Gergovie. L'edificio a scavalco dell'ingresso che si allinea in altezza alla preesistenza adiacente deriva dalla volontà di definire una porta di accesso dal fronte principale che assuma un carattere del tutto eccezionale. L'edificio si compone di un elemento pieno verticale movimentato da piccole bucatore rettangolari e un elemento a sbalzo con vetrate e piccole logge che si attestano su rue R. L.

1° **pianta piano terra**



2° **vista assonometrica dell'isolato**



-Riempimento del vuoto

Il processo compositivo si conclude con il riempimento del vuoto su rue Gergovie. L'edificio propone i caratteri tipologici della preesistenza circostante. Gli appartamenti rispondono alla normativa parigina con uno schema alternato di due T2 e un T3 per piano. Il prospetto rispetta gli allineamenti esistenti e assume la stessa altezza dell'edificio adiacente, integrando allo schema ordinario di bucatore simmetriche una vibrazione attraverso un sistema di logge inserito all'interno del partito regolare del prospetto.

Il conclusione il mio progetto di tesi è stata l'opportunità di agire all'interno di regole specifiche della città francese mediante interventi di densificazione su tessuti urbani preesistenti con la possibilità di declinare il progetto secondo la specificità di una cultura urbana italiana privilegiando delle linee progettuali che non sono quelle del costruire l'oggetto all'interno del vuoto, ma quelle di utilizzare il progetto per ricostruire un ambito urbano che è quello dell'isolato.

LA PRODUZIONE DELLO SPAZIO COLLETTIVO NEI CONTESTI INFORMALI DELL'ABITARE UN PROGETTO PER LA LOMA DE SAN CRISTÓBAL A MEDELLÍN

Autrice: Lynda La Manna (PhD Student)

Università degli Studi di Palermo, d'ARCH, Dipartimento di Architettura di Palermo
Corso di Dottorato XXIX ciclo in "ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE" Anno 2014-2017
Titolo della tesi: LO SPAZIO COLLETTIVO NEI CONTESTI SPONTANEI DELL'ABITARE

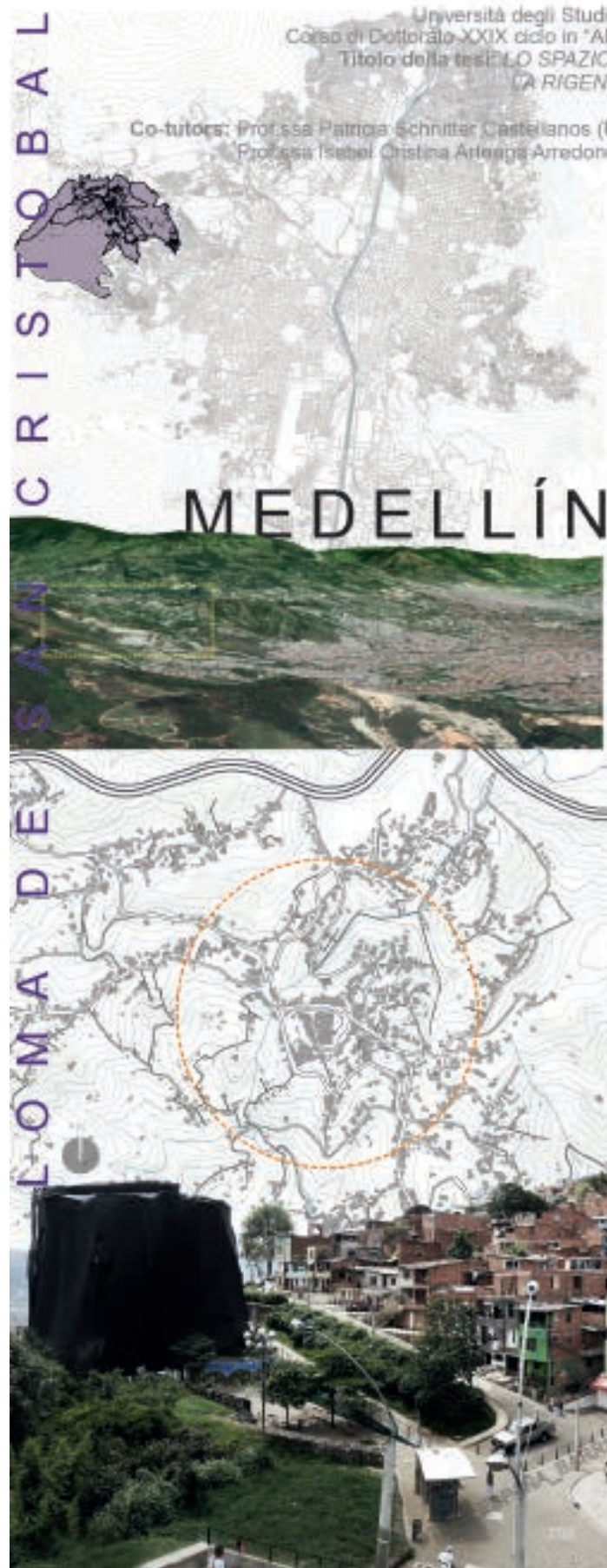
LA RIGENERAZIONE URBANA E SOCIALE DI BOGOTÁ E MEDELLÍN

Tutor: Prof. Andrea Sciascia (UNIPA)

Co-tutors: Prof.ssa Patricia Schnitter Castellanos (UPB-Universidad Pontificia Bolivariana di Medellín-Colombia)

Prof.ssa Isabel Cristina Arteaga Arredondo (UNIANDÉS-Universidad de Los Andes-Bogotá-Colombia)

Assumendo l'inscindibilità della diade architettura-necessità, la ricerca volge il suo interesse nei confronti della **dimensione collettiva dell'abitare**, orientandosi specialmente verso quei contesti urbani e sociali emblematici laddove, alle **trasformazioni** indotte dall'**evolversi** della vita stessa, si sovrappongono problematiche incrinanti la possibilità di un vivere felice. In tali contesti più urgenti e bisognosi, l'**architettura** è concepita quale risposta concreta all'imprescindibile **bisogno di abitare**, e si rivela uno strumento capace di migliorare la qualità di vita della **collettività**, garantendo il **bene comune** ed incrementando il **capitale sociale**. Gli **spazi collettivi**, ritenuti la risposta architettonica a bisogni comuni, rappresentano, dunque, un **beneficio per la comunità**, specialmente nei paesi in via di sviluppo, dove prolifera una forma edificatoria **spontanea ed informale**, specchio di una cultura dell'abitare germogliata in contesti di **necessità**, segregazione e povertà. La straordinaria e recente **rigenerazione urbana e sociale** conquistata dalle città colombiane di **Bogotá e Medellín**, è un notevole esempio di **strategie** politiche e progettuali innovative, risultato delle azioni congiunte di politici, professionisti e cittadinanza. Tali strategie ed azioni progettuali fondano le proprie radici sul riconoscimento del **ruolo sociale ed urbano** degli **spazi collettivi**, concepiti quali elementi ristrutturanti il **tessuto urbano e umano**, in particolare nelle aree più ai **margini** della città. La progettazione di **nuovi spazi collettivi** nelle frange urbane più fragili, può dar inizio ad un **rinnovamento urbano e sociale**, offrire **scenari di vita sostenibili** e garantire il raggiungimento del maggior **bene comune** e del **diritto alla città**.





Proposta di TFG : Rigenerazione della zona centrale, l'attuazione di VLT, l'integrazione sociale e il miglioramento delle condizioni di mobilità urbana

Regina Maria Vilela Nunes Lopes - studente do 5º termine de Arquitetura e Urbanistica
Profª. Drª Danila Martins de Alencar Bataus



Il processo di rivitalizzazione di questa zona centrale degradata ha come obiettivo principale quello di promuovere il pieno utilizzo di questo spazio, le infrastrutture e le strutture urbane esistenti, al fine di consentire nuovi livelli di efficienza, un nuovo significato nel suo utilizzo, mirando a migliorare lo spazio e i suoi dintorni. Attualmente, gli spazi accanto a questa stazione non sono utilizzati, un terminal urbano di autobus e due centri commerciali.

La proposta consiste nella realizzazione di un terminal di VLT, una pista ciclabile e un nuovo paesaggio, per il miglioramento della qualità della vita in città, per la sostenibilità ambientale, una maggiore interazione e integrazione sociale e per facilitare la mobilità, mediante l'integrazione dei diversi modi di trasporto per indurre uno sviluppo urbano integrato. La programmazione deve essere pensata per conciliare i diversi interessi e le esigenze d'uso favorendo le attività commerciali, attività produttive, l'integrazione dei diversi tipi di trasporto pubblico, il tempo libero e il movimento dei pedoni che utilizzano questi spazi 'rinnovati' o 'riqualificati'.



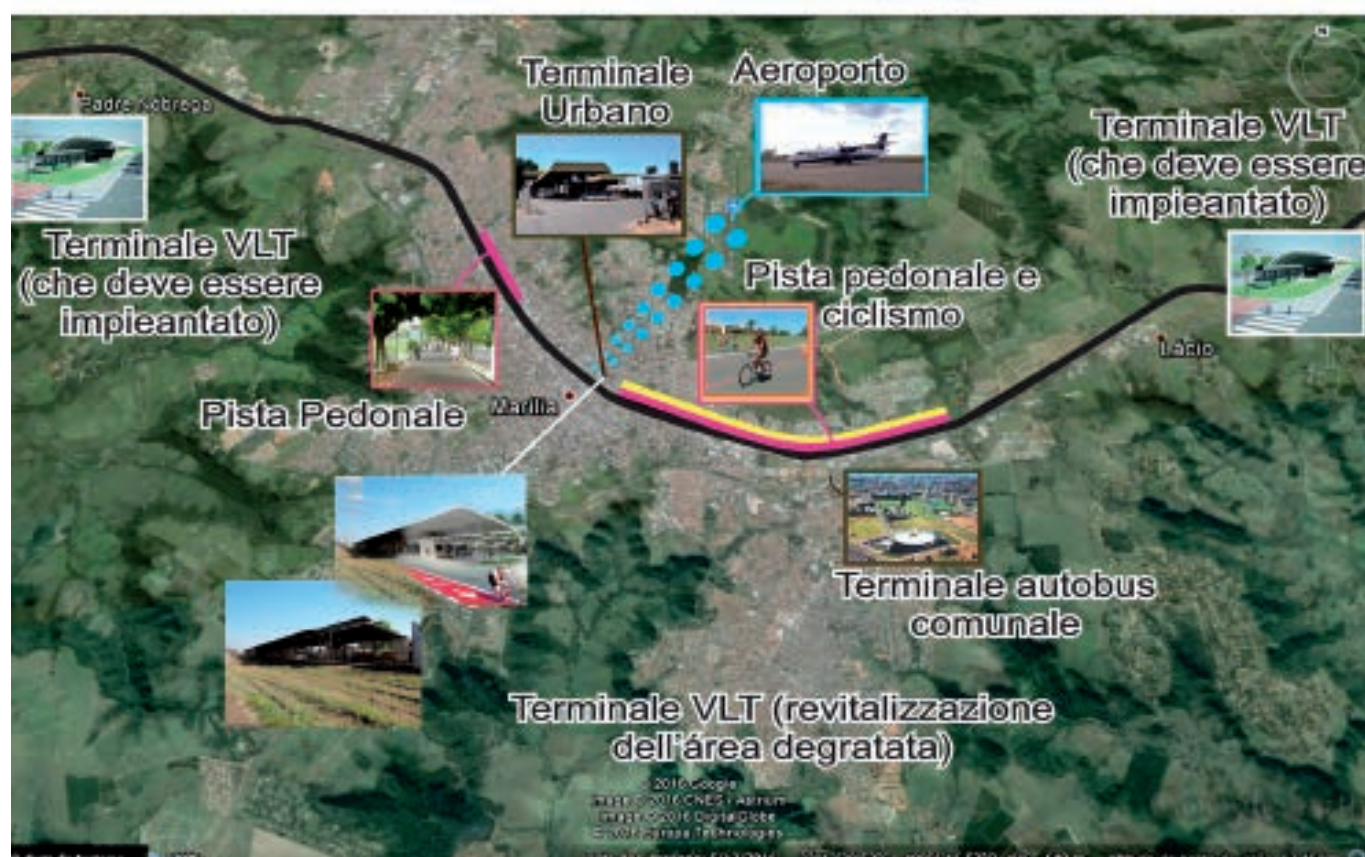
Situazione attuale



Oltre alla vecchia stazione, si propone la creazione di due nuovi terminal con principi di sostenibilità, agli estremi della città, che forniranno una maggiore mobilità utilizzando i percorsi VLT e ciclabili. Con l'integrazione tra i diversi modi di trasporto, miglioreranno l'accesso, le condizioni di vita e l'integrazione sociale.



PROPOSTA



RIGENERAZIONE E MOBILITÀ URBANA : VLT E TERMINALI INTERMODALI PROMUOVENDO OCCUPAZIONE DI VUOTI E L'INTEGRAZIONE SOCIALE A MARILIA /SP / BRASILE

La maggior parte delle città brasiliane hanno disordinati processi di espansione urbana, che si traducono in tessuto urbano discontinuo. I vuoti urbani sono i protagonisti di questo contesto perché interrompono l'occupazione del terreno, creando lacune e che fanno assomigliare il territorio delle città ad un "patchwork". Associati a questo fenomeno ci sono elementi naturali significativi, come le valli esistenti nell'area urbana della città.



I itambés, con le loro cascate che scaturiscono dalla vasta area verde, sono eventi collaterali che contribuiscono a creare i vuoti.



La città di Marília, Stato di San Paolo, in Brasile, considerata la capitale del cibo, con circa 200.000 abitanti, ha un collegamento ferroviario significativo attualmente disabilitato. Si tratta di un "vuoto urbano lineare" di grande estensione, che attraversa la città da nord a sud.



Le "forme dell'abitare" ai Collegi Universitari di Urbino. Università di Urbino "Carlo Bo". Dipartimento DESP (Prof. Guido Maggioni, Dott. Eduardo Barberis, Dott. Nico Bazzoli, Dott. Elisa Lello, Dott. Fabrizio Pappalardo, Dott. Giovanni Torrisi)

I collegi universitari di Urbino, realizzati fra il 1962 e il 1983 da Giancarlo De Carlo rientrano nel programma Keeping It Modern 2015 attraverso il quale la Getty Foundation sostiene lo sviluppo di metodologie esemplari per la conservazione di edifici del XX secolo. Obiettivo del progetto è mettere a punto un Piano di Conservazione con una strategia a lungo termine per programmare gli interventi necessari alla conservazione tenendo conto dei diversi livelli di urgenza e delle trasformazioni necessarie per la sicurezza e il comfort degli oltre 1000 studenti che alloggiano nel complesso. La sfida è dunque quella di integrare in un unico strumento di gestione azioni di segno diverso: dalla messa a punto di protocolli diagnostici e di intervento, al miglioramento del comportamento termico e al ripensamento degli usi degli spazi pubblici e privati. Quest'ultimo aspetto è di particolare interesse perché nessun edificio resta immune dalle trasformazioni nel tempo e ancora di più dal cambiamento di gusti, desideri e modalità di relazione da parte di una comunità in continua evoluzione. Per meglio comprendere le forme dell'abitare che si sono svolte in questi spazi negli anni, il DESP dell'Università di Urbino ha avviato un'indagine rivolta alla comunità che attualmente risiede ai Collegi, a coloro che in passato ci hanno vissuto, a chi ci lavora e a chi gestisce quegli spazi.

Presentazione degli obiettivi e della metodologia di indagine della ricerca sociologica.

Le forme dell'abitare sono rappresentative dei diversi momenti che scandiscono la nostra vita, l'architettura è il luogo dove la nostra vita si svolge ma è il suo spazio interno il vero nostro habitat, costruito per garantirci le condizioni di benessere fisico e psicologico di cui necessitiamo. I collegi, complesso in forma di città, contengono molti spazi con diverse qualità: raccolti e accoglienti, cellule singole o gruppi di cellule su spazi comuni, grandi ambienti per la vita comunitaria, aule di varia dimensione e locali studio.

La vita nei collegi come "esperienza" delle relazioni tra progettazione architettonica e vita comunitaria, tra forma di abitare e indipendenza "mediata" nella transizione verso l'età adulta.

Le differenze strutturali e abitative tra i collegi. Come i diversi spazi abitativi dei collegi influiscono sulle forme dell'abitare.

La dimensione individuale



completa
condivisione
confortevole
dimensione
dipende
esperienza
funzionale
concentrazione
divertimento
essenziale
fornita
giusta

Nel Collegi gli studenti vivono in una camera singola o in alcuni casi doppia, che sentono il bisogno di personalizzare: è il luogo del privato o della solitudine, dello studio o del riposo, talvolta della vita sociale più intima. I materiali sono semplici, gli arredi essenziali. Spetta a ognuno adeguarla alle proprie necessità. L'essenziale è uno stile che si subisce all'inizio, ma che poi avvia alla libertà.

Le dimensioni del gruppo



Dopo l'esperienza del Collegio del Colle, nei nuovi Collegi si propongono blocchi con camere multiple organizzate intorno a spazi comuni. Il più apprezzato è quello delle Serpentine dove quattro camere sono organizzate su due livelli e un soggiorno con un grande tavolo circolare, a suggerire una dimensione familiare aperta. Altri spazi sono meno graditi: l'area comune della corte esterna e gli spazi antistanti le camere del Collegio della Vela per esempio. In quello del Tridente i blocchi sono più compressi e questo è considerato scomodo e faticoso. Tuttavia questo collegio è quello che più intensamente raccoglie le dinamiche della vita studentesca, nei suoi momenti di esplosione ludica o di contestazione. La prossimità con la mensa ne riduce gli aspetti problematici perché la dimensione collettiva sembra rendere più intensa la vita sociale.

La dimensione collettiva



La vita collettiva si svolge soprattutto nella mensa, nelle aree vicine al bar, nelle aule studio, con alcune preferenze: molto utilizzate quelle del Tridente perché prossime alla mensa e con una buona climatizzazione; quasi inutilizzato il nucleo centrale dell'Aquilone. L'impossibilità di usare gli spazi a tempo pieno, per la chiusura notturna è una carenza anche per le occasioni di ritrovo e di feste, molto limitate dai regolamenti. Ne è un esempio l'anfiteatro del Tridente pensato proprio per queste occasioni. Le aule e l'auditorium della Vela sono una risorsa ma poco utilizzata. Si sente molto la mancanza di offerta sportiva avendo nel contesto le condizioni ideali per poterla praticare o di altre centralità distribuite nel complesso.

La dimensione urbana

Si può dire che esista una dimensione urbana nei Collegi? Come si confronta con quella della città storica? Sembra affiorare in termini spaziali, nell'affinità dei comportamenti con le parti più residenziali delle nostre città. Ci si sposta la mattina e si ritorna la sera. Si percepisce una condizione di marginalità, ma attenuata dal privilegio di vivere in un contesto omogeneo e protetto. La stessa città storica, dove gli studenti convivono con gli abitanti, si trasforma rapidamente: cambiano le attività commerciali, si adottano regolamenti simili a quelli dei Collegi con limitazioni all'uso dell'alcol per proteggere gli abitanti. Tutto sembra indirizzato verso questo doppio registro dove gli studenti si confrontano con le autorità del Comune e dell'Ersu come due soggetti simili. Appare anche una concreta consapevolezza del ruolo e dell'apporto che la presenza degli studenti garantisce alla cittadinanza locale. Non si può parlare di conflitto, ma di confronto essendo entrambi i soggetti consapevoli del rapporto di scambio simbiotico che li lega profondamente.



La dimensione esistenziale

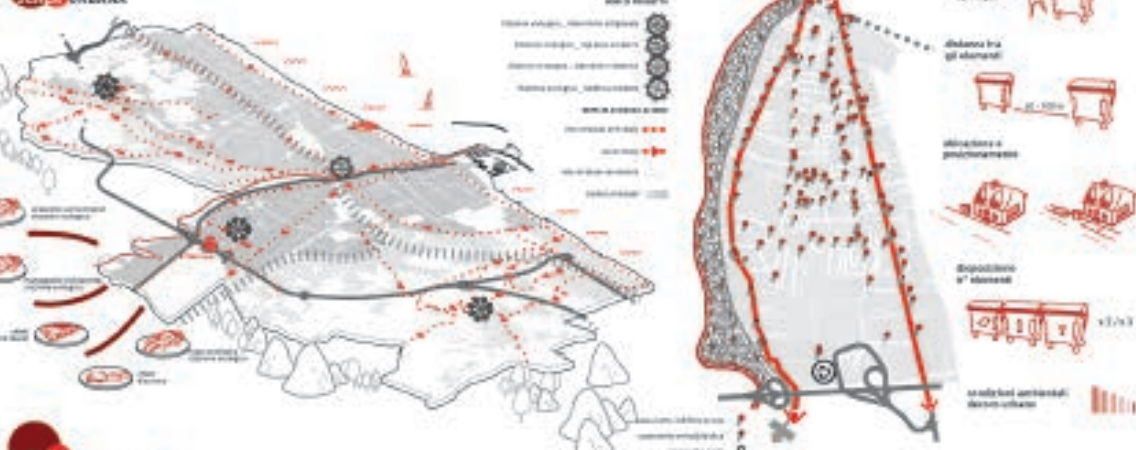
Vivere ai Collegi è diverso dal vivere in qualsiasi altro luogo per le tante ragioni già in parte evidenziate. Ne esistono altre legate ad altri temi, la presenza della natura ad esempio. Ogni finestra affaccia sulla campagna urbinata, la natura e il muoversi delle stagioni sono presenti costantemente come in pochi altri luoghi urbani. Questo rapporto con il paesaggio diventa intimo, in particolare nel tempo che si passa da soli nella camera, dove si crea una sorta di dialogo con lo spazio esterno. E' un rapporto antico, associato allo studio e alla meditazione, talvolta alla pigrizia e alla inattività. La dimensione temporale condizionata dalla natura sembra talvolta condizionare anche la vita degli studenti stessi. Il tempo sembra avere un suo ritmo, scorrere diversamente. Un tempo limitato perché la permanenza è di pochi anni, ma che resterà tra i più significativi dell'intera esistenza. La forma fisica del complesso sembra accentrare e disperdere le energie e le persone, dai nuclei collettivi verso rivoli sempre più piccoli. Anche la vita di coppia, che si può considerare di un livello sperimentale, sembra essere parte di questa dimensione nascosta e segreta che i collegi consentono. Nell'assoluta mancanza di gerarchia strutturata di percorrenze ci si può incontrare senza volere, ci si può cercare, ci si può quasi perdere come accade nelle città medievali, o ci si può nascondere.

Il gruppo

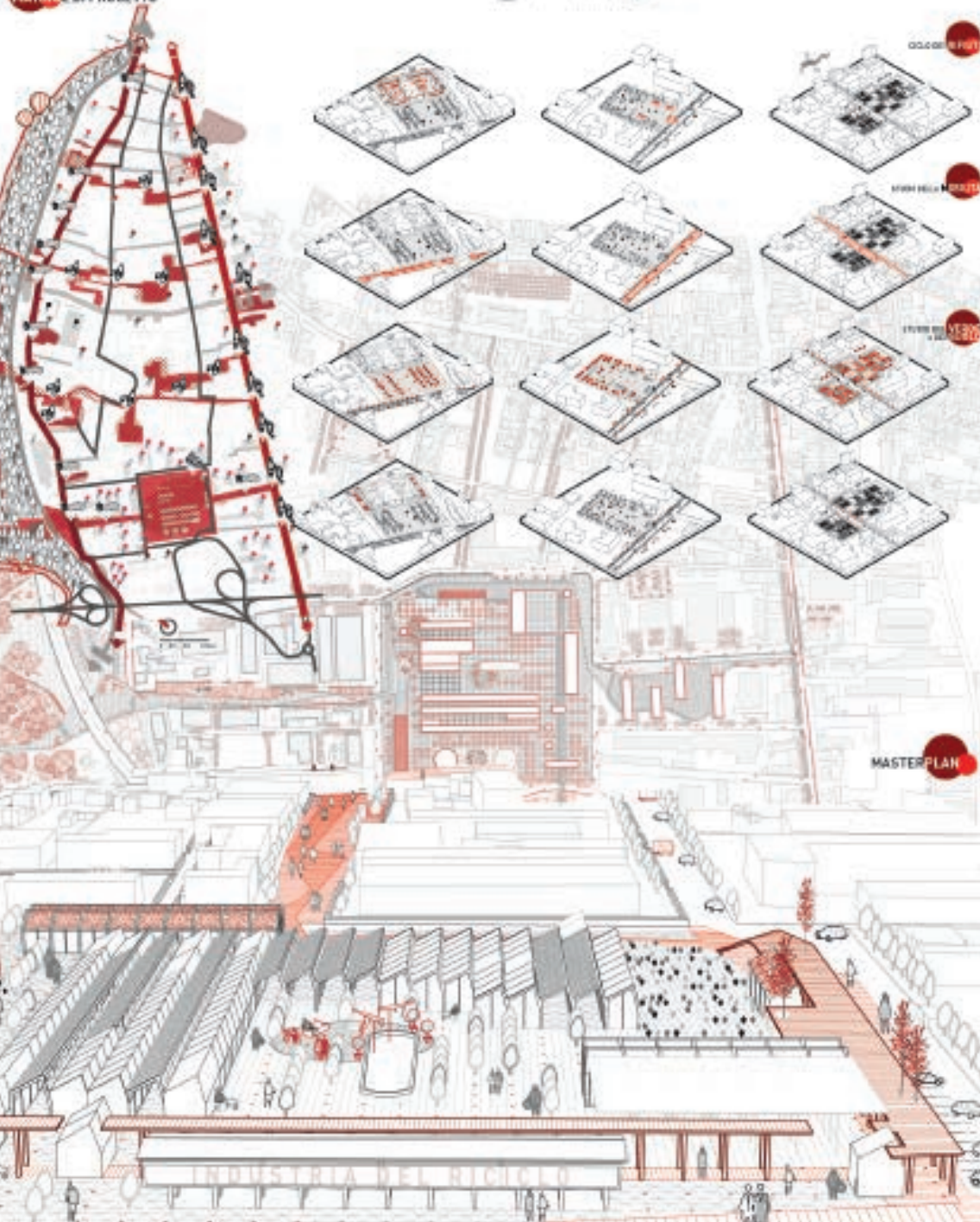
MTA Associati (Arch. Monica Mazzolani, Arch. Antonio Troisi, Arch. Andrea Chiarolini, Angela Mioni), **il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano** (prof. Stefano Della Torre, arch. Ph.D M. Paola Borgarino, Arch. DS. Margherita Pedroni, Arch. DS. Cristina Ciovati) **il laboratorio CECH del Politecnico di Milano** (Prof. Cesare Maria Joppolo, Arch. Davide Del Curto, Arch. Andrea Luciani), **il CNR - Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei BBCC** (Dott. Antonio Sansonetti, Marco Realini), **l'Università di Urbino "Carlo Bo"** **dipartimento DESP** (Prof. Guido Maggioni, Dott. Eduardo Barberis, Dott. Nico Bazzoli, Dott. Elisa Lello, Dott. Fabrizio Pappalardo, Dott. Giovanni Torrisi) e **Dipartimento di Conservazione e Restauro** (prof. Laura Baratin), oltre agli **uffici tecnici dell'Università di Urbino e dell'ERSU - Ente Regionale per il Diritto allo Studio.**

L'unione di dorsali e trasversali - configurazione di progetto prenderà il nome di Matrice di progetto. A diverso carattere di dorsali e trasversali corrisponderanno diverse caratteri di isole ecologiche anche in base alla viabilità incontrata: mobilità lenta che permetterà di porsi in dialogo con gli accessi al parco fluviale; mobilità a scorrimento veloce, vera e propria arteria primaria di collegamento aeroporto - aree commerciali; le trasversali, invece, riprendendo l'esempio olandese dei *Woonerf* consentono l'accesso ai veicoli ma promuovendo un altro tipo di viabilità (pedonale e ciclabile). La strategia di convertire la mobilità in promiscua è dettata dalla presenza di giardini di compostaggio di comunità (possibilità di convertire il proprio rifiuto organico in fertilizzante da consumare negli orti, pratica già presente nell'area di progetto).

LOCALIZZAZIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI
SCALE URBANA



MATRICE DI PROGETTO



Reciprocità processi sinergici da azioni informali...

Andrea Chiara
Manca Salaris

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Ingegneria e Architettura
Tesi di laurea Magistrale in Architettura
Relatrice: Prof.ssa Cesarina Siddi

Indagare sul legame che intercorre tra lo spazio pubblico e la collettività rappresenta uno dei caratteri disciplinari più appassionanti e coinvolgenti, ma al contempo presenta una difficoltà intrinseca riguardo la capacità di fornire risposte efficaci alle istanze contemporanee. La ricerca, indaga attraverso un'analisi critica, l'ambito delle **azioni non convenzionali** come **approcci di rigenerazione dello spazio pubblico**, ponendo l'accento sulle esperienze internazionali di Stati Uniti, America Latina, Spagna e Francia, al fine di rintracciare una metodologia operativa efficace che possa essere declinata anche in contesti differenti.

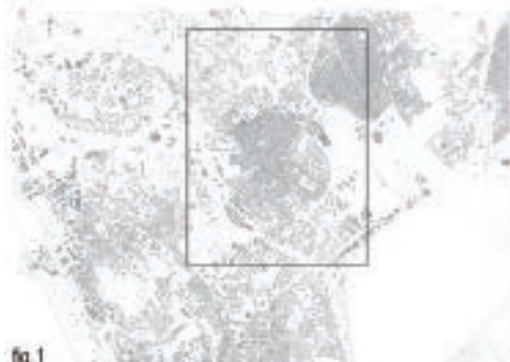


fig. 1

Il progetto Reciprocità si inserisce nel contesto del Laboratorio Sperimentale «cantiere aperto al pubblico #01 santa teresa» in una macro-area di pertinenza del comparto di edilizia residenziale pubblica del comune di Cagliari.

Un quartiere problematico, che si presenta in prima istanza come un'enclave fisico-spaziale che ha sortito i suoi peggiori effetti a livello sociale.

L'obiettivo è quello di sperimentare, modalità operative informali che declinate attraverso i temi guida, della **partecipazione dal basso**, dell'**autocostruzione**, del **cantiere aperto** e dell'**adozione** sviluppino **processi sinergici di rigenerazione**, alla scala del quartiere e non solo, tra gli abitanti in senso sociale e la città in termini spaziali, in **rapporto di costante reciprocità**. Nell'ottica di stabilire gli orientamenti progettuali è sempre necessaria la conoscenza dei caratteri dell'intorno.

La metodologia sviluppata nell'analisi prevede un approccio per fasi distinte; alla fase di conoscenza degli strumenti urbanistici segue il racconto sequenziale delle caratteristiche dell'ambiente urbano, organizzato per schede di lettura su tre differenti livelli:

le **connessioni**, il **paesaggio urbano** e le **persone**. La **scala umana** rappresenta la prospettiva di visione al quale allineare la qualità spaziale; è quindi necessario ragionare in termini dimensionali, poiché è su questa scala che si determinano gli aspetti legati alla percezione dello spazio.

Il masterplan rappresenta il **programma di azioni coordinate**, necessarie affinché il quartiere abbia la possibilità di rinascere sfruttando i propri limiti. Si è volto lo sguardo alla ricerca degli obiettivi che siano funzione di un equilibrio tra la visione e le istanze degli abitanti, generate dall'esperienza dell'abitare questi spazi, e la visione più distaccata e tecnica, proprie di chi si approccia a ricercare soluzioni per migliorare la qualità del quartiere.

fig.1 individuazione del quartiere di S.Teresa nel territorio di Cagliari

fig.2 il quartiere



discesa di scala PLANIVOLUMETRICO



Il progetto Reciprocità

fase 1_L'INNESCO

Concepito come **cantiere aperto**, è un momento di grande coinvolgimento, di interazione privilegiata che innesci un **processo di cambiamento**. La **breve temporalità** dell'intervento e il carattere **effimero** dello spazio, sono attuati nell'ottica della **dimensione sperimentale**. Il parcheggio, spazio pubblico preesistente e sottoutilizzato, si presta alla concretizzazione delle istanze mostrate dagli abitanti. Una serie di **layers grafici** di superficie sovrapposti, realizzati con vernici, articolati e integrati, generano un **racconto spaziale** in cui il parcheggio, non è più solo tale, ma diventa uno **spazio cangiante**.

La **flessibilità** dell'intervento si declina non solo in termini di superficie, ma anche di volume con l'allestimento urbano, che prende vita dal **cantiere di autocostruzione**, rispondendo alla necessità di definire una fascia filtro con il ruolo di schermare lo spazio gioco dalla strada, e garantire sicurezza, ma subito si presenta come occasione per innescare altri **processi sinergici di adozione** di tali arredi da parte di associazioni attive nel sociale.

Un sistema modulare multifunzionale e componibile che viaggia su binari, innestati sulle linee del parcheggio, a fronte di una semplicità di costruzione, mobilità, montaggio, smontaggio e trasporto.

fase 2_IL RAFFORZAMENTO

La seconda fase operativa del progetto prevede un **rapporto spazio-temporale** differente rispetto alla precedente, benché strettamente legate in un dialogo spaziale e progettuale imprescindibile.

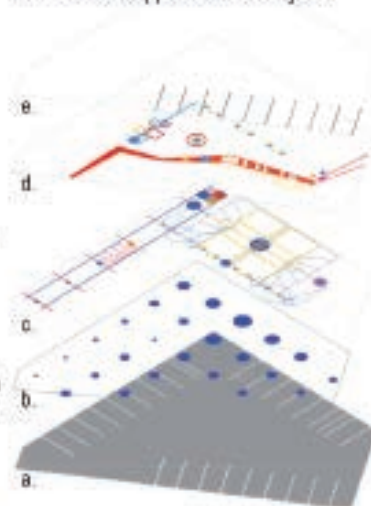
Gli elementi modulari si diversificano su due fasce. Una preposta allo stare con integrazione di elementi verdi per l'ombreggiamento. La seconda, retrostante, presenta una serie di "contenitori" entro i quali gli abitanti del quartiere potranno curare in maniera individuale o comunitaria delle piantumazioni a carattere stagionale. Il concetto di adozione dello spazio pubblico volge al **consolidamento di un legame identitario** con lo spazio realizzato che passa per **coinvolgimento attivo, costante e duraturo**.

fase 3_LA DURATA

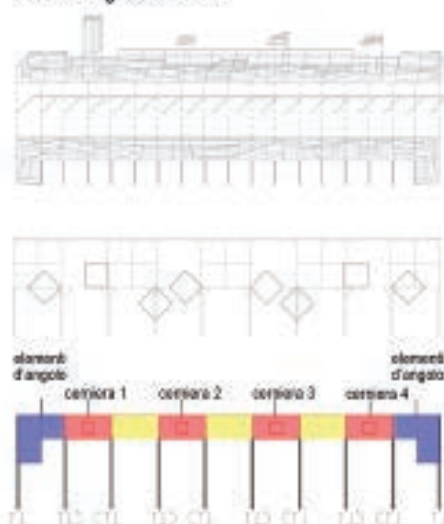
Prevede l'intervento dell'**amministrazione come promotrice della trasformazione**. La realizzazione di questa fase è funzione della buona riuscita delle sperimentazioni attuate in precedenza, nell'ottica di generare **processi di trasformazione a carattere stabile e duraturo da cambiamenti a breve termine**. Una sequenza fluida di tre macrostanze, che seguono regole compositive dettate dalle presistenze verdi, dalla morfologia e dalla proiezioni degli elementi emergenti dei corpi di fabbrica, ma allo stesso tempo si distanziano mediante eccezioni; spazi eterotropi che rispettano il passaggio graduale dal privato al pubblico, in cui ogni parte mostra il suo carattere emergente, intellegibile e flessibile.

Ancora una volta ritroviamo tutti gli elementi del gioco, dell'adozione e dell'identità: i micro-orti inseriti nella pavimentazione, piccoli tasselli verdi da adottare, e la pergola modulare, altro elemento d'arredo in cui si declina il filo conduttore dell'adozione.

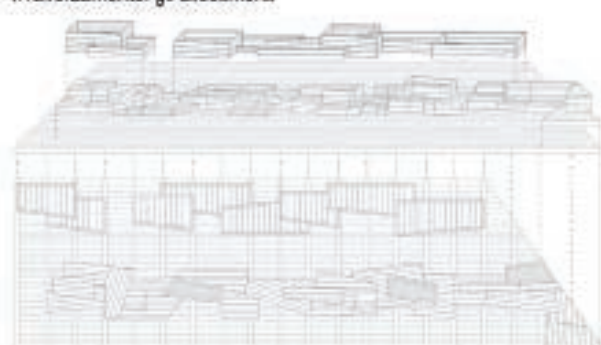
L'Innesco: sovrapposizione dei layers



L'Innesco: gli allestimenti



Il rafforzamento: gli allestimenti



- a. layer parcheggio
- b. layer grafico
- c. layer sport
- d. layer gioco
- e. layer binari allestimenti

L'Innesco_vista sul parcheggio



La durata_vista sulla stanza con i micro-orti adottabili



La durata_vista sulla stanza con la pergola





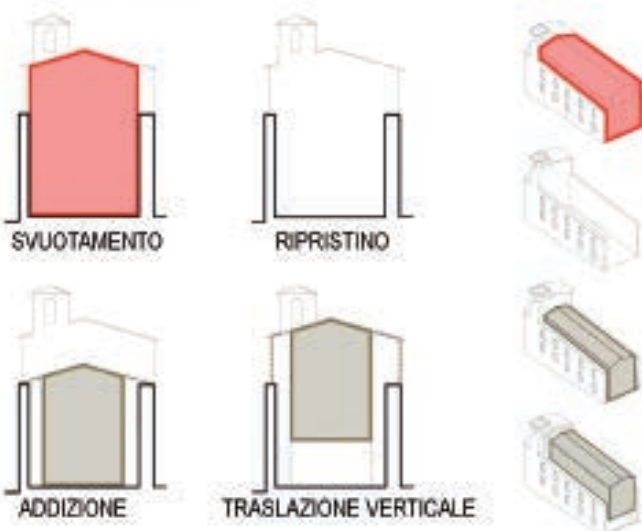
Università degli studi di Camerino_Scuola di Architettura e Design_Sede di Ascoli Piceno_Laurea Magistrale in Architettura

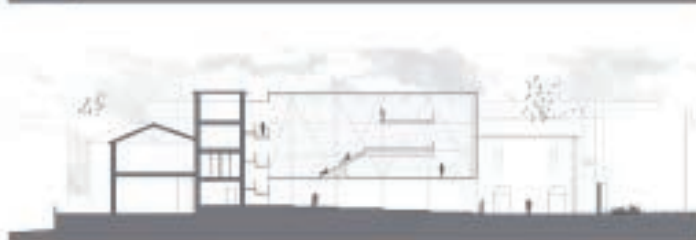
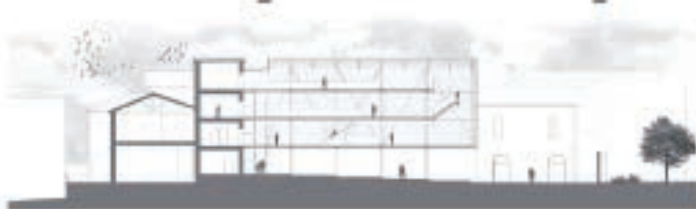
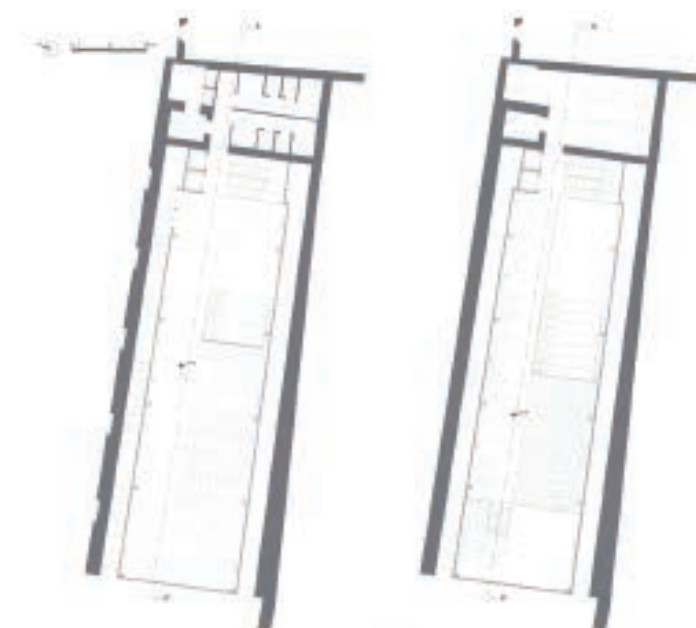
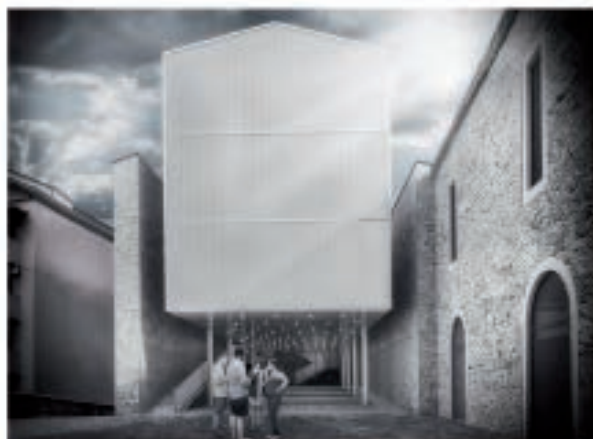
Riqualficazione dell' Ex Convento di San Domenico ad Ascoli Piceno: Chiesa e Chiostro

Reattore: Prof. Ludovico Romagnoli
Correlatrice: Prof. Enrica Petrucci
Laureando: Matteo Marzola
A.A. 2014/2015

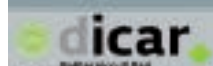
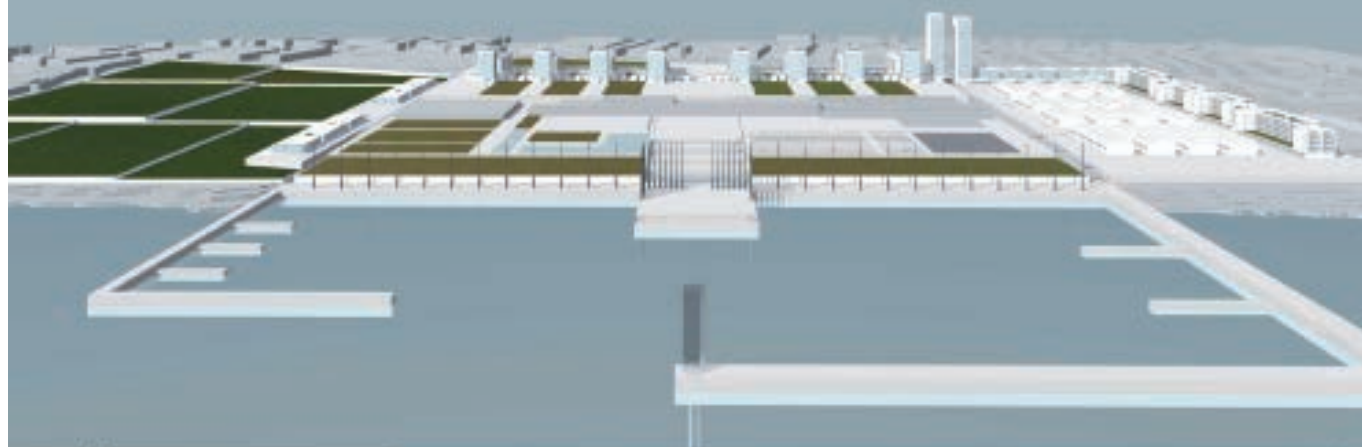
Il complesso di S. Domenico ad Ascoli Piceno restituisce la visione di importanti trasformazioni che hanno modificato l'assetto originario del sistema e dello spazio. Fondato nel 1257 infatti, è stato oggetto di numerose opere di restauro e manutenzione, soprattutto riguardanti la piccola chiesa che nel 1912 ha visto azzerarsi il proprio spazio liturgico con la suddivisione in piani e locali didattici che hanno compromesso la facciata principale (quella cioè che dà su Largo giardino d'infanzia) ed i prospetti laterali dell'ex convento.

L'ipotesi progettuale agisce sul costruito con un'azione di "contrasto sapiente" ripristinando lo spazio urbano originario attraverso un intervento che enfatizza il rapporto tra la struttura storica e la contaminazione di forme e tecnologie contemporanee. La finalità è quella di ricostruire, attraverso una successione di azioni compositive, la condizione urbana e spaziale di origine.





RISANAMENTO DELL'AREA DELL'EX CARTIERA DI BARLETTA



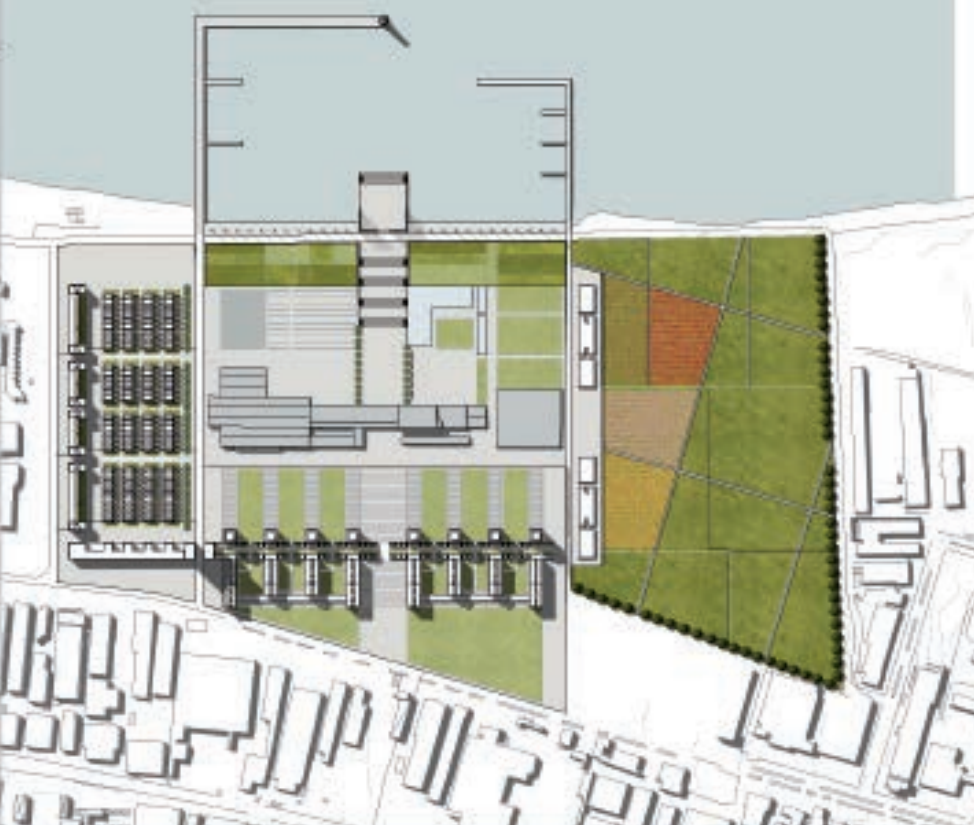
Politecnico di Bari
CdLM in Architettura
Laboratorio di Progettazione 4
A.A. 2015-2016
Prof. M. Ieva
Studenti: S. Masciopinto, G. Mirizzi,
F. Papaleo

Oggetto della proposta progettuale è il risanamento di una zona periferica e dismessa della città di Barletta. L'area di progetto, a ridosso del mare, è quella del sito industriale della ex Cartiera in cui è presente un grande manufatto in abbandono e una serie di strutture di servizio annesso, anch'esse in disuso.

Essa si colloca in un tessuto a destinazione artigianale industriale totalmente frammentario, in cui predominano molte aree libere. La zona presenta uno sviluppo lineare, costruito lungo la strada statale 16, che contraddice, di fatto, la natura fortemente organica che la città, e non solo quella storica, ha conquistato nel tempo.

L'analisi a scala urbana, con cui si è cercato - tra l'altro - di leggere le vocazioni che la città esprime specialmente in quest'area, ha suggerito di organizzare una nuova "centralità" urbana che possa integrarla all'interno del sistema dei servizi e delle residenze di Barletta.

Un vasto recinto costruito intorno al manufatto industriale da recuperare diventa l'elemento strutturante di tutto l'impianto progettato. Esso definisce uno spazio che si proietta verso il mare integrando la struttura della ex Cartiera con tutto il sistema delle residenze e dei servizi (specialmente terziario) che l'avvolge su tre lati.





Il recinto a nord-ovest, discontinuo e permeabile verso la città, struttura un'aggregazione di residenze in linea e, al suo interno, un tessuto di case unifamiliari, recuperando un tratto caratteristico del rapporto che la città storica instaura con il vicino tessuto otto-novecentesco. A sud-ovest, invece, lungo l'asse a scorrimento veloce della SS. 16, si preferisce disporre un complesso -composto da residenze in linea e torri di uffici- "annodato" intorno ad un mercato, che assicura una maggiore, relativa chiusura dell'area. Infine, a sud-est, essa si apre, mediante l'organismo della biblioteca che ne definisce il lato del recinto, verso il parco urbano articolato a terrazzamenti che la separa dalla zona più periferica della città, attualmente sede di attività di lavorazione della pietra.

Tali interventi pubblico-collettivi e residenziali, peraltro, hanno permesso di configurare una serie di tracciati ordinatori che, oltre a stabilire una comunicazione diretta tra il mare, la ex fabbrica e il costruito progettato, tentano di riconnettere la zona alla città consolidata.



RISANAMENTO DI UN SETTORE PERIFERICO DELLA CITTA' DI CERIGNOLA



INDIVIDUAZIONE AREA DI PROGETTO



ASSI DELLA CITTA'



ASSI DEL PROGETTO



interno della corte maggiore del centro parrocchiale

A seguito dell'analisi tipologico-processuale della città di Cerignola, eseguita alla scala urbana ed edilizia, e delle criticità in essa individuate specialmente nei quartieri periferici, è stata proposta un'ipotesi progettuale di risanamento urbano di un settore costituito da un tessuto frammentario e fortemente "smagliato". L'area considerata comprende un vasto spazio libero ad uso agricolo, delimitato da un sistema di edifici residenziali unifamiliari e plurifamiliari aggregati episodicamente. Inoltre, osservando la configurazione strutturale e gerarchica dell'intero sistema costruito, si può notare che tale zona suburbana non stabilisce un rapporto organico con il centro città ed è totalmente priva di servizi. Al fine di riconnetterla all'intorno, anch'esso non sempre unitario, e di stabilire con il nucleo centrale un adeguato rapporto di reciprocità, è stata progettata una piazza cinta da edifici speciali e da residenze unifamiliari.

Costruito che tenta di "ri-ammagliare" la zona conferendole il necessario, e al tempo stesso proporzionato, legame con l'ente urbano di cui è parte. Il sistema degli edifici progettati accoglie le principali geometrie e direzioni presenti e ne specializza alcune facendole diventare assi di strutturazione del complesso di edifici speciali.

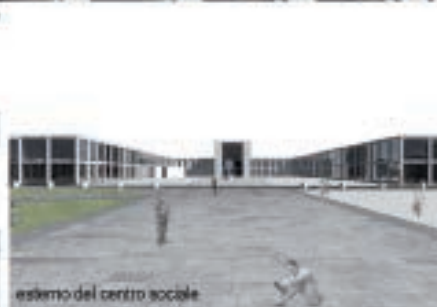
Il nuovo spazio pubblico è costituito da un centro parrocchiale impostato su un assetto che evoca, senza imitarlo, il comportamento degli organismi conventuali. L'aula liturgica, a sviluppo monoassiale, è impostata su un sistema di pilastri binati che reggono una copertura leggera. Alla chiesa è annesso il battistero, la cappella feriale, la penitenzieria e un centro sociale con servizi per l'accoglienza. Tale luogo pubblico si connette alle residenze circostanti attraverso un'aggregazione ordinata in "serie aperta" di case unifamiliari a schiera che definisce il margine urbano di separazione con lo spazio agricolo-produttivo.



interno della corte maggiore del centro parrocchiale



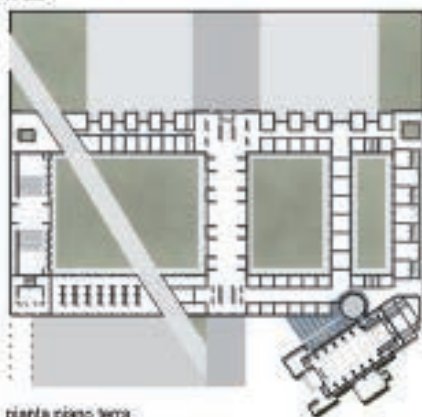
interno dell'auditorium del centro parrocchiale



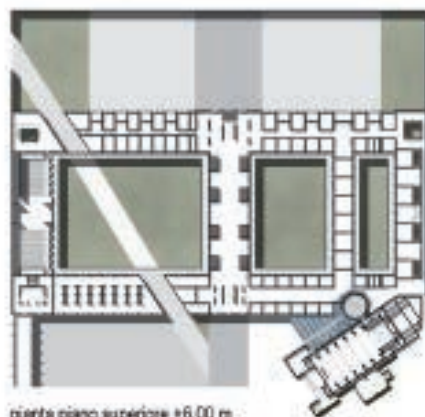
esterno del centro sociale

RISANAMENTO DI UN SETTORE PERIFERICO DELLA CITTA' DI CERIGNOLA

CENTRO PARROCCHIALE

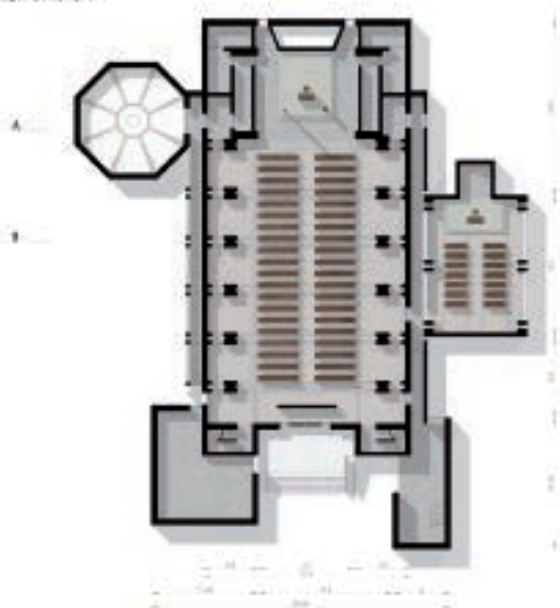


piano piano terra

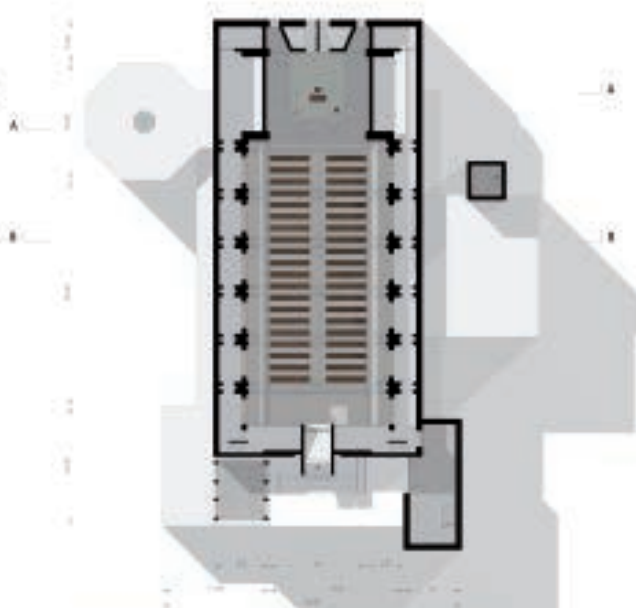


piano piano superiore +6.00 m

AULA LITURGICA



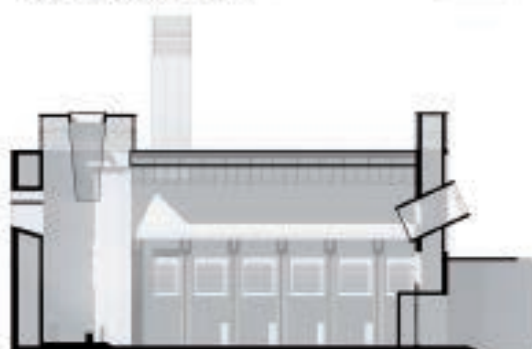
piano piano terra



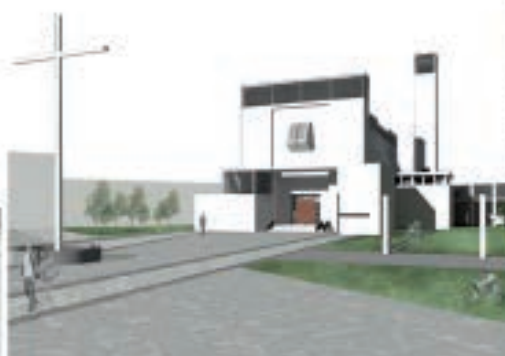
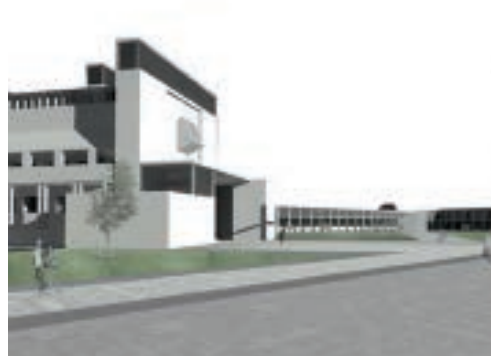
piano piano superiore +6.00m



sezione B-B



sezione C-C



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
SCUOLA POLITECNICA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

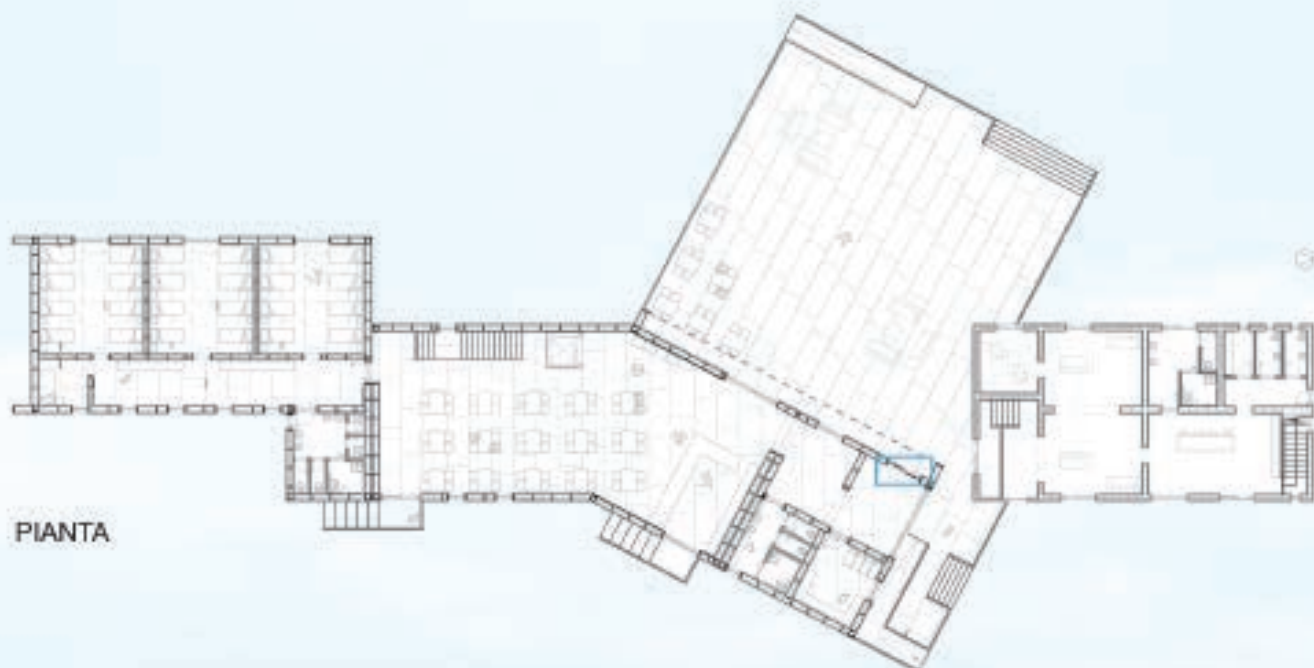
Corso di Studio in Architettura LM4 - Sede Agrigento

ARCHITETTURA LEVA E METTI: UN MARE D'ACCOGLIENZA

Autore: Sabrina Mazzarisi

La tesi è incentrata sul porto della città di Porto Empedocle, nell'agrigentino e tratta il tema dell'accoglienza degli immigrati. In prima analisi è stata posta la comprensione della gestione dell'immigrazione in Italia, le norme che la regolano e le problematiche che l'affliggono. Pertanto è stato ritenuto opportuno studiare un percorso volto al primo soccorso e all'accoglienza per il porto empedocolino, dove grandi edifici in disuso si trasformano in strutture dedite ai servizi per gli immigrati e quindi per l'intera comunità. In particolare la tesi, partendo da un edificio già presente, sviluppa una nuova architettura destinata all'alloggio degli immigrati per non oltre 48 ore dallo sbarco. La progettazione del nuovo edificio consiste nell'utilizzo di un nuovo approccio alla costruzione di edifici in legno temporanei, ovvero il concetto *PopUp house*. Questo nuovo sistema costruttivo punta sulla velocità nella realizzazione degli edifici, sull'abbattimento dei costi di costruzione, sul riciclaggio dei materiali utilizzati e sul tema della casa passiva, soddisfacendo gli standard minimi di confort abitativo senza rinunciare alla bellezza architettonica. È il risultato dell'alternarsi di blocchi isolanti e pannelli in legno uniti tra loro da viti, successivamente armonizzati con quanto di importante e imponente lo circonda, come ad est la Torre di Carlo V, ed infine rivestiti. Ogni particolare è stato studiato per garantire l'efficienza del progetto sia dal punto di vista architettonico che funzionale.





PIANTA



SEZIONE

PARTICOLARE PIANTA



PARTICOLARE SEZIONE



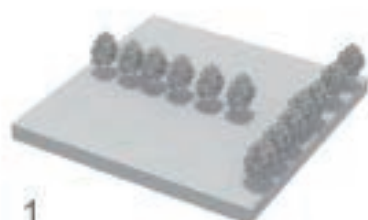
di Denise Santaera e Luca Migliore

"Casa unifamiliare con struttura a secco"

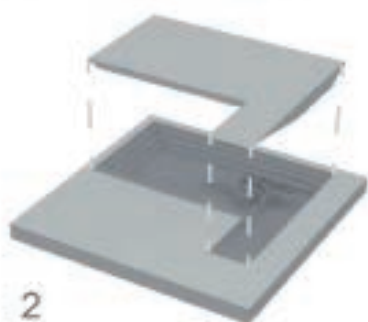
Laboratorio di progettazione dell'edificio 4__A, A. 2015 / 16

SDS Architettura di Siracusa__Università degli Studi di Catania

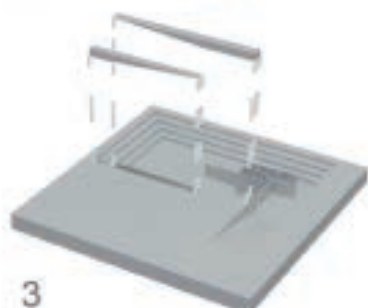
Docenti: Prof. Arch. G. Fiarringo__Prof. Arch. L. Alini__Prof. Ing. P. P. Rossi



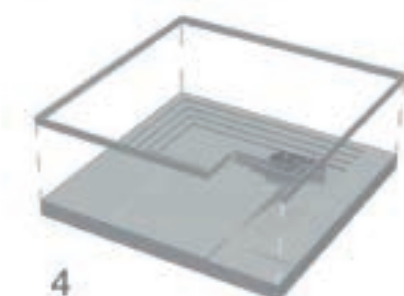
1



2



3



4



5



ARcheological Crossing HOuse

ARCHO è una piccola residenza costruita con sistemi a secco: collocata all'interno di un recinto, attraverso una semplice azione di scavo stabilisce un rapporto "differente" con il contesto. Una relazione che vuole essere dichiaratamente di opposizione, rispetto alle invasive masse volumetriche dei quartieri adiacenti l'area d'intervento.

All'interno del RECINTO (4), gli ALLINEAMENTI ARBOREI preesistenti (1), lo SCAVO (2), il SISTEMA DEI PERCORSI (3), il GIARDINO/LABIRINTO (5), modellano infatti il suolo e lo spazio, per organizzare una modalità abitativa "ricavata" nello spessore del suolo.

Le circostanti tracce romane, che ancora "disegnano" il territorio con gli allineamenti arborei, l'antica Via Scala Greca, le vicine presenze archeologiche, hanno suggerito di lavorare con lacerti murari affioranti dal suolo. Queste masse murarie, certamente evocano antichi tracciati ma, soprattutto, restituiscono una moderna spazialità neoplastica inusualmente "radicata" al suolo dalla forte valenza delle ombre prodotte dallo scavo.

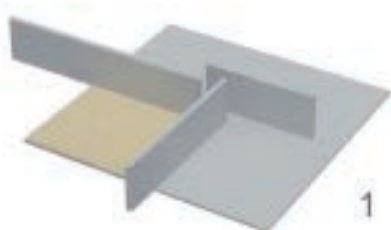
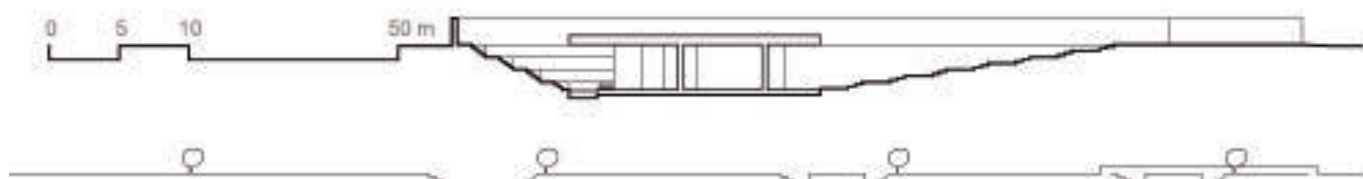
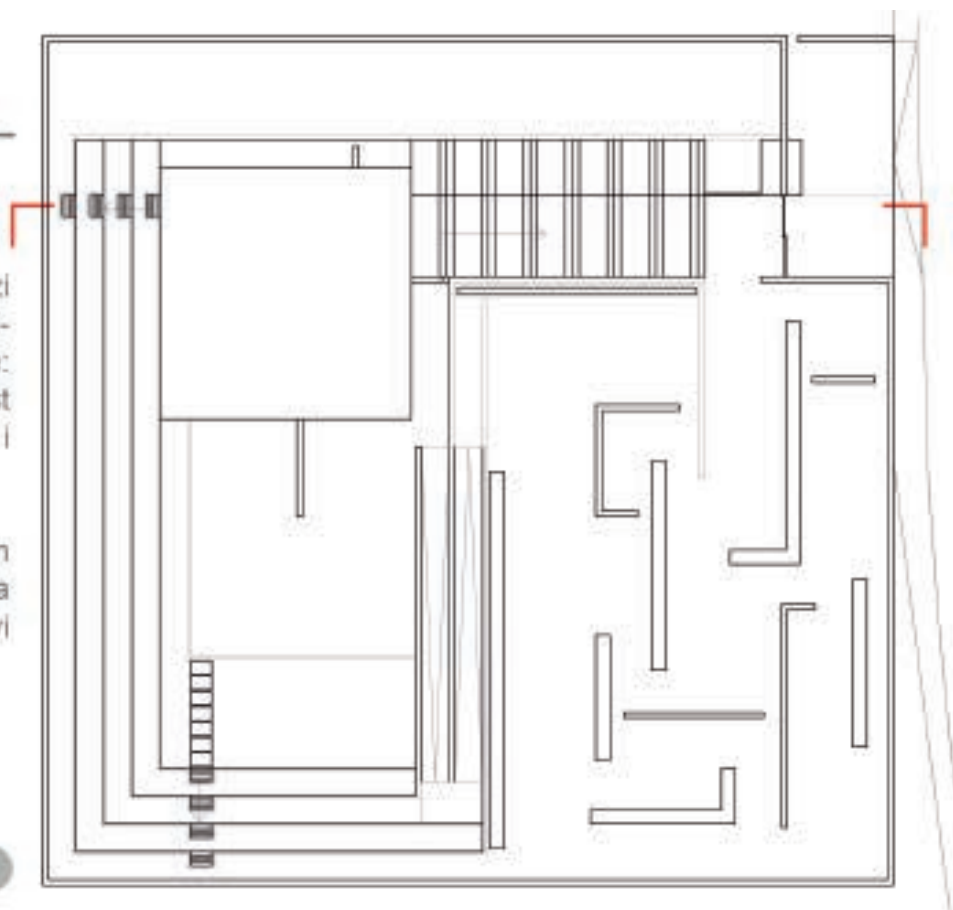


Sezione prospettica in direzione Nord

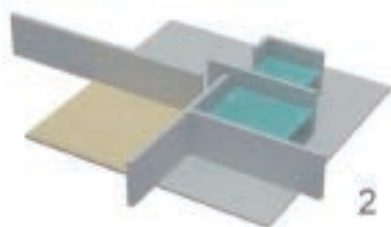
NRCH

L'organizzazione degli spazi interni alla casa mira all'ottimizzazione della luce solare: a Sud il soggiorno (1), ad Est la zona notte (2), a Nord i servizi (3).

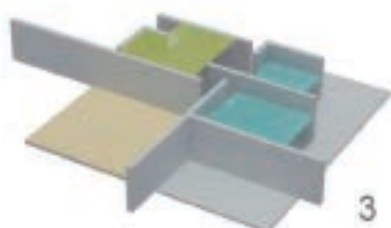
La struttura è a secco, in acciaio, con una copertura alleggerita costituita da travi reticolari in 3D.



1



2



3



Vista della casa dalla corte interna



Rampa di collegamento tra i due livelli

Università degli Studi di Ferrara AA 2015/2016
Relatori: Nicola Marzot e Marcello Balzani
Laureanda: Ambra Migliorisi

A Leste do Centro

{ STRATEGIE PER LA RIATTIVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO }

Il progetto pilota del Quartel de Tabatinguera a San Paolo

Negli anni Novanta San Paolo ha subito significative alterazioni delle dinamiche territoriali di espansione, secondo quella che gli studiosi hanno definito "crisi del modello di crescita urbana periferica". Le aree centrali, subendo una profonda disarticolazione spaziale e funzionale a causa di un sistema infrastrutturale invadente, sono diventate il luogo in cui la sedimentazione delle fasi di urbanizzazione si fa più evidente. Il Vetur Leste do Centro (Vettore Est del centro), localizzato alle porte della collina di fondazione, contiene all'interno del suo perimetro, profonde barriere fisiche che, oltre ad aver contribuito alla frammentazione del suo tessuto urbano, hanno definito quest'area

come una grande frattura in termini di sviluppo economico e sociale. Se solitamente lo stabilirsi di insediamenti informali investe le zone a margine del confine metropolitano attraverso fenomeni di autocostruzione e lottizzazione irregolare, si può assistere alla riproposizione di pratiche informali legate alla questione abitativa anche all'interno di quelle aree centrali che la tesi analizza.

Questo tipo di dinamiche si insinua all'interno della città formale consolidata, operando fuori dalla legalità in un contesto in cui lo Stato non si è dimostrato in grado di rispondere qualitativamente ancor più che quantitativamente ad un crescente bisogno di abitazioni.

595 110

Numero di persone che vivono in cortiços



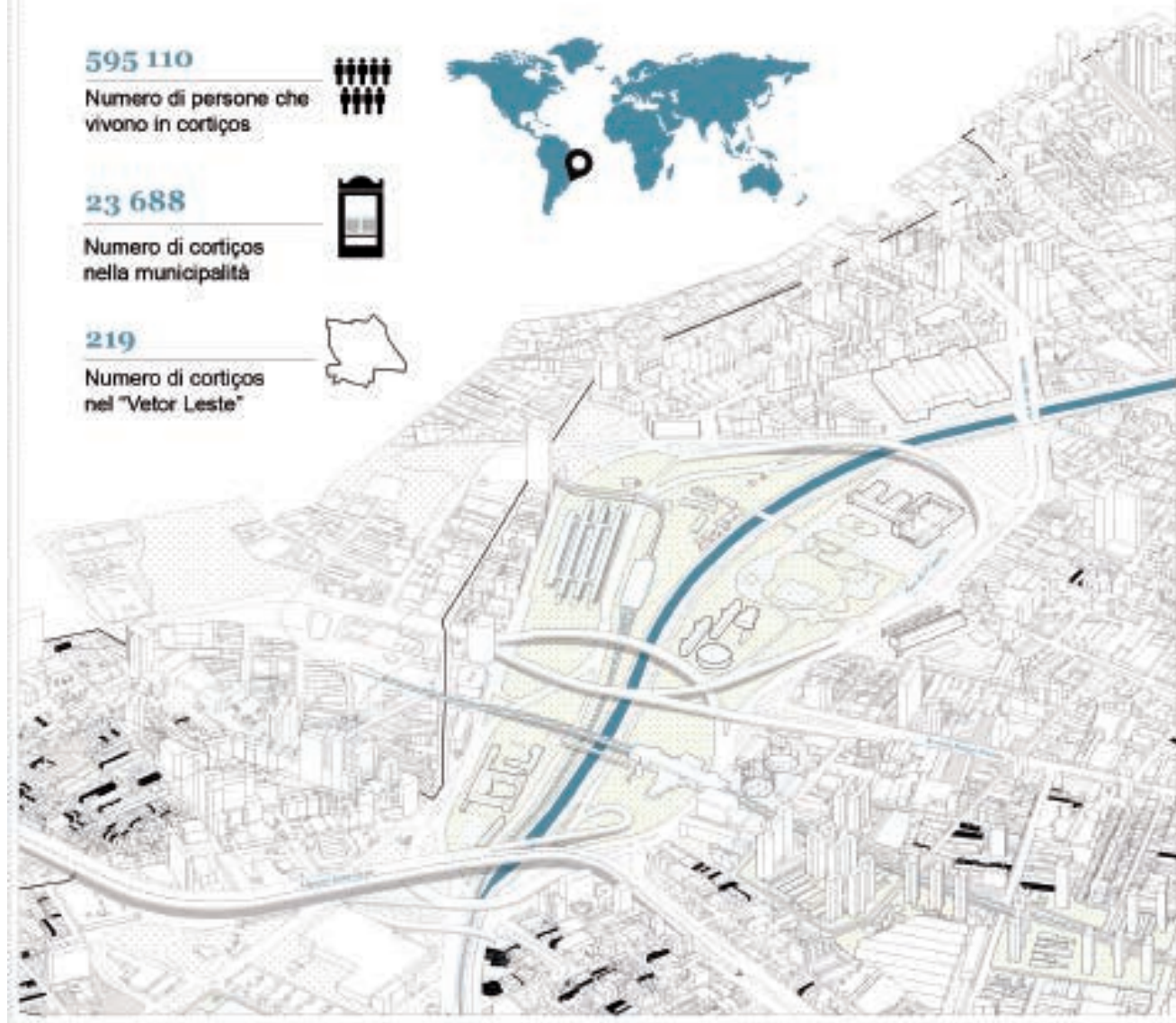
23 688

Numero di cortiços nella municipalità



219

Numero di cortiços nel "Vetur Leste"





La tesi si propone quindi di definire ed esplorare le disparità, causate da un sistema di politiche urbane ed abitative ancora fortemente sbilanciato, attraverso due proposte principali. La prima, di tipo metodologico, riconosce la necessità di rispondere al bisogno di abitazioni per le fasce di popolazione più debole, soffermandosi sull'individuazione di attori, tempi e modalità che prevedano in primis il coinvolgimento attivo e necessario della comunità. La seconda, più concretamente, propone la realizzazione di un luogo pubblico che possa giustificare da un lato la necessità di un recupero del patrimonio storico, e dall'altro confermare che questo recupero possa rispondere attivamente alle esigenze attuali.



Sezione longitudinale



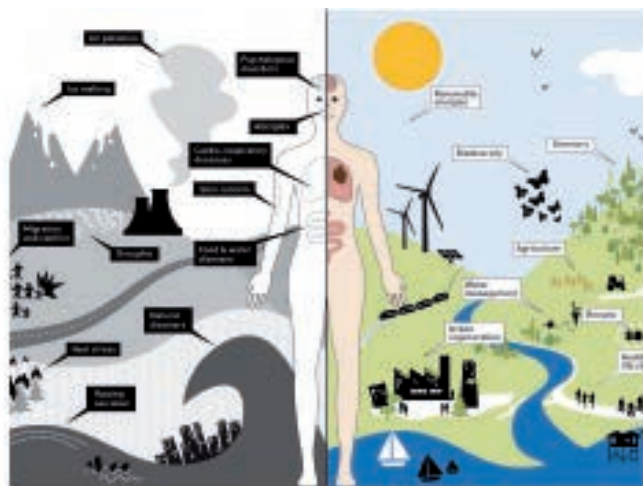
Tipologia tipo

Famiglia allargata

Singola

Famiglia e aggregati





School of Sustainability

A bioclimatic strategy for Bologna

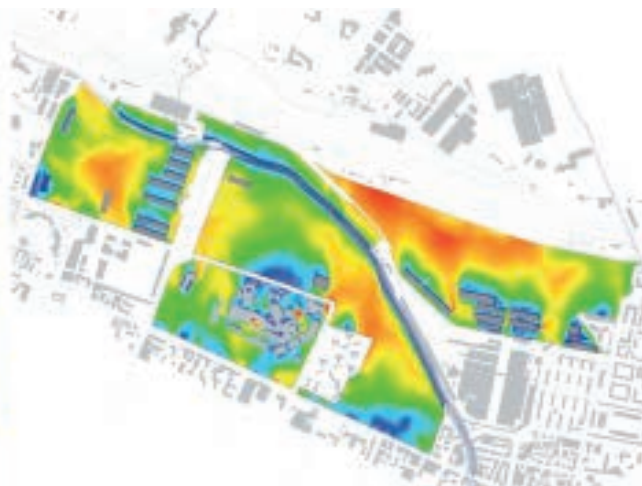
F. Nasturzio, C. Patrizi, V. Porceddu, F. Visco

Le aree dei Prati di Caprara e del Ravone, occupate negli ultimi decenni da spazi ad uso militare e dal magazzino nazionale merci di Ferrovie dello Stato, sono per Bologna una criticità, ma allo stesso tempo un'opportunità unica per il suo sviluppo e l'innalzamento della qualità della vita del territorio. Si estendono per circa 110 ettari in un contesto urbano complesso, caratterizzato dal tessuto omogeneo lungo la via Emilia Ponente, dalla presenza di grandi infrastrutture come l'ospedale Maggiore, e funzioni di richiamo sovralocale come la Fondazione Golinelli, dedita a ricerca, scienze e a didattica. Rispetto al comparto residenziale previsto dal POC, si è ritenuto necessario un cambio di paradigma che tenesse conto delle sfide legate al Climate Change. La strategia, a scala urbana e metropolitana, si fonda sul concept "scarto-risorsa", valorizza le aree verdi esistenti e potenziali inserendole in una Green Infrastructure, che potrebbe dotare una città carente sotto il profilo dei parchi di un vero e proprio sistema verde, inteso come network multifunzionale, al cui interno l'area dei Prati di Caprara e del Ravone potrebbe assumere un ruolo di straordinaria importanza.

Le linee guida del Masterplan si fondano su minimo consumo di suolo e massimo comfort ambientale, valorizzazione dell'esistente, sviluppo di un modello improntato sulla circular economy.

Partendo dalle analisi e dalle considerazioni sul contesto, il progetto prevede tre cluster funzionali sorretti da una nuova modellazione del paesaggio:

- a Est, in sinergia con l'Opificio Golinelli, il Distretto culturale, comprensivo di una scuola secondaria di primo grado e un centro arti e mestieri;
- nelle aree centrali, il Parco della Salute a servizio dell'Ospedale Maggiore, con strutture ricettive temporanee per pazienti in attesa di trapianto, un Hospice, spazi all'aperto per la riabilitazione, l'ippoterapia, orti e aree relax;
- a Ovest il Campus dell'Università di Bologna, polo di eccellenza che rivede la proposta avanzata per l'Ex Staveco, al momento inattuabile, sfruttando un'area già fortemente impermeabilizzata per lo sviluppo di residenze per studenti e social housing, uffici e servizi, e i capannoni già presenti per i dipartimenti, la biblioteca e altre funzioni complementari.



Education



GOLINELLI 2.0

Optic Golinelli's expansion to double the capacity



Primary School

New education centre already planned by the Municipality



Crafts

School of arts and crafts
Practical activities

Health



Healing garden

Relaxing and healing spaces in contact with nature



Rehabilitation and hospitality

Spaces for the care and hospitality of patients and their relatives



Farm

Implementation of the existing vegetable gardens with orchards and creation of spaces for hippotherapy

University



Classrooms & Labs

Expansion and decentralization of University campus



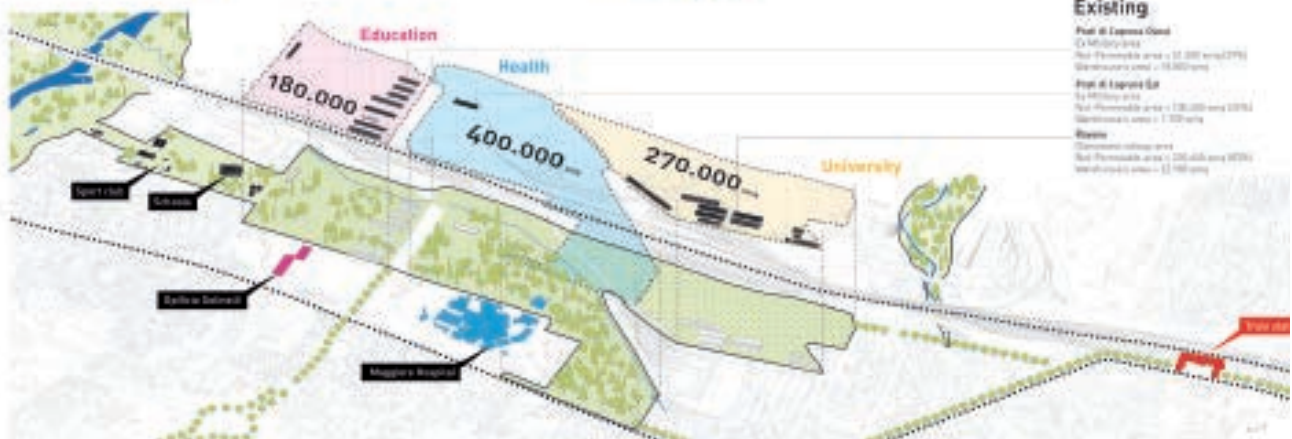
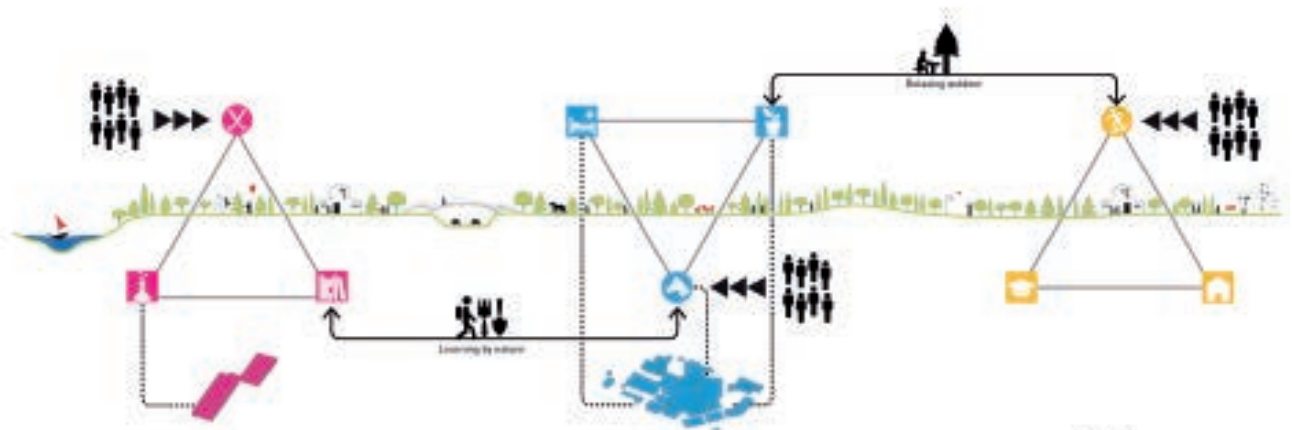
Housing & Services

Social housing and student accommodation



Collective and urban sport spaces

Multifunctional spaces for sports and cultural activities (library, sports courts, auditorium, ...)



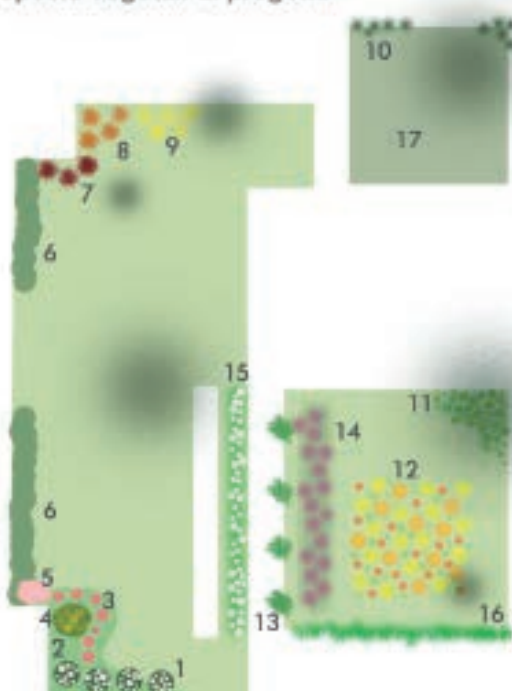
NUOVE "FUNZIONI" PER PINCHERLE

di Sara Navacchia, Valeria Flavia Zorzin, Alessandro Foschi e Michela Comandini

Progetto per il concorso "Nuova vita al Pincherle" per la rigenerazione del giardino Salvatore Pincherle di Bologna, promosso dall'associazione Garbo, giovani architetti Bologna



Specie vegetali di progetto



Il giardino romantico



Quinta per eventi



LEGENDA

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Viburnum opulus | 10. Clematis amomdi |
| 2. Ruscus aculeatus | 11. Urtica graminifolia |
| 3. Geranium a cartabrigiana 'Bicolor' | 12. Fiori ortaggi a piante aromatiche |
| 4. Chimonanthus praecox | 13. Rosmarinus officinalis 'Rupicola' |
| 5. Rodgersia pinnata 'Maurice Moreau' | 14. Lavandula dentata |
| 6. Cypripedium pubescens | 15. Erigeron karvinkianus |
| 7. Cornus alba 'Sibirica' | 16. Lonicera periclymenum 'Serotina' |
| 8. Cornus sanguinea 'Midwinter Fire' | 17. Uppia nodiflora alburna esistente |
| 9. Cornus sericea 'Flaviramosa' | |

Opportunità per la comunità



Multifunzionalità del padiglione costruito con materiale di recupero



Il progetto di riqualificazione del giardino Pincherle nasce dalla volontà di restituire al Quartiere Porto uno spazio pubblico di condivisione e socializzazione dove organizzare eventi temporanei e attività di quartiere, in un contesto verde polivalente a bassi input, ripensato per migliorare l'ambiente urbano e ristabilire un equilibrio ecologico nell'area. L'idea alla base del progetto è stata la ricerca di nuove e differenti funzioni f() da assegnare all'area per renderla fruibile a tutte le fasce di età durante tutto l'anno. Partendo dal concetto di rigenerazione sostenibile e poco invasiva, si è scelta una linea progettuale di rilettura e valorizzazione delle strutture e geometrie esistenti. E' stata prestata una profonda attenzione sia alla riprogettazione del verde sia allo studio dei materiali, che sono stati scelti non solo per l'aspetto estetico, ma anche economico. Nello specifico si è cercato di utilizzare, dove possibile, materiale di riciclo.

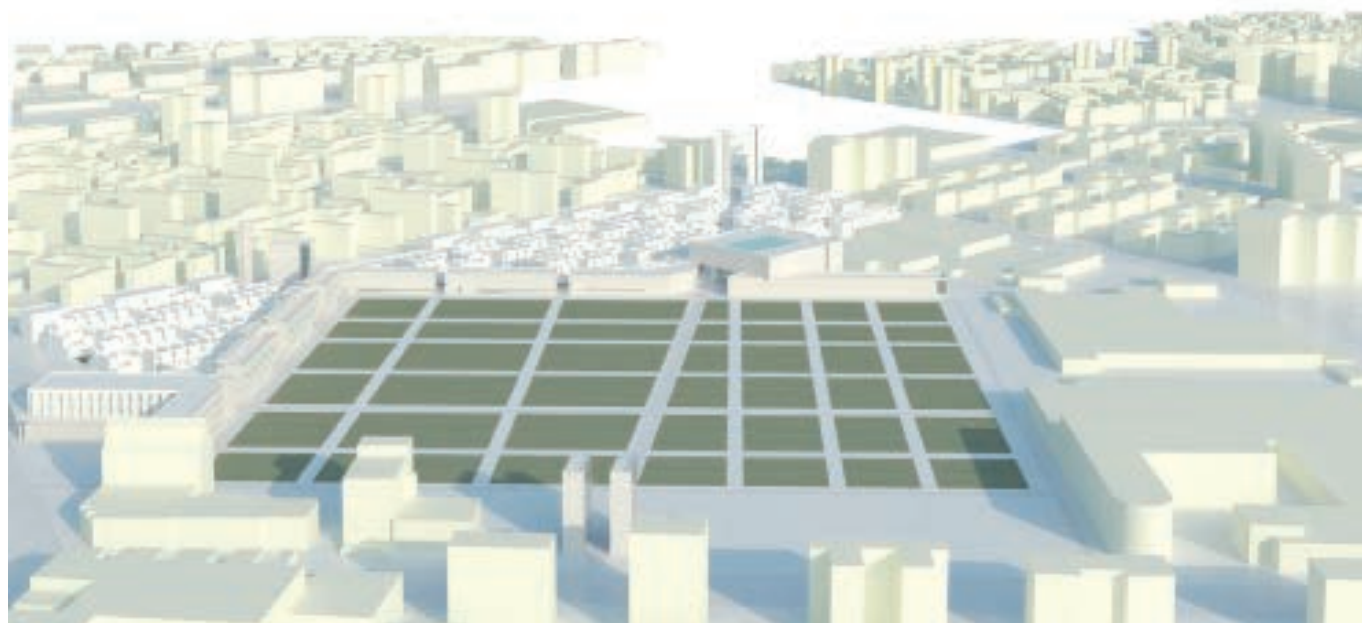
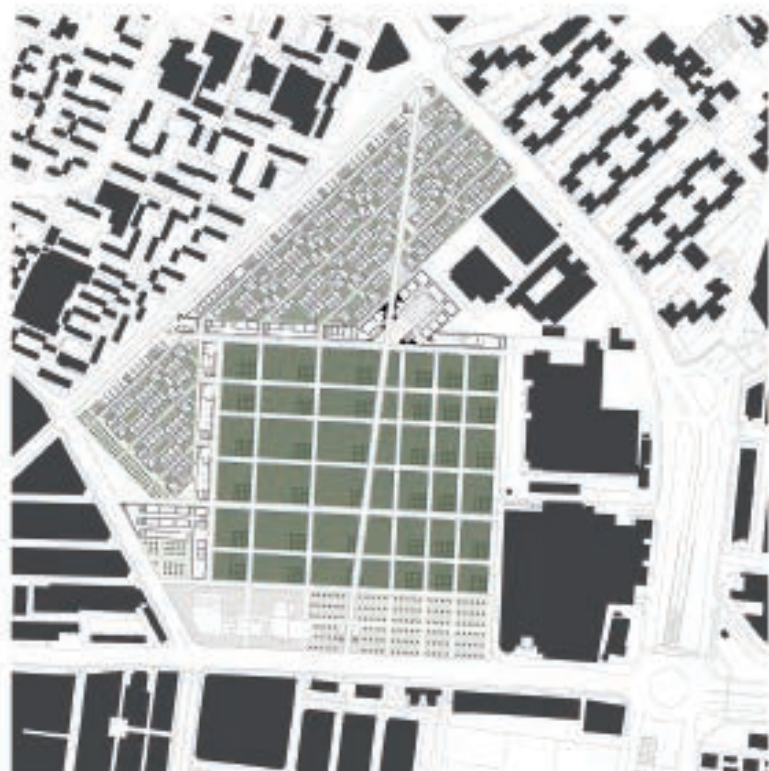


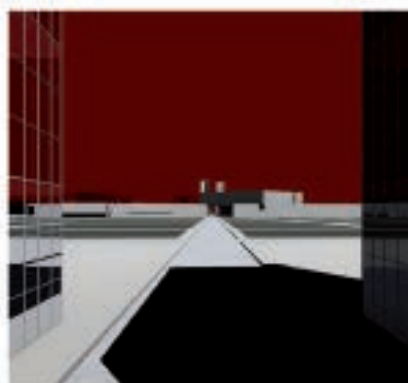
Coordinatore: Antonio RIONDINO

Laureati: Isabella NINNI, Claudia RAIOLA, Gabriella SANTORO,
 Trifone SCIGLIUTO, Doriana TRIBUZIO, Valeria VIGGIANI



L'area di intervento è situata ad est del centro storico di Siviglia e rappresenta un luogo di interesse urbano e progettuale. Si tratta di un grande vuoto collocato all'interno di un'area urbana ben consolidata, precedentemente occupato da attività industriali e attualmente dismesso, che necessita di un'operazione di completamento, rianneggiamento e riqualificazione critica. Attraverso lo studio della città di Siviglia, è stato possibile risalire alle logiche e ai contenuti dominanti nel centro antico, riproponendoli nell'area di intervento mediante un aggiornamento ed un linguaggio moderno. Il fulcro del progetto è il grande parco urbano, intorno al quale è stata disposta l'edilizia specialistica e l'edilizia residenziale. L'impianto del parco è costituito da una griglia regolare generata dagli allineamenti con i percorsi e le polarità principali preesistenti: in questo sistema due percorsi si gerarchizzano, assumendo una valenza maggiore. Lungo due dei bordi del parco si sviluppa la fascia specialistica, che comprende la biblioteca, la facoltà di agraria, la chiesa, la scuola e le strutture ricettive. Aridossio di questi edifici si dispone la zona residenziale, che si ricollega con il tessuto circostante.





Il tessuto abitativo è costituito da isolati regolari di case a patio, che presentano tagli differenti in modo da soddisfare le esigenze dell'utenza. I prospetti si articolano attraverso una composizione paratattica costituita da piani sfalsati che arretrano man mano che si cresce in elevazione. L'edilizia residenziale è racchiusa da una corona sviluppata su tre livelli, con funzione commerciale al piano terra, uffici al primo piano e abitazioni al secondo. Due torri direzionali sono collocate al vertice di questo sistema. I punti cardine del progetto nascono come nodi d'intersezione delle giaciture dell'impianto e si specializzano nelle singolari funzioni. La chiesa si pone lungo l'asse che introduce al parco dal tessuto residenziale. La scuola si compone dal complesso delle aule articolate su tre piani, e dalla biblioteca, la mensa e la palestra. Lungo il percorso nord-sud che attraversa il parco si colloca la biblioteca che media il passaggio dallo spazio aperto al tessuto residenziale e rappresenta l'edificio più pubblico del progetto. Sul parco urbano si affacciano, inoltre, gli alberghi e gli edifici della facoltà di Agraria che si configurano come elementi di connessione del sistema.

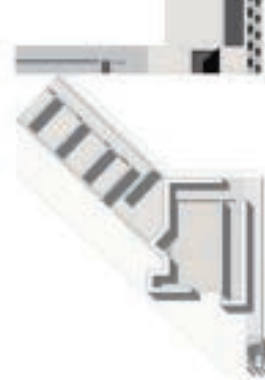
Tessuto abitativo



Biblioteca



Chiesa



Transgressive Strategies Towards a Utopian Urban Vision for Nicosia

MA Architecture Thesis University of Westminster - London United Kingdom -2013-2014

Student: Bertug Ozarisoy Supervisors: Samir Pandya - Nasser Golzari

The utopian vision for the city of Nicosia Cyprus, is a speculative architectural and urban project. It attempts to explore the radical potential of architecture within the geo-politically shaped context of the city. As a divided capital, Nicosia is 'cut' across its center by a no-man's land, referred to as 'the buffer zone', and sometimes as 'the dead zone'. Rather than see the buffer zone as inert space, the proposed utopian vision suggests that growth be germinated from its very heart and proposes a densification of programmes. Rather than a utopia based on a narrative of 'unification', the project aims to create a utopia based in multiple narratives, simultaneity, coexistence, and openness.



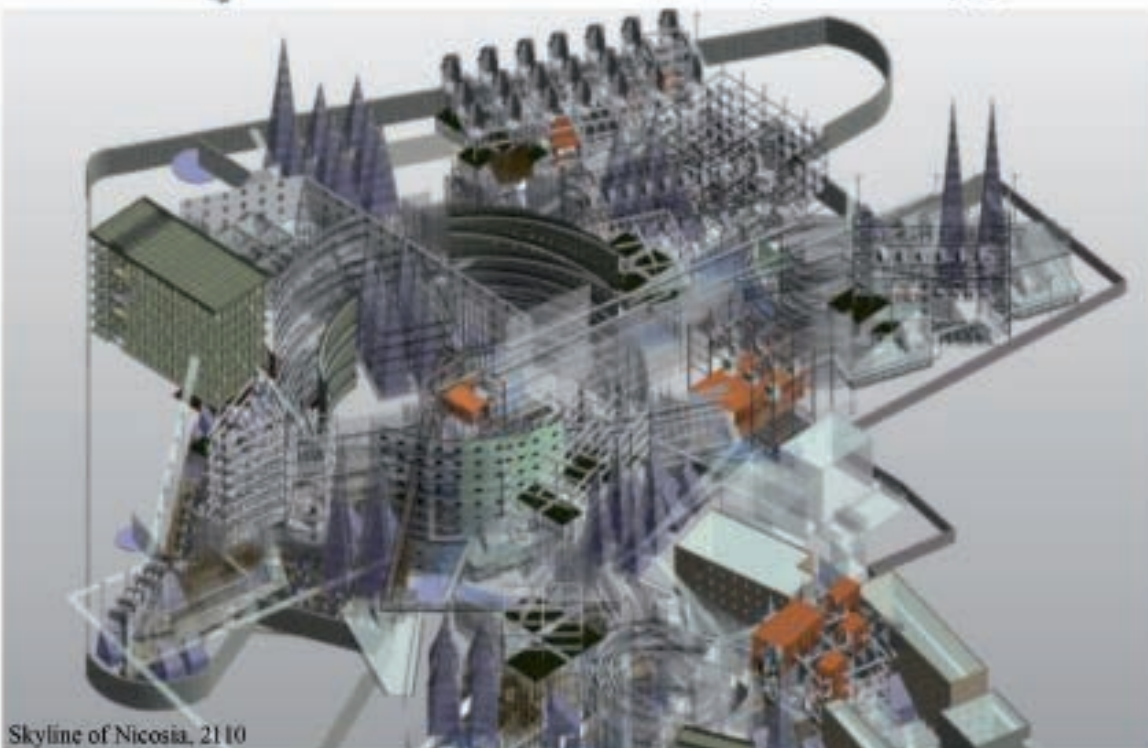
Map of Cyprus

The design was informed by a three-day workshop held in the heart of medieval walled city of Nicosia, and on the edge of the buffer zone. Participants (including local residents, tourists, architects, artists, students, and politicians) engaged in seminars, performance art, interviews, surveys, interactive design sessions, and debates. The findings from the workshop were collected, reviewed, interpreted and (where necessary) transgressed through design. The vision is one that is revealing, optimistic, and seeks to move beyond political narratives of division.



The Buffer zone, Nicosia-Cyprus

The project, A Utopian vision of Nicosia, suggests that we can no longer afford growth. There is there is a need to maximise our resources and unite. The proposed Utopian vision assumes that by the year 2110, new planning initiatives in Nicosia will have developed a self-sustaining city



Skyline of Nicosia, 2110

SEARCHING A NEW DIASPORA FOR THE BUFFER ZONE

The twelve narrative utopian urban vision scenarios consist of the following:

1.0 Cultivating Green Communities **2.0** City of Agriculture **3.0** City of Hybridity **4.0** Maximum Diversity **5.0** Storytelling of Nicosia **6.0** Intuitive Navigation **7.0** Monumental Representation **8.0** City of Birds **9.0** City of Watchtowers **10.** Echoes From the Green Zone **11.0** Public Spaces **12.0** Full Circle



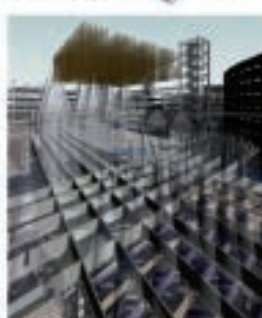
The Buffer zone, Nicosia-Cyprus



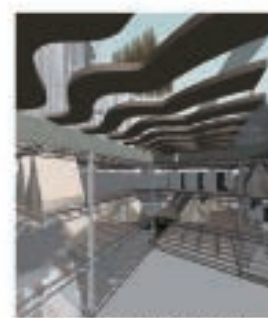
1.0 Cultivating Green Communities



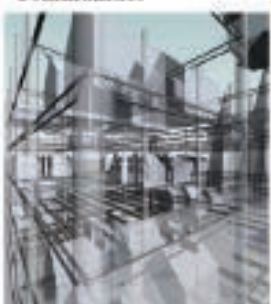
2.0 City of Agriculture



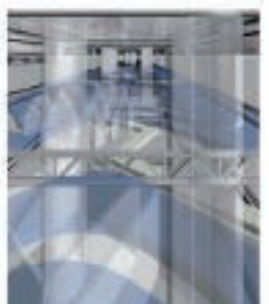
3.0 City of Hybridity



4.0 Maximum Diversity



5.0 Storytelling of Nicosia



6.0 Intuitive Navigation

The research to point here is to suggest that the spirit of transgression is required and arises in periods of processing diasporas of the city where the old ways need better solutions rather than radical practices and new potential future paths chartered. The transgressive strategy needs to be supplemented by a utopia that is able to develop a new viable paradigm that might eventually mature to replace the prior mainstream practice, and to take on the responsibility of advancing global best practice in Green Line with the new social demands and opportunities. The Buffer Zone design of a utopian urban vision for Nicosia did not embrace a realistic approach to revitalise the city for Cypriot uses.

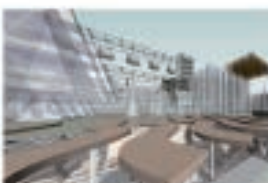
The key principles of this project is to create an architectural system that would create a symbiotic relationship with the existing fabric of the city. The existing buildings would become the primary structure for the system to be attached to; the scheme would provide a network of connections, public spaces and green spaces between the buildings.



7.0 Monumental Representation



8.0 City of Birds



9.0 City of Watchtowers



10. Echoes from the Green Zone



11.0 Public Spaces



12.0 Full Circle



Utopian Urban Vision for Nicosia in 2110

Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura - A.A. 2015/2016
 Laboratorio di progettazione architettonica 4A
 Prof. Matteo Ieva
 Gruppo: Silvana Paloscia, Leonardo Preziosa

Risanamento di un settore periferico della Città di

CERIGNOLA

Il progetto nasce da un'attenta analisi del tessuto urbano di Cerignola, di cui ne raccoglie le gerarchie e le pone alla base dell'idea progettuale.

L'intervento si colloca in un'area periferica della città caratterizzata da un insediamento fortemente frammentario e disorganico.

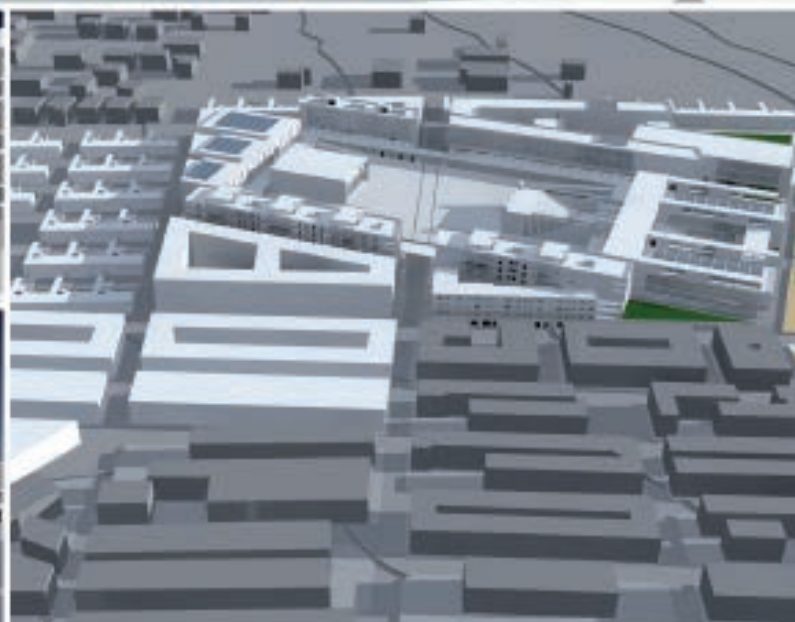
L'area di progetto è nettamente divisa da un asse importante di collegamento tra la città e la zona rurale che attraversa l'intera area.

L'idea progettuale persegue l'obiettivo di rianneggiare il tessuto dotandolo di spazi e strutture utili alla città, di cui attualmente è carente, senza perdere il carattere identitario del luogo e il suo legame con l'agricoltura. Il progetto si basa sulla creazione di una grande piazza, sovrapposta rispetto all'asse che attraversa l'area, per creare uno spazio unitario, a questo contribuiscono gli edifici (specialistici e residenziali) che affacciano su di essa.



- Edilizia residenziale | Case a corte
- Edilizia residenziale | Case in linea
- Edilizia specialistica | Piazza
- Edilizia specialistica | Auditorium
- Edilizia specialistica | Teatro della musica
- Edilizia specialistica | Biblioteca
- Edilizia specialistica | Uffici
- Edilizia specialistica | Museo
- Edilizia specialistica | Mercato
- Spazio verde | Orti urbani





Sul controasse della piazza si trovano due edifici specialistici, alle cui spalle da un lato abbiamo gli organismi che costituiscono la biblioteca e successivamente la zona residenziale a bassa densità costituita da isolati di case a corte che vanno a riammagliare il tessuto urbano. Mentre dal lato opposto vi è il sistema del verde pubblico, intervallato dal verde destinato alla creazione degli orti urbani a cui sono strettamente legati i due mercati coperti che si trovano alle spalle dell'auditorium.



Università degli studi di Palermo
 Scuola Politecnica - Dipartimento di Architettura
 Corso di studi in Architettura LM-4 - Sede Agrigento

DAI DAMMUSI ALL'OFF-GRID

il filo conduttore per un'architettura senza rete

Autore Viria Parisi

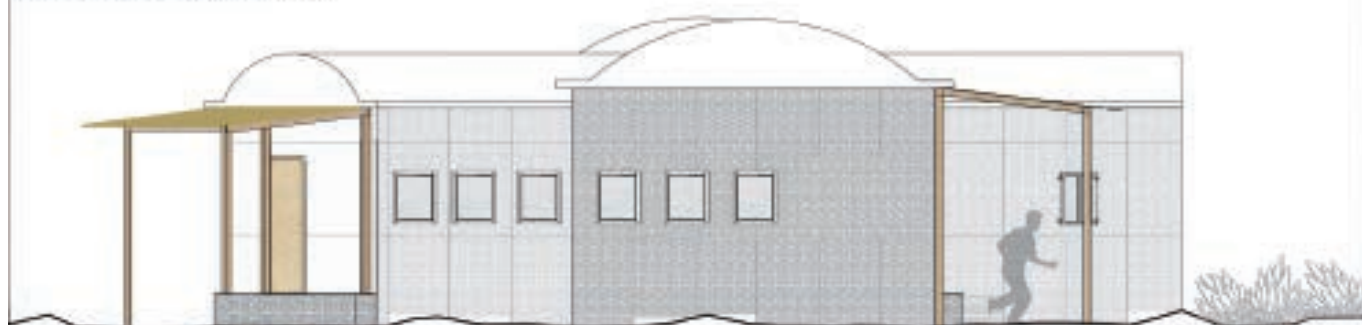
La tesi inizia con lo studio delle peculiarità dei dammusi di **Pantelleria**, tutt'oggi considerati bellissimi esempi di **architettura ecosostenibile**:

- **Racconta dell'acqua piovana** che andava ad alimentare la cisterna
- **Isolamento termico**, grazie all'utilizzo della pietra pomice e del tufo
- **Orientamento** scelto con scrupolo per sfruttare al meglio la ventilazione naturale
- Le strutture delle case venivano realizzate con un sistema **modulare di celle cubiche** a cui si affiancano altri elementi cubici indipendenti.

Dallo studio si progetterà una **casa unifamiliare** basata su questi principi, quindi un **edificio off-grid**, cioè **autosufficiente** e scollegato da reti di luce e gas. Ciò comporta che siano ottimizzate le caratteristiche intrinseche dell'edificio, attraverso un'attenta valutazione dell'**orientazione**, della **forma**, del **rapporto superficie volume**, del **posizionamento e dimensionamento delle aperture**, della scelta dei materiali, dell'inserimento di **componenti solari passivi**. Questa architettura, **semplice e funzionale**, sarà un'ottima soluzione abitativa, basata su tre punti cardine: **costo accessibile**, **profilo adattabile** alle esigenze di tutti e **impatto ambientale ridotto**, un modello da prendere in considerazione per le costruzioni future.



PIANTA DEL PROGETTO



PROSPETTO NORD



SEZIONE A-A

Mnemosyne: tra spazio ctonio e spazio acropolico Due piazze per il Parco Archeologico di Vibo Valentia

XXVI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura
Progetto di Tesi a cura di Enrico Pata
Relatore: Giuseppe Carlo Arcidiacono, correlatore Carmine Ludovico Quastelli

Ci troviamo all'interno dell'area archeologica di Vibo Valentia nel quartiere S. Aioe, da tempo in attesa di una vera e propria campagna di scavo. Questo ritaglio, superato alla pressione urbanistica, nella città romana di Valentia era l'area dell'abitato, delle domus. Oggi sappiamo dei loro tracciati murari e di alcuni pavimenti riccamente decorati a mosaico di elevata fattura.

Il progetto tende ad organizzare e valorizzare una nuova idea di Parco archeologico, scegliendo come tema quello del foro romano. Ad esso vi si accede mediante due piazze, messe in collegamento da un passaggio pedonale. Quella che ospita l'antiquarium riqualifica il vuoto urbano a nord oggi adoperato da ambulanti venditori, creando uno spazio che ha per fulcro le attività sociali e funzionali al Parco, mentre, sotto terra "nasconde" una vera e propria struttura museale contenente quanto sarà messo alla luce con gli scavi. La seconda piazza che si colloca nell'ambito dei percorsi, funge da elemento divisorio tra il grande parco e il piccolo settore a sud, dove non si paga biglietto e funziona come un parco urbano. I rinvenimenti archeologici di pregio sono protetti da coperture che danno modo di poter finalmente disseppellire i grandi tesori nascosti, con un sistema modulare, durevole, concepito come un elemento poggiato, assumendo come prassi progettuale la logica della tutela.

La memoria è il filo conduttore tra il passato e il presente; custode della conoscenza che, se non viene alla luce, ricade nell'oblio e noi, dimenticati da noi stessi, ci sentiamo senza storia.





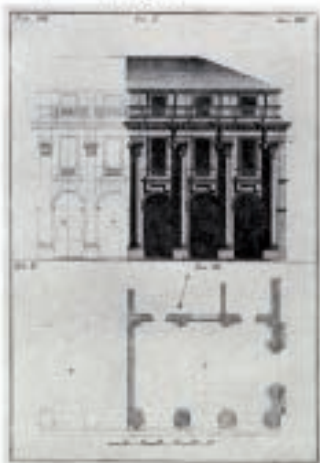


Planimetria di Piazza dei Signori
Evidenziato in rosso il vuoto lasciato dalle demolizioni.



Ottavio Bertutti Scamozzi, Facciata della Loggia del Capitano, progetto secondo sette intercolumni. 1776

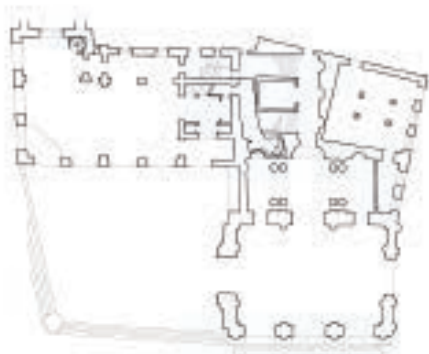
Ottavio Bertutti Scamozzi, Facciata della Loggia del Capitano, progetto secondo sette intercolumni. 1776



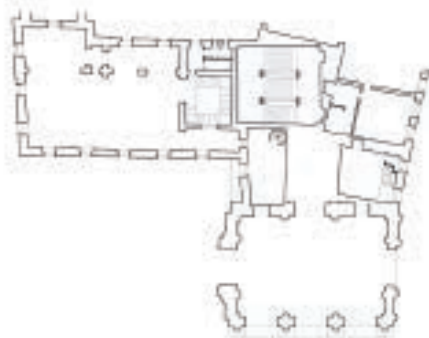
Francesco Muttoni,
Prospetto e pianta della Loggia del Capitano secondo cinque intercolumni. 1760



Rilievo della Loggia e delle case adiacenti prima della loro demolizione, 1930



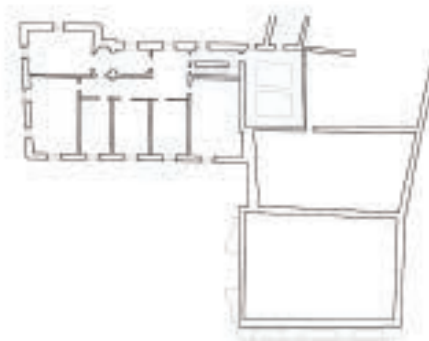
Pianta del Piano Terreno



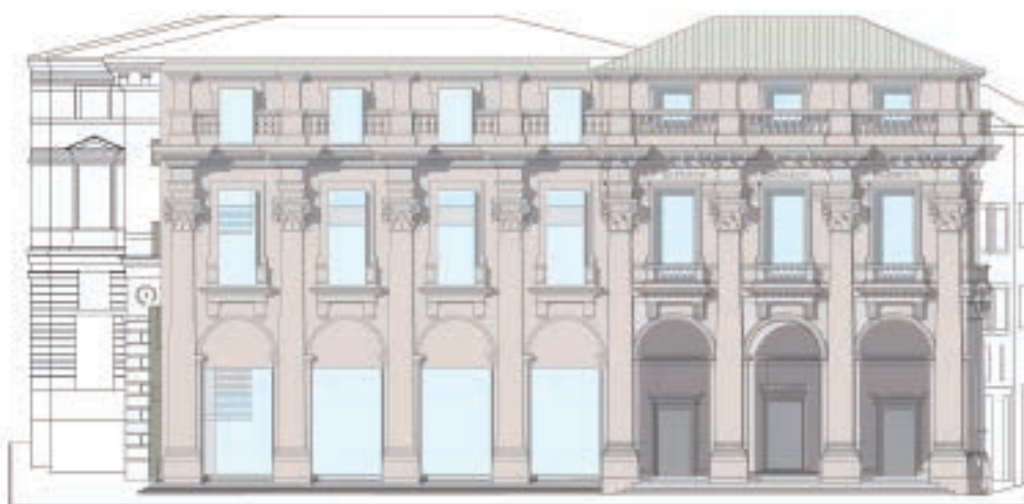
Pianta del Mezzanino



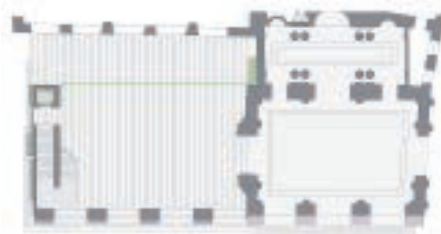
Pianta del Piano Primo



Pianta del Piano Secondo



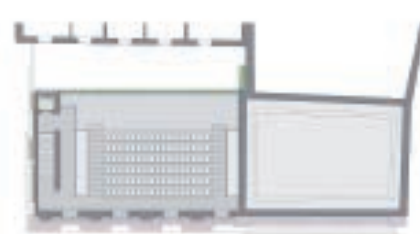
Prospetto Principale di Progetto



Pianta del Piano Terra di Progetto



Pianta del Piano Primo di Progetto



Pianta del Piano Secondo di Progetto



Sezione Stato di Fatto



Sezione Stato di Progetto



Fotografia Stato di Fatto



Foto-Inserimento Stato di Progetto

NELL'ARENA DELLE BALLE DI PAGLIA

A cura dell'associazione Primola - Centro di promozione culturale e di ricerca di Cotignola

L'architettura sociale succede a Cotignola.

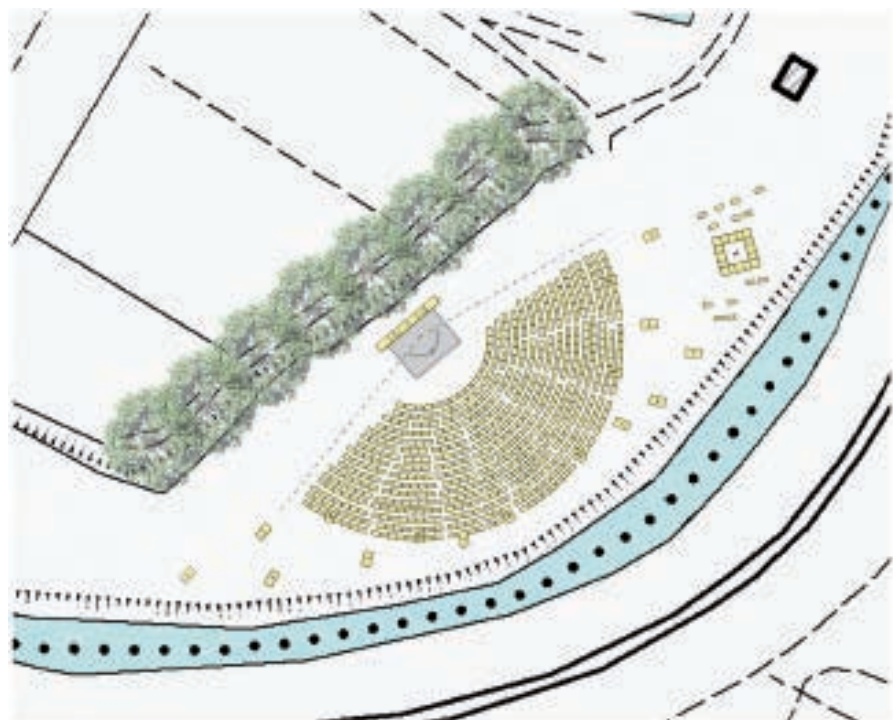
Sì, perché l'architettura sociale succede, quasi per necessità, e capita che succeda proprio in quei posti in cui meno te lo aspetti, tipo a Cotignola, Planura Padana, Bassa Romagna, dove c'è un luogo nel quale un fiume incontra un canale e dove una comunità finisce col ritrovarsi.

Ecco, qui succede che in una gola del suddetto fiume, il fiume Senio, ogni anno sorge un'architettura, un anfiteatro generato da più di mille balle di paglia, che vive per circa 10 giorni per poi tornare ad essere nulla, paesaggio, e che per la sua breve vita ospita spettacoli di ogni arte, a titolo gratuito.

È un'architettura effimera, realizzata da volontari con materiali semplici, la cui componente tecnica è nulla in confronto a quella poetica e sociale. Basti pensare che la raccolta delle balle che occorrono per realizzare l'arena è un evento in grado di richiamare centinaia di persone che si ritrovano in un campo, alle cinque del mattino, per faticare col sorriso; oppure che le persone per visitare questo luogo parcheggino lontano e percorrano più di un chilometro a piedi, tra i filari; oppure che diecimila persone si ritrovino in un posto senza che nessuno fumi una sigaretta; oppure che l'intera manifestazione è totalmente priva di servizio di sicurezza, perché è il tuo vicino di balla che ti riprende se fai una cretinata.

Un'architettura sociale quindi, letteralmente costruita dalla comunità per la comunità, con il preciso intento di favorire l'incontro, l'integrazione e il dialogo. Ci siamo fatti l'idea che possa essere questo lo scopo ultimo dell'architettura, dare vita a luoghi in cui una comunità riesca a riconoscersi, una comunità i cui membri stessi sentono il dovere di preservare.





Le fonti acquifere e una cisterna a Capua nel Cinquecento

Annamaria Robotti

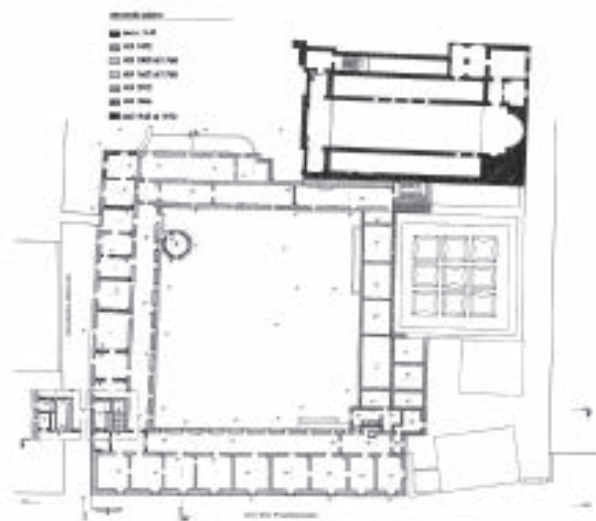
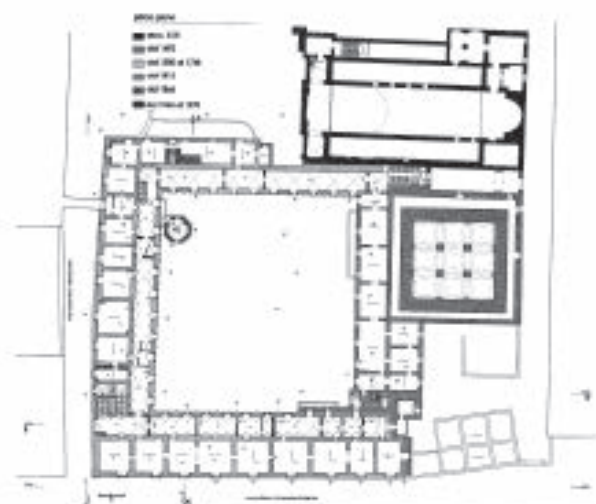
Architetto, PhD

Al centro residenziale di Capua di impianto longobardo, nel territorio della Campania, possono essere attribuite chiavi di lettura diverse con significati inerenti agli aspetti naturali e tecnologici, sociali e simbolici. Di essi resta testimonianza un evento urbanistico; la cinquecentesca cisterna Tortelli che alla lettura attuale presenta un alto grado di espressività architettonica. La documentazione è qui riassunta e documentata con grafici di rilevamento mensorio esteso al condotto acquifero che proviene dalle fonti antiche del monte Tifata. Le analisi stilistico-ambientali sono relative anche al contesto residenziale dello storico tessuto urbano che presenta una omogenea struttura edilizia residenziale e forti presenze di fabbriche a varia destinazione d'uso tra cui quelle religiose e militari, in particolare della sede vescovile tra numerosi complessi conventuali e impianti militari di presidio a contorno di un poderoso castello cinquecentesco voluto dall'Imperatore Carlo V d'Asburgo per la difesa della città vocata al presidio della Napoli capitale del viceregno spagnolo. Tra le peculiarità inerenti alla vita sociale, sin dal primigenio insediamento intorno al porto fluviale, è di notevole interesse la posizione geografica del sito protetto da una massiccia fortificazione bastionata per un terzo del suo perimetro e per i restanti confini dal Volturno che determina la particolare forma urbana tra l'andamento curvilineo delle sponde, nonché dalla presenza dell'acqua dalle fonti acquifere dei monti del Tifata e del centro antico di S. Angelo in Formis, che è di pertinenza del centro abitato. Capua ha voluto così dotarsi, con la costruzione di una imponente cisterna,

di acqua fresca per le abitazioni e gli insediamenti sociali, per il decoro degli spazi urbani a mezzo di fontane architettoniche anche accanto ai seggi nobiliari oltreché per lo sviluppo dei giardini pensili di cui molte abitazioni sono anche oggi dotate al primo livello delle costruzioni. In assenza di un disegno d'archivio, ho effettuato il rilevamento metrico della cisterna e acquisito le peculiarità funzionali del sito prescelto nel contesto di architetture medievali sul confine nord est della città, nei pressi della porta Sant'Angelo. La cisterna fu costruita tra il 1586 e il 1590 dall'architetto Benvenuto Tortelli (1533-1594), nome col quale viene indicata l'opera realizzata per dotare la città d'acqua fresca proveniente dalle fonti acquifere presenti sul Tifata - dove si erge la prestigiosa chiesa medioevale del sec. XI -, località già centro abitato in età romana dedicata a San Michele ed eretta sulle strutture di fondazione del tempio pagano dedicato a Diana Tifatina per l'abbondanza delle acque sorgive. Il Tortelli nella sua funzione di tecnico al servizio della comunità di Capua per le fortificazioni e le necessità urbanistiche, progettò la struttura con le dimensioni di m 26,50 x 26,50 e una altezza di circa m. 10 dal piano di calpestio dell'area circostante e m. 10 di profondità. La struttura costruita con pietre di tufo campano, è coperta da nove volte a botte su quattro robusti pilastri, all'interno del perimetro murario. Uno di essi reca tacche dipinte per misurare a vista la quantità di acqua di norma presente nella cisterna che ha una capienza calcolata di 6000 mc. Del condotto dell'acqua proveniente, a mezzo di tuboli laterizi, ne ho rilevato anche un tratto superstite, che è stato in

funzione sino alla fine del Settecento. Capua abbandonato così l'uso dei pozzi e di cisterne captando l'acqua del fiume. Il tratto superstite di acquedotto, appartenente alla condotta costruita nel '500, misura 36,70 metri e presenta una pendenza dell'1% circa. Esso si compone di muratura in conci di tufo grigio campano. Tra le pietre - con dimensioni di cm 28x20x20 circa e ricorsi di malta di cm 0,4 - è sita la rete di tuboli in terracotta costituenti la condotta. I tuboli sono del tipo a gambiera ovvero tronco-conici, ciascuno della lunghezza totale di 59 centimetri con, ad un terzo della lunghezza, un restringimento, pari a cm 11,5 di diametro. I due orifici l'uno di innesto l'altro di giunzione, presentano rispettivamente diametri di cm 13 e 15. Tali forme terminali permettono la facile compenetrazione di un tubo nell'altro, così da formare un condotto di lunghezza variabile. Lo spessore della terracotta è di mm. 15, ed è invetriata nell'interno, mentre l'esterno presenta la caratteristica colorazione dell'argilla cotta al forno. Il tratto di condotta superstite presenta anche uno sfiatatoio in muratura di tufo che si innalza dal condotto murario per una altezza di 4,20 metri circa con lati di 0,80x0,80 metri. Tale vistoso e funzionale elemento, si conclude alla sommità in forma di piramide e racchiude all'interno un tubo di piccolo diametro per l'aerazione. Altro sfiatatoio, ancora presente, seppur ormai privo della condotta interna, ha forma di parallelepipedo dell'altezza fuori terra di 4,00 metri, con lati di 1,20x1,20 metri, e copertura a forma di piramide. Il suo interno risulta cavo per formare un percorso di sfiato dell'aria proveniente dalla condotta idrica. La cisterna disegnata nei suoi aspetti - dimensioni, forma e materiali - costituisce una preziosa testimonianza della civiltà campana che ha le sue radici nella cultura antica di età

classica, che eminenti scrittori hanno divulgato attraverso esperienze compiute in relazione alle tecniche dell'aquaeductus. La cisterna con il fiume e le fonti d'età romana costituiscono di Capua il simbolo moderno accanto a quello dell'araldica civica assunta nel sec. XII.



RESIDENZA STUDENTI E ANZIANI

Progetto sperimentale Regione Marche
Civitanova Marche

TAV
UNO



PROSPETTO OVEST



PROGETTISTA:
Architetto Marcello Santini
Via Silvio Pellico, 90
Civitanova Marche 62012

COMMITTENTE:
Medioleasing
Crucianelli Rest/Edil
ANNO: 2012



PROGETTISTA:
Architetto Marcello Santini
Via Silvio Pellico, 90
Civitanova Marche 62012

COMMITTENTE:
Medioleasing
Crucianelli Rest/Edil
ANNO: 2012

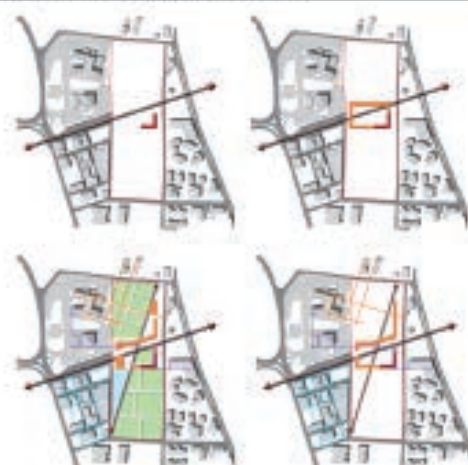
POLO PER LA FORMAZIONE, LA PRODUZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELL'ENOGASTRONOMIA CAMPANA - FRANCESCO SCISCIOLA

CITTA' **BATTIPAGLIA (SA)**
 UNIVERSITA' **FEDERICO II**
 ANNO **2015**
 AMBITO **TESI DI LAUREA**
 RELATORE **PROF. ARCH. F. MARINIELLO**

PROGRAMMA FUNZIONALE



PROCESSO COMPOSITIVO



Data la vocazione agricola della piana del Sele, Battipaglia ha assunto il ruolo di importante polo produttivo di generi alimentari di alto pregio, partendo dai prodotti agricoli locali fino a tutti quelli caseari derivanti dal latte di bufala Campana di fama mondiale.

Il lotto interessato dal progetto è quello dell'istituto agrario di circa cinque ettari, situato nel centro urbano, salvatosi dall'edificazione sregolata degli anni '70-'80. L'intervento si pone l'obiettivo di rianneggiare planimetricamente i tessuti urbani esistenti fortemente sfrangiati, reintegrando l'attuale istituto all'impianto urbano.

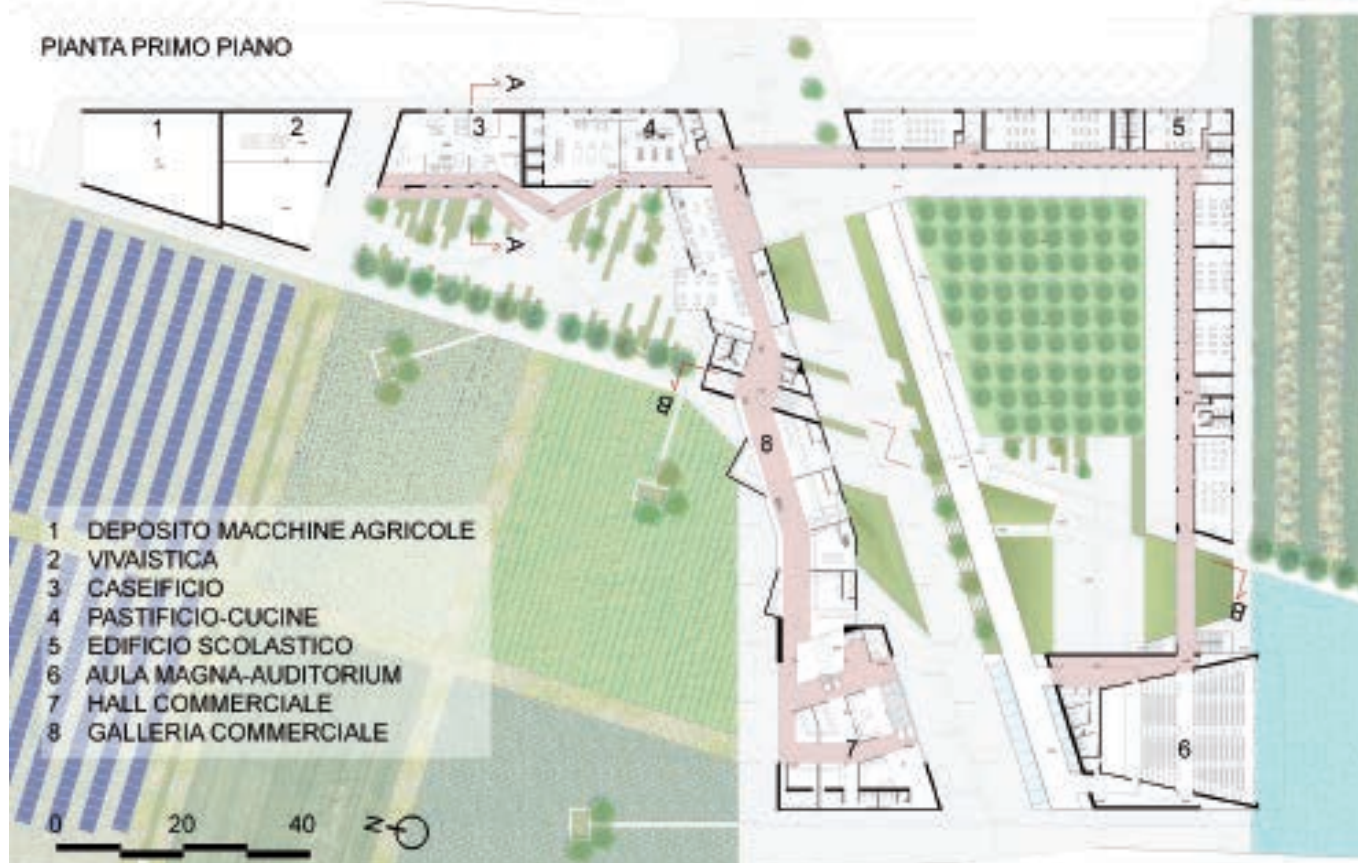
L'agricoltura costituisce il valore fondante dell'intero progetto data l'importanza economica, sociale e culturale che ha per la città. Il programma funzionale del progetto si articola in quattro fasi: **formazione** scolastica, già esercitata nell'istituto presente, viene potenziata dotando l'istituto di tutte le attrezzature ora assenti e di un'aula magna fruibile anche come auditorium per eventi pubblici e di promozione; **ricerca**, portata avanti dagli studenti, con la supervisione dei docenti, attraverso la dotazione di laboratori produttivi quali caseificio, succhificio, pastificio e cucine; **produzione**, attraverso la quale il polo intende promuovere il territorio aprendo al pubblico con laboratori, orti urbani gestiti in collaborazione con l'istituto, convegni e visite guidate tra i vari processi produttivi condotti nel polo; **vendita**, per cui si immagina un'ampia galleria commerciale con stand espositivi per piccoli e grandi produttori locali e per la vendita di prodotti a km0. Il polo è dotato di circa due ettari di serre fotovoltaiche capaci di garantire la sussistenza energetica di tutti i laboratori e dell'area commerciale. È stata inoltre predisposto un bacino di contenimento dell'acqua piovana utile come riserva d'acqua complementare all'irrigazione.

Il polo mira alla sintesi tra paesaggio urbano ed agricolo configurandosi come un **parco urbano** tra colture e spazi a verde, volto a sensibilizzare il cittadino verso un dialogo sostenibile tra paesaggio, beni culturali e consumo dimostrando come il paesaggio agricolo possa diventare parte dell'ambiente urbanizzato e come un'identità culturale possa esplicarsi attraverso un paesaggio produttivo ordinario.





PIANTA PRIMO PIANO



Università degli studi di Palermo
Corso di Studio in Architettura LM4 - Ag
Scuola politecnica - Dipartimento di Architettura

Autore: Celeste Simone

Titolo: Costruire dalla materia prima.
Progetto di una struttura tramite l'utilizzo di
materiali derivati da scarti naturali.



Parco della Valle dei Templi

La tesi nasce dall'idea di sfruttare al meglio ciò che il nostro territorio ci offre, eliminando quanto più possibile lo spreco. Parte così l'idea di progettare una struttura utilizzando dei materiali di scarto che possano ridurre i rifiuti e portare all'idea che dal "vecchio" e dall' "usato" si possano ricavare nuovi materiali per l'edilizia. La scelta del luogo deriva anch'essa dall'idea di saper sfruttare cose già presenti nel nostro territorio. Per tale motivo si è scelto il Parco della Valle dei Templi come luogo della tesi. Da sempre, infatti, è noto quanto grandiosa e insuperabile possa essere Agrigento per il patrimonio storico-artistico-culturale che possiede. Il progetto parte quindi da un'analisi su Agrigento e il suo patrimonio archeologico, per poi volgere l'attenzione ai suoi ingressi, ed in particolare alla progettazione delle biglietterie per il Parco archeologico. Esse vengono considerate come punto di inizio e fine di un itinerario storico-artistico grandioso. Il sistema costruttivo utilizzato è il blockhaus, che, essendo il migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale attualmente in commercio, ben si addice all'obiettivo della tesi. Tali strutture sono progettate evitando quanto più possibile l'uso di collanti, metalli o materiali nocivi per l'ambiente, che attraverso tecniche costruttive a secco, possono essere rimosse in ogni momento.



Planimetria dell'ingresso Giunone



Planimetria dell'ingresso Porta V





Parco V ingresso Parco V



Giardino ingresso Giardino



Affioramenti architettonici per un parco archeologico a Vibo Valentia

di ARNALDO VALENTI

Relatore: GIUSEPPE ARCIDIACONO

Correlatore: CARMINE QUISTELLI

Il progetto realizzato per il quartiere Sant'Aloe di Vibo Valentia, nel quale sono stati rinvenuti interessanti resti archeologici, prevede la creazione di un percorso, ispirato al tema del recinto, che consente sia il dialogo fra città e parco, sia la adeguata protezione dei vari reperti.

L'accesso al Parco avviene attraverso due piazze: una di queste ospita l'Antiquarium, nel quale vengono esposte alcune statue romane ritrovate in situ; l'altra, si trova nello spazio compreso fra due scuole e quindi gestisce anche l'ingresso ad una di esse. Le due piazze sono messe in connessione da una strada pedonale, che disegna uno dei quattro lati del recinto. Il lato opposto, attraverso un ponte, mira invece a collegare le due distinte parti del parco, che oggi risultano essere divise da una strada urbana. Questo ponte, inoltre, è pensato come un elemento che funge da copertura di un importante mosaico, "Il cielo stellato". Gli altri due mosaici fino ad ora emersi, "La Nereide" e "Le quattro stagioni" vengono protetti da strutture puntuali. Si tratta di coperture modulari che possono essere replicate in serie nel caso in cui in futuro venissero individuate nuove testimonianze che meritano di essere protette.



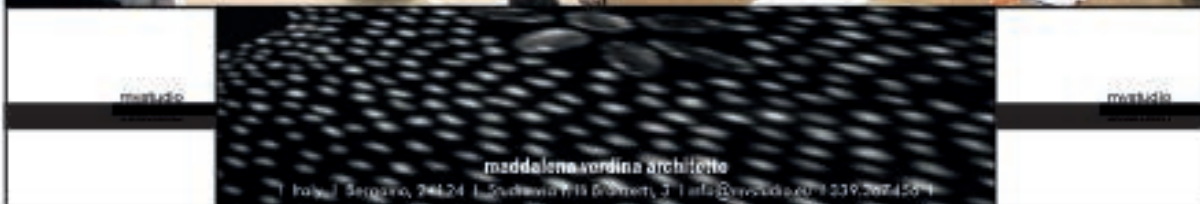


MARKETING TERRITORIALE ? NO GRAZIE



BERGAMO - BORGO SANTA CATERINA (DIECI ANNI - GRUPPO RESIDENTI) - LA STRADA

Annulamento della condizione sociale, Gioco, interazione, apertura, consapevolezza del luogo e sperimentazione della mitù lontani da schemi precostituiti e vincoli preordinati. (La prospettiva odierna si costruisce intorno alla verticalizzazione del target commerciale del Borgo e della Città, nell'ottica del rilancio "turistico/commerciale e universitario", specificatamente orientato nel caso del Borgo alla vendita e alla marketizzazione di uno "spazio/quartiere arte" e nel caso della Città di un agglomerato urbano mordi e fuggi ovvero usa e getta).



maddalena

maddalena

maddalena verdina architetto

Italy | Bergamo, 24124 | Studiolo n.15 Garbati, 3 | info@verdina.it | 339.2674534

AGENDA 21 Mobility manager di area ZINGONIA



PIANURA - COMPARTO ZINGONIA

Studio di interconnessione di tessuti urbani residenziali e produttivi attraverso un sistema di reti ciclopedonali. Proposta di risanamento e rilancio di aree fortemente degradate sia sotto il profilo sociale che ambientale, ubicate in zone periferiche a sud di Bergamo. Ipotesi di riqualificazione realizzata in sinergia con gruppi di aziende locali. L'approccio progettuale nell'ambito del mobility management considerava sia l'inquadramento territoriale che la risoluzione puntuale di problematiche contingenti senza pertanto essere confinato unicamente nel mero approccio strategico.



VALI BREMBANA E SERIANA

Studio preliminare della connessione ciclopedonale dei principali tessuti urbani ubicati nelle Valli Brembana e Seriana mediante un sistema lineare destinato alla mobilità dolce, da realizzarsi sul sedime dell'ex Ferrovia delle Valli. Progetti esecutivi e realizzazione eseguiti per lotti da Provincia, Comunità Montane e singoli Comuni.

mobitalia

modèlena verdina architetti

Italy | Bergamo, 24124 | Studio: via E. Strocchi, 2 | info@modelena.it | 039.362450

mobitalia

UN CENTRO SPORTIVO A VALLIDELLE. SPORT E AGGREGAZIONE SOCIALE.

Il progetto del nuovo centro sportivo polivalente vuole dimostrare come l'architettura sia capace di dare ordine alla città frammentata e stratificata, per trasformare un luogo da vuoto a spazio.

Al suo interno trovano spazio un campo da calcetto, un campo da pallacanestro-pallavolo, due campi da bocce al coperto e relativi spogliatoi, inoltre un'area giochi per bambini e una caffetteria-ristorante consentono una diversificazione di funzioni, opportuni spazi per il tempo libero ovvero strutture capaci di contenere nuove forme di aggregazione destinate a moltiplicare le opportunità di scambio interindividuale. La sostenibilità ambientale è garantita da opportuni pannelli fotovoltaici dislocati nella copertura e dalla struttura in legno dell'intero edificio.

Una griglia geometrica sostiene il disegno come un pattern che ricava le sue regole dalle trame urbane, con allineamenti visivi e geometrici che continuino, in un linguaggio contemporaneo e in modo complesso, la geometria della città esistente.

L'architettura del centro polivalente definisce i fronti urbani e un nuovo sistema di piazze per diverse attività tra cui la partecipazione alla vita collettiva; un insieme di elementi che interagiscono in un contesto più ampio da cui trarre opportunità e per far scoprire il valore sociale degli spazi urbani.



1, area giochi per bambini e sedute; 2, campo di calcetto; 3, campo di pallacanestro-pallavolo; 4, parcheggio; 5, caffetteria; 6, deposito; 7, campi di bocce al coperto; 8, spogliatoi.







Girne American University | Department of Architecture | Cyprus
 GAU Workshop - Small Park Social Architecture, May 9th - May 13th
 Tutor: Dr.Hourakhsh Ahmadnia | Students: Siepan Khalil, Cansu Kul, Dedar Kamal

A Bridge across the ever-flowing Transect

Siepan Khalil, Cansu Kul and Dedar Kamal

"A garden is a complex of aesthetic and plastic intentions",

R. Burle Marx

The proposed design modifies slightly the existing public spaces' limits, so to define a flexible use completely coherent with the context. The continuous transformation from a geometric grid to an organic pattern, as a flowing transect, was the main inspiration for the project, dividing the park into four recognizable spaces, each with a precise function and meaning. The project in zone A was mainly inspired by Roberto Burle Marx's avant-garde and abstract style, the project develops a series of concurrent curved pathways defining the heartbeat of the site. The entire park is accessible for all from all sides. Surrounded by trees, all the areas are shaded for climatic control. The recreation zone consists of a football field next to a multipurpose field for basketball and volleyball. The children playground is located at the North Eastern end. The parking lot has space for forty cars. Zone B consists of the café and the deposit, with a view at the recreation zone, it has been designed so to allow easily circulation across the recreation zone. Another parking lot has space for other forty cars.



Fig. 1 - The new park of Camerino, designed as an emergency structure but conceived as a nodal part of the historical centre in the outskirts of the city.



Fig.2 - Perspective night view of the cafeteria, designed to be a social meeting point for the entire city of Camerino.

Standing within the zone B, the café acts as a social place and a gate for the connection route to the sports zone. The pavilion designed in steel, glass and wood, includes a bridge connecting it directly to the children playground. The glass elevation allows light to enter which is shaded by the overhanging edges. With an area of 200 square metres, the café is divided in two parts: one side containing the dining spaces, the kitchen, the cash desk, and two toilets, the other side contains two showers, an elevator and a staircase, which both lead to the roof-garden of the building.



Fig.3 - Perspective night view of the deposit, conceived as a fragment of urban tissue within the city of Camerino.

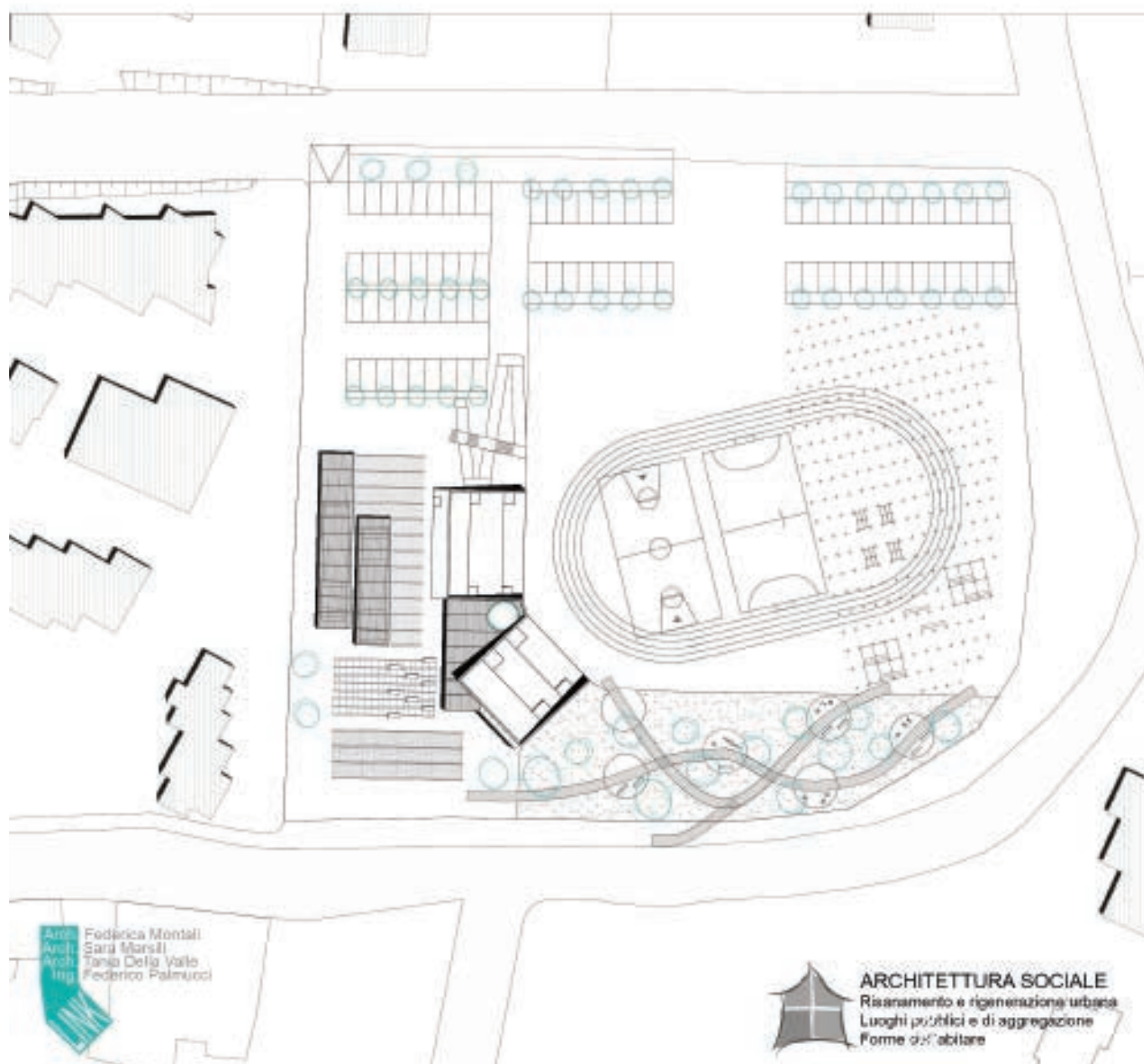
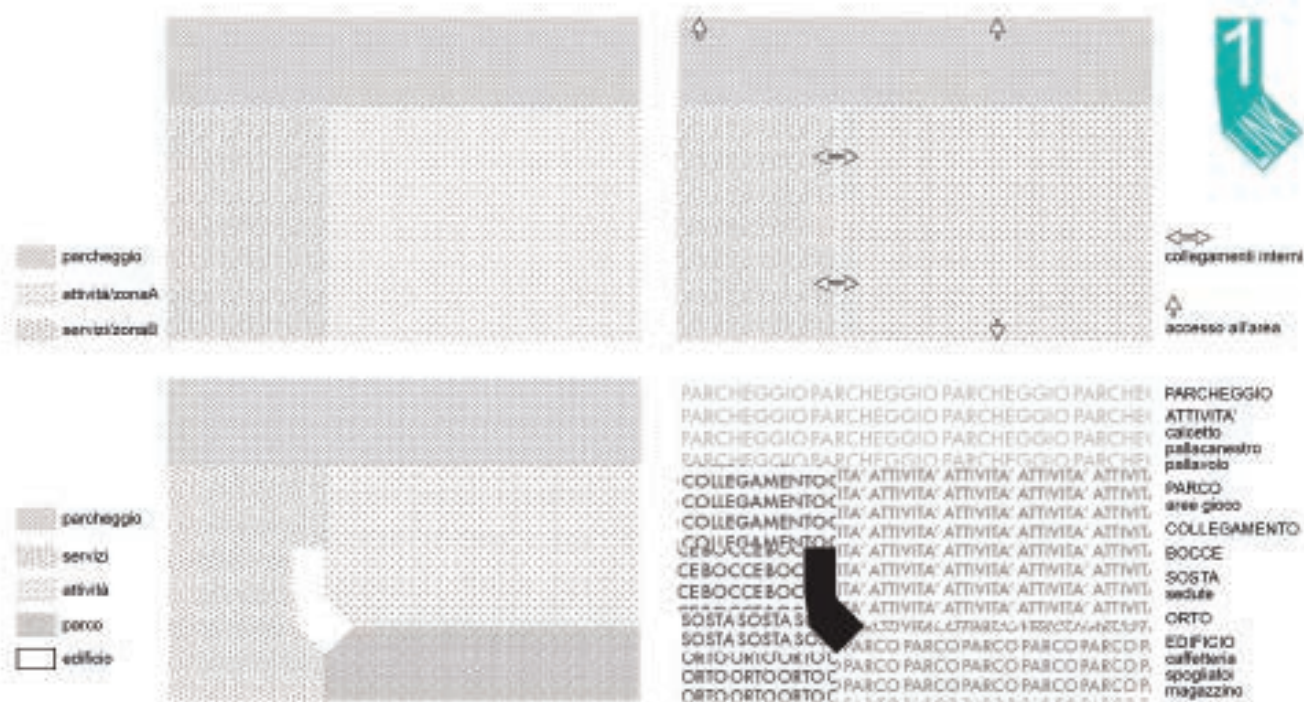
Facing the café and located behind the parking area, another small pavilion contains the deposit. Consisting of 200 square metres, the deposit, like the café is divided into two spaces. One space containing the locker and the other containing changing rooms and showers.

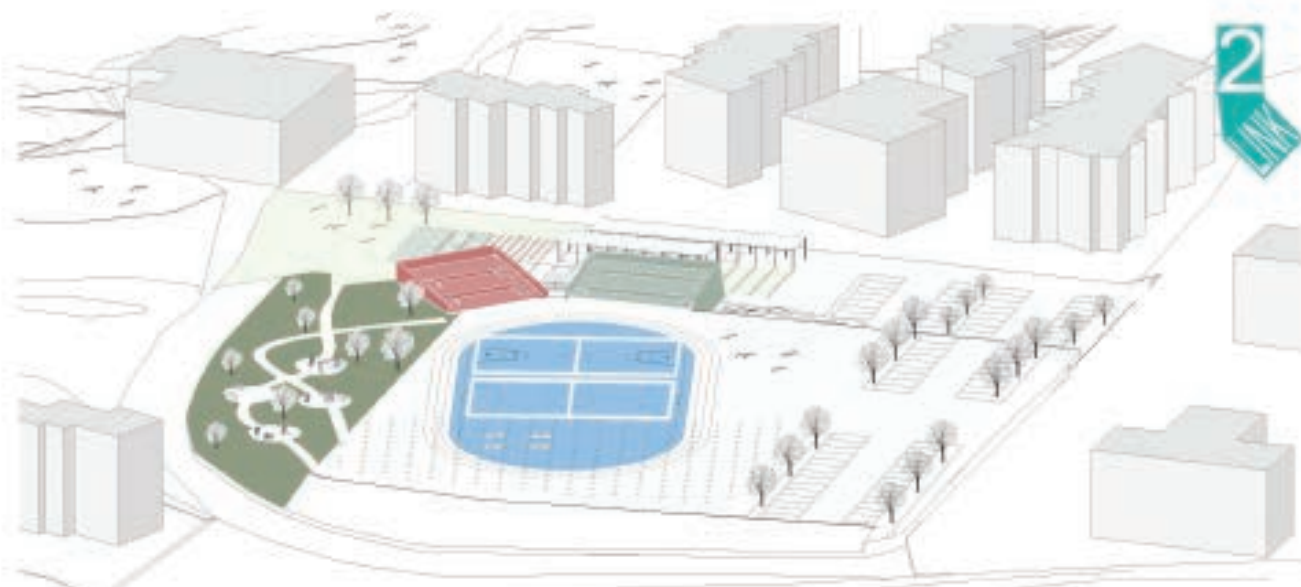
Conclusion

The main concept of a park is to be surrounded by plants, to the landscape artist a plant is a color, a shape or a volume. This architectural theorem inspired us to develop a living design.

References

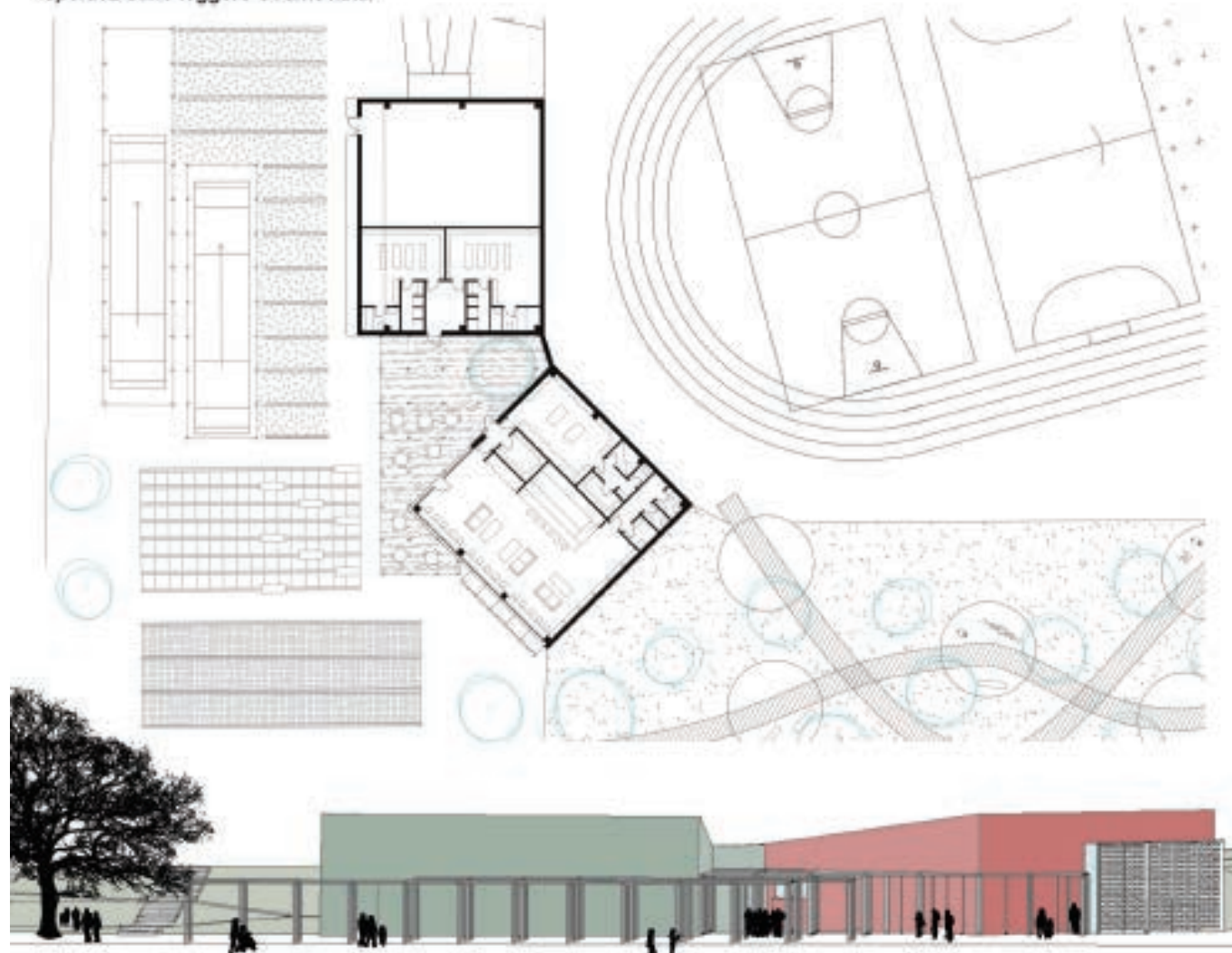
M. Schwartz, M. I. Montero, R. Burle Marx, Roberto Burle Marx. University of California Press Oakland 2001. A. Duany, E. Plater-Zyberk, R. Alminiana, New Civic Art: Elements of Town Planning, Rizzoli International Publications, New York 2003. A. Camiz, Redesigning suburban public spaces with the transect theory, in *Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi*, M.Bellomo et al. (ed.), Clean, Naples 2012, pp. 111-121.





LINK è connessione architettonica e sociale. LINK è un intervento che mira alla coesione sociale attraverso la commistione di vari servizi, distribuiti su due piani: quello sportivo dedicato alle attività libere ed agonistiche, e l'altro per attività ricreative rivolte a qualsiasi età, il quale accoglie una caffetteria, due gance da bocce e uno spazio dedicato ad orti urbani a funzione didattica formativa nonché sociale. Si crea così un'area promiscua in cui le relazioni, gli scambi di competenze e d'informazione diventano motore della comunità.

LINK è l'intervento architettonico che funge da cerniera tra i due piani dal punto di vista planimetrico, diventando dunque il fulcro centrale. Il dislivello è superato a sud da percorsi naturali, che seguono la morfologia del terreno e collegano gli spazi gioco presenti all'interno dell'area verde, mentre a nord si inserisce un sistema di risalita costituito da più rampe. A loro volta anche gli edifici risolvono il dislivello, in quanto le loro coperture si attestano alla quota dell'area superiore, diventando naturale prolugamento della stessa e gradinata del campo sportivo. Tutte le strutture che insistono sulla zona sportiva sono leggere e removibili.

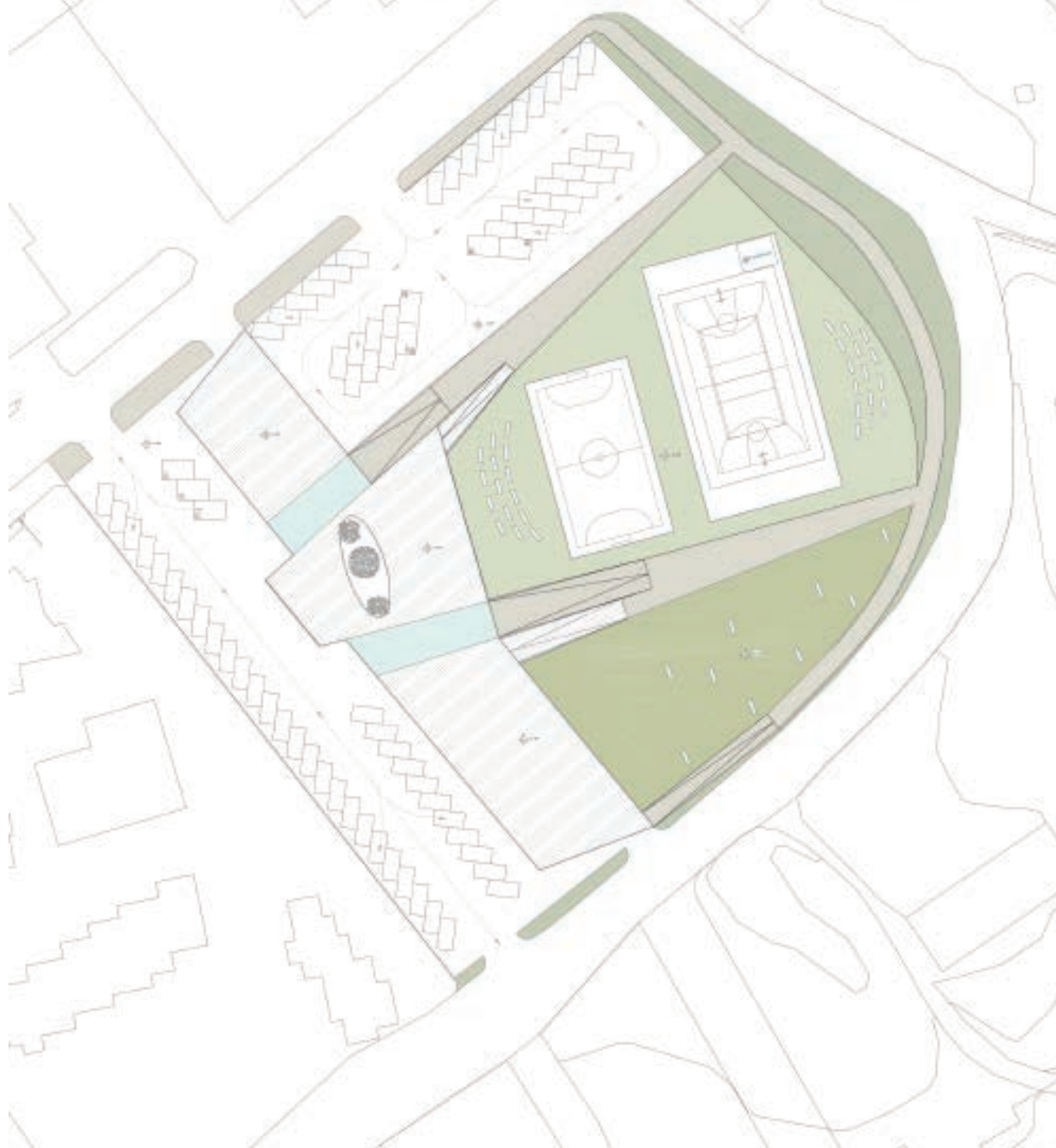


GIULIA PAOLONI

Progetto per la riqualificazione di un vuoto urbano del quartiere Vallicelle di Camerino

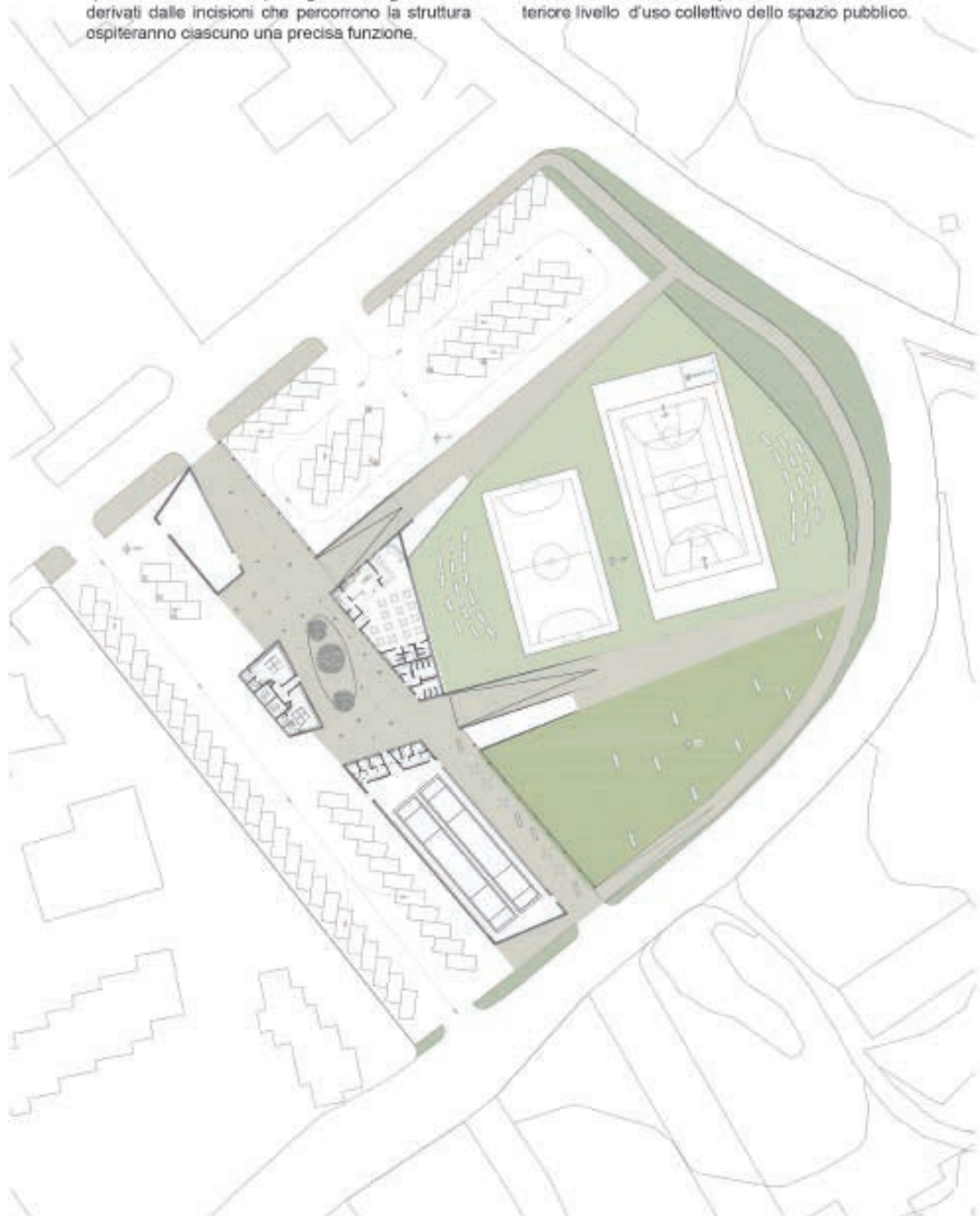
Il progetto, accogliendo le indicazioni programmatiche e funzionali, cerca di ridisegnare un vuoto urbano racchiuso all'interno delle tipiche forme insediative dei quartieri di espansione della città contemporanea. Da spazio residuale tenta di trasformarlo in uno spazio di aggregazione ed inclusione sociale. L'anonomo piano orizzontale rivela la sua natura di piano debolmente inclinato, attraversato lungo tutto il suo lato corto da una scarpata di circa due metri, divenendo esso stesso occasione progettuale.

I nuovi volumi scavano la scarpata esistente ed a loro volta vengono scavati dalle incisioni prodotte sul piano dalle tracce delle rampe, utilizzate per risolvere le differenze di quota. Il progressivo allargamento dei percorsi è un invito ad entrare all'interno dello spazio costruito, a percorrere luoghi protetti, ma non chiusi, che generano occasioni di incontro e connessioni tra ambiti differenti. L'intenzione progettuale è quella di produrre una compenetrazione tra esterno-interno ed una fusione tra il piano di copertura dei volumi ed il piano delle attrezzature sportive.



La parte libera e non edificata, nel rispetto del carattere di flessibilità dettato dal programma insediativo, in caso di emergenza, sarà immediatamente disponibile come area di accoglienza della Protezione Civile. La porzione edificata è costituita da un fronte in relazione con il bordo edificato ed un fronte introverso, ma in stretta relazione con lo spazio esterno dei campi da gioco. I singoli volumi derivati dalle incisioni che percorrono la struttura ospiteranno ciascuno una precisa funzione.

I due elementi centrali gli spogliatoi ed una caffetteria, quello a Nord un deposito a servizio dell'intera area e quello a Sud una bocciofila. La copertura si presta a divenire un dispositivo per la percezione del paesaggio circostante dalla molteplice funzione: una sorta di grande terrazza su Camerino ed i monti Sibillini, ma anche una grande piazza, o all'occorrenza un teatro all'aperto, in sostanza un ulteriore livello d'uso collettivo dello spazio pubblico.



INFRASTRUTTURA DELLO SPAZIO PUBBLICO

Architettura sociale - Caserino

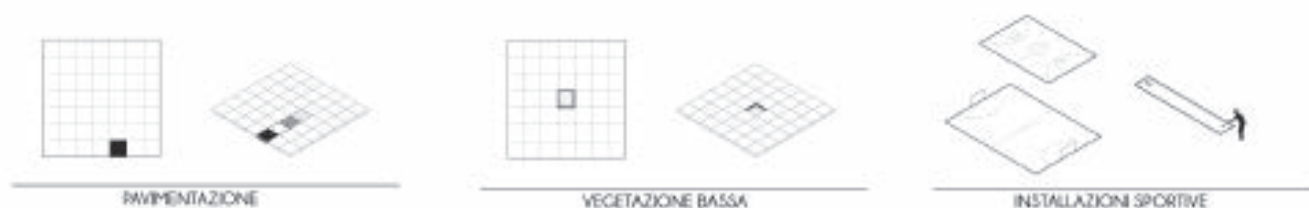
MARIAGIORGIA PISANO

La progettazione di uno spazio pubblico necessita di un approfondito studio delle caratteristiche urbane e sociali del luogo in cui si va a operare, in modo che le strategie di intervento risultino necessarie e mirate. Per questo motivo la prima operazione che è stata messa in atto è stata un'analisi dei futuri fruitori dello spazio pubblico oggetto del progetto e delle loro caratteristiche. Una volta stabiliti questi, il successivo step progettuale è stata la definizione delle loro necessità, dei bisogni e dell'offerta che uno spazio pubblico possa garantire. La redazione della "lista" di queste esigenze, della città e dei suoi abitanti, ha portato conseguentemente all'elaborazione di un programma, che, integrato alle richieste del bando, definisce tutte le caratteristiche funzionali del sito.

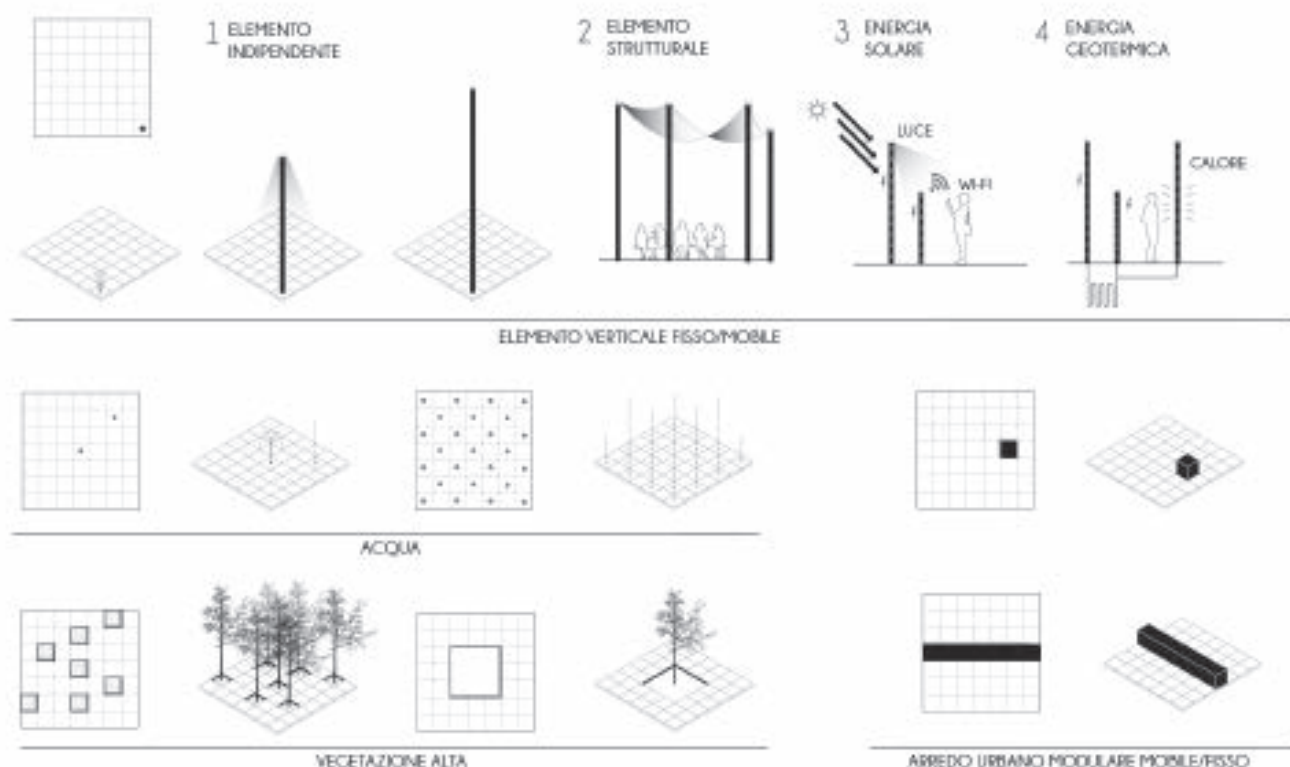
La ricerca di un unico gesto architettonico che potesse integrare la molteplicità di questo programma multifunzionale, ha portato alla progettazione di un'infrastruttura puntuale, continua, estesa, che consentisse l'attuazione di differenti punti programmatici: un mercato, un centro accoglienza coperto, la protezione dal sole estivo o dalla pioggia, l'allestimento di una mostra, la proiezione di film, l'illuminazione della piazza, ecc. Questa infrastruttura puntuale stabilisce un'organizzazione reticolare della piazza, che ulteriormente suddivisa, crea un modulo tramite il quale organizzare gli altri elementi dello spazio, come l'arredo urbano, la pavimentazione, le aree verdi.

■ ELEMENTO BASE

PIANO ORIZZONTALE



PIANO VERTICALE





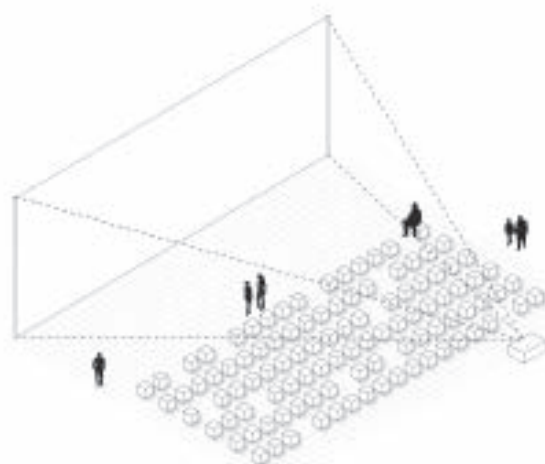
PLAYGROUND



ESPOSIZIONE ARTE TEMPORANEA



CONCERTI ALL'APERTO



CINEMA ALL'APERTO



MERCATO TEMPORANEO



CENTRO DI ACCOGLIENZA

XXVI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
Premio Camerino - Architettura Sociale - Trasformazione Urbana nel quartiere Vallicelle

NATURA E RICREAZIONE

SOFIA ZAVA (Bs.As. - Argentina)

Legare la società, condividere momenti, essere in contatto con la natura. Sport, tempo libero, rapporti.

Pensare un luogo di ricreazione all'aria libera che inviti ai cittadini ad andarci e spendere un po' di tempo con i suoi, sviluppando attività siano sportive siano sociali.

L'area di progetto offre un paesaggio incomparabile delle Marche, e rappresenta un incrocio strategico al sud del centro storico di Camerino.

Il progetto cerca di risanare l'area compresa fra via Conti di Statte e via Conti di Altino, nel quartiere Vallicelle, tramite due obiettivi principali: creare un collegamento con il tessuto circostante e generare diverse situazioni amichevoli con i concorrenti, ridefinendo un nuovo centro nella città.

L'intera superficie si suddivide in due zone, pianeggianti e distinte da un dislivello di circa 3 metri. Entrambe zone sono facilmente accessibili, sia pedonalmente, sia in macchina o in bicicletta. Ogni area possiede un parcheggio per circa 40 posti auto. Inoltre c'è un luogo per lasciare le biciclette.

L'area più grande è attrezzata con giochi per bambini, un campo da calcetto e un campo polivalente pallacanestro e pallavolo.

Nell'altra zona si trova una struttura edilizia che si apre al ambiente generando uno spazio piacevole. Qui si localizza una caffetteria con sala ristoro, un deposito al servizio dell'intera area, due campi di gioco bocce e spogliatoi.

Su questa struttura c'è una terrazza verde dove si può godere delle migliori visuali di questa zona, con il paesaggio come prima premessa.



VISTA SATELLITARE 1:10000



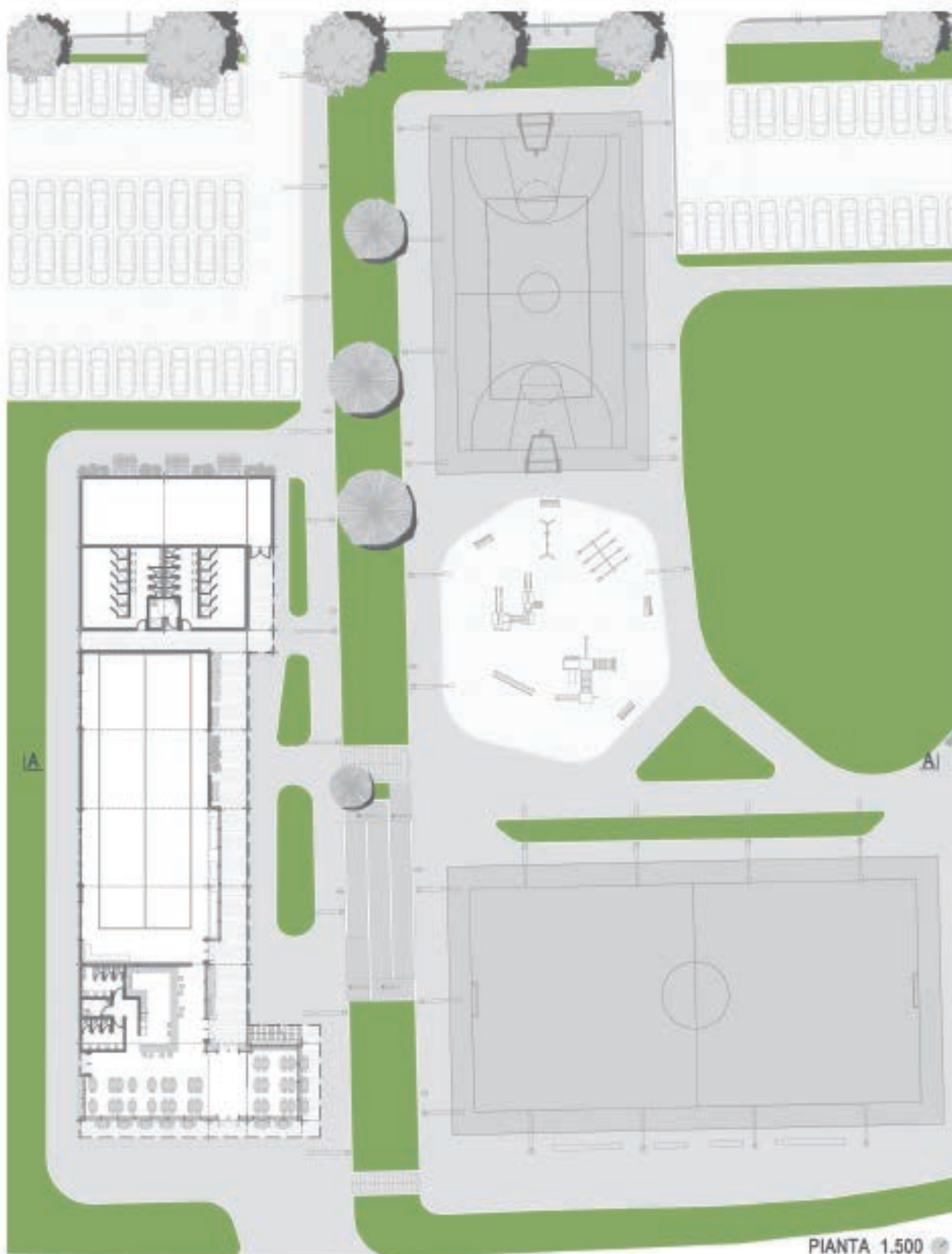
PLANIMETRIA GENERALE 1:2000



VISTA CAFETERIA E SALA RISTORO



VISTA PRINCIPALE 1:400



PIANTA 1.500



SEZIONE A-A 1.400

